Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 15 marzo 1960

Anno LXXIX Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4146 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

DETTAGLIATO RAPPORTO DEL PRESIDENTE DESIGNATO SUGLI SVILUPPI DELLA CRISI

LA DIREZIONE DELLA DC SI PRONUNCIA PER UN GOVERNO CON IL PSDI E IL PRI

Tuttavia l'accordo con i repubblicani si presenta difficile per le divergenze sulla scuola e le regioni
Segni avrebbe proposto l'attuazione della Regione Venezia Giulia-Friuli senza la zona di Trieste

Roma, 14

La direzione democristiana ha discusso per tutta la giornata, fino a tarda sera, la situazione politica e gli sviluppi della crisi in base a una relazione dell'on. Segni, che ha messo in luce gli elementi positivi ma soprattutto quelli negativi per un eventuale Governo di centro-sinistra.

Infatti, il Presidente designato ha sottolineato che i repubblicani sono intransigenti per quanto concerne la questione della scuola e delle Regioni e che i loro punti di vista al riguardo sono notevolmente distanti da quelli democristiani. Si accredita all'on. Segni il proposito di fare un ultimo tentativo con i repubblicani mercoledì, ma negli ambienti vicini al Presidente designato non si manca di rilevare che la situazione è decisamente negativa stasera per la possibilità di arrivare a una soluzione di centro-sinistra.

In verità, le divergenze sulla scuola e sulle Regioni anche se sono notevoli, non sono che una parte del contrasto che divide DC e PRI. I dirigenti di quest'ultimo partito, e in particolare l'on. La Malfa, insistono sulla necessità di «agganciare» i socialisti al programma e al Governo di centro-sinistra, chiedendo e ottenendo una loro più impegnativa partecipazione alla maggioranza. Secondo La Malfa, in altre parole, un più deciso impegno socialista servirebbe a controbilanciare la DC nella maggioranza di centro-sinistra.

Prima di passare al resto, vi diremo che l'on. Moro ha mostrato di considerare come possibili per la soluzione della crisi due strade; o un Governo di centro-sinistra o un monocolore, nel caso di fallimento del primo tentativo. Egli ha quindi escluso ogni soluzione diversa. Ma stasera c'è la voce, secondo cui Saragat alla fine potrebbe accettare anche di prendere parte a un Governo bipartito DC-PSDI, appoggiato dall'esterno dal PLI o dal PDI. Ma sono voci e basta.

Come abbiamo detto, nella sua relazione Segni ha messo in luce le convergenze, ma anche le difficoltà che esistono per arrivare a un accordo; queste difficoltà vengono soprattutto dai repubblicani, come abbiamo detto. Il contrasto tra democristiani e repubblicani è deciso per quanto concerne la scuola e le Regioni. Sulle questioni suddette i repubblicani sono nettamente intransigenti; sostengono gli orientamenti anche dei socialisti e per questa ragione ritengono di potersi irrigidire.

Le preoccupazioni, i timori, le contrarietà ad un tentativo di centro-sinistra nella DC continuano e assumono anzi aspetti sempre più appariscenti. Nella riunione direzionale si è ribadito dai più che un Governo di centro-sinistra è fattibile solo se esso avrà una maggioranza precostituita. Ma siamo sempre al punto: un Governo del genere può avere una maggioranza precostituita? Si sono fatti molti calcoli in questi giorni sugli «indipendenti» che dovrebbero appoggiare il Governo di centro-sinistra. Ma secondo gli scelbiani, il valdostano Caveri che è stato eletto con i voti delle sinistre non può essere considerato «indipendente». Il socialista Bonfantini e il «comunitario» Ferrarotti, d'altra parte, sembrano piuttosto insoddisfatti del programma presentato da Segni.

Altro fatto di un certo rilievo: si è avuta l'impressione oggi che l'on. Segni abbia un mandato limitato per esplorare la situazione. Egli cioè avrebbe un mandato per arrivare, come primo obiettivo, al centro-sinistra. E poi? Non è chiaro. Fatto sta che ad un certo punto oggi Forlani ha chiesto a Segni quale tipo di mandato avesse avuto. Moro ha risposto: «Di centro-sinistra». E Segni ha aggiunto: «Come primo obiettivo».

Tra le vivissime opposizioni all'interno della DC al Governo di centro-sinistra, ricordiamo i discorsi pronunciati ieri dagli onorevoli Andreotti e Bonomi, l'articolo scritto su un giornale pugliese dall'on. Berry e, oggi, una nuova presa di posizione dell'on. Scelba. Ma la dimostrazione più significativa l'ha data stamane l'organo ufficiale della DC, il «Popolo»: il giornale democristiano valuta l'articolo pubblicato dall'on. Nenni domenica sull'«Avanti», e il discorso che il «vice» di Nenni, l'on. De Martino ha fatto ieri a Venezia. Il leader socialista nel suo scritto sosteneva che tutto ormai dipende solo dalle decisioni della DC, il che sarebbe come dire che il PSI non intende fare concessioni di sorta; a sua volta il vicesegretario del PSI dichiarava che è giunto il momento per la DC di operare una netta rottura con la destra economica e con il passato. In sostanza, De Martino ha ribadito quanto già aveva scritto sette giorni fa Nenni e cioè che è la DC che deve passare il Rubicone e non il PSI.

Il commento del «Popolo» è significativo: «A queste così drastiche richieste — scrive il giornale, che è ora diretto personalmente dall'on. Moro, come è noto — non corrispondono tuttavia precise assunzioni di responsabilità da parte socialista, mentre appare paradossale e insostenibile che solo la DC debba fornire prove e fare concessioni per arrivare a una soluzione della crisi che sia di gradimento anche ai socialisti, senza che questi siano disposti a pagare il benchè minimo prezzo. Anche la DC ha il diritto di chiedere agli altri di fornire delle prove e di compiere delle scelte. Da parte sua la direzione democristiana ha già mostrato quanto impegnativo e responsabile sia stato lo sforzo di tutto il partito, unanime, con i suoi gruppi parlamentari, nel prospettare i cinque punti programmatici ritenuti più idonei per la formazione in questo momento di un Governo con una caratterizzante ispirazione democratica e una sufficiente capacità di azione politica e sociale. Quei cinque punti, evidentemente, hanno dato molta noia ai comunisti sì da indurre Togliatti a scagliare contro di essi la polemica di un suo editoriale domenicale sull'«Unità».

Nella sua relazione alla direzione del partito l'on. Segni ha sostenuto che il programma col quale tenta di arrivare alla formazione di un Governo rappresenta un approfondimento di quello già presentato dal precedente Governo bipartito dell'on. Fanfani e in parte attuato dal Governo dimissionario da lui presieduto. Tale programma si inquadra logicamente sui cinque punti approvati dalla direzione del partito nell'ultima riunione; prevede l'accoglimento di nuove istanze per accelerare il piano relativo alla scuola; avvia a soluzione il problema delle regioni attraverso la costituzione di consorzi provinciali inseriti nell'ordinamento istituzionale, simili in qualche modo ai consorzi comunali esistenti in Sicilia; suggerisce la costituzione di un ente per l'energia destinato a avviare gradualmente in questo settore l'intervento dell'iniziativa pubblica.

La riunione direzionale è stata aperta da una breve introduzione di Moro che ha invitato la direzione a pronunciarsi sul programma prima e sulla formula poi. Egli ha sostenuto che nelle consultazioni preliminari è apparsa evidente l'impossibilità di un accordo programmatico comprendente anche i liberali. La direzione, pertanto, è stata invitata a discutere su una piattaforma programmatica che interessi i socialdemocratici e i repubblicani.

A questo punto Segni ha iniziato la relazione: ha riferito, in base ai cinque punti programmatici della direzione, le proprie impressioni sulle reazioni registrate nelle consultazioni preliminari. L'accordo, a suo parere, sarebbe più facile con i socialdemocratici e più difficile con i repubblicani. Il PRI, in particolare avrebbe assunto un atteggiamento assai contrastante con quello della DC per quanto riguarda la scuola e le regioni. Per la scuola, infatti, la DC ritiene opportuna una revisione del provvedimento già approvato dal Senato per accogliere le ulteriori istanze della scuola, fermi però restando i criteri che garantiscono la libertà d'insegnamento.

Nella sua relazione l'on. Segni ha incluso l'attuazione della Regione Venezia Giulia - Friuli come preciso impegno programmatico della DC, tenendo però conto del fatto che si tratta di una regione di confine. In particolare l'on. Segni escluderebbe dalla nuova regione il territorio di Trieste. Su questo progetto sarebbero d'accordo anche i repubblicani. Sull'attuazione della regione Venezia Giulia-Friuli si è avuta una completa concordanza di vedute da parte dei componenti della direzione. I repubblicani sono decisamente contrari ai consorzi provinciali proposti da Segni.

Per la politica estera l'atlantismo e l'europeismo sono cardini irrinunciabili per un Governo italiano. Per il referendum Segni si è detto favorevole alla approvazione da parte del Senato, del provvedimento già approvato dalla Camera. Per le fonti di energia Segni ha prospettato l'opportunità della creazione di un ente per l'energia che raccolga le aziende distributrici e produttrici irizzate. Le concessioni in vigore non verrebbero rinnovate all'atto ella scadente. Perdpun-monae della scadenza. Per l'agricoltura Segni si è richiamato al Piano verde e alle migliorie obbligatorie.

Sulla relazione di Segni i primi interventi sono stati del sen. Ceschi, dell'on. Forlani, del dott. Ronzolani e del dott. Corghi, che si sono dichiarati d'accordo con lui in linea di massima, esponendo le loro vedute particolari circa la formula di Governo. Forlani, tra l'altro, ha dichiarato che entro i limiti del mandato ricevuto dall'on. Segni, l'atteggiamento della sinistra fanfaniana è di solidarietà, aiuto e incoraggiamento, e ha sottolineato alcune istanze che, a giudizio della sua corrente, dovrebbero trovare accoglimento nel programma del Governo.

Dopo Forlani, Ceschi e Ronzalani, è intervenuto anche il fanfaniano Corghi che ha riaffermato la solidarietà del suo gruppo per l'on. Segni nel tentativo di formare un Governo di centro-sinistra. Qualora però tale tentativo fallisse e ci si indirizzasse verso un'altra formula, i fanfaniani assumerebbero un atteggiamento critico, rispettando, però, i limiti della disciplina di partito.

Al termine, pochi minuti prima della mezzanotte, della riunione della direzione della DC è stato diramato un comunicato, nel quale si afferma che si «debbono approfondire, avendo presenti la deliberazione della direzione del 26 e 27 febbraio e le osservazioni fatte nel corso della seduta, le possibilità di convergenza politica e programmatica con i partiti socialdemocratico e repubblicano. Su tale base la direzione auspica la formazione di un Governo di coalizione fra tali partiti che hanno già dato un così importante contributo alla rinascita democratica italiana; un Governo che dia al Paese tutte le garanzie sul piano della difesa e dello sviluppo della democrazia, del progresso sociale, della pace nella sicurezza tutelata dall'alleanza atlantica». Nella votazione si sono astenuti Lucifredi ed Evangelisti.

Quanto al PSDI, è da segnalare che oggi Saragat ha avuto una serie di incontri con diversi esponenti del suo partito. Egli ha fatto rilevare che il programma governativo deve necessariamente essere legato ad una formula politica capace di realizzarlo. In altre parole, Saragat insiste per il tripartito come unica soluzione della crisi; altrimenti torna a dire che il PSDI passerà alla opposizione. Per la prima volta dopo tanti anni Saragat, Reale e Nenni si sono intrattenuti lungamente a colloquio stasera nei corridoi di Montecitorio.

La situazione

Segni ha riferito alla direzione democristiana sulle consultazioni preliminari avute con gli esponenti dei vari partiti per cercare una risoluzione alla crisi. Nella relazione che Segni ripeterà oggi ai direttivi dei gruppi parlamentari democristiani della Camera e del Senato, sono messe in luce le divergenze che esistono tra democristiani da una parte e repubblicani dall'altra sulle questioni della scuola e delle regioni. Ci sono altre divergenze, naturalmente, ma quelle sulla scuola e sulle regioni sono le principali e Segni ha rilevato che i repubblicani si sono irrigiditi sui loro punti di vista. Quindi, mentre implicitamente Segni pensa di poter arrivare a «combinare» con i socialdemocratici, altrettanto implicitamente dimostra di non avere molta speranza di arrivare ad una intesa con i repubblicani. E siccome è lui che sta conducendo il tentativo per formare un Governo di centro-sinistra è chiaro che sono apparse molte nuvole all'orizzonte per la formula tripartita DC, PSDI, PRI e che Segni non sembra nutrire molta fiducia di arrivare fino in fondo.

Tuttavia non è ancora il caso di fare pronostici. C'è un fatto, comunque, ed è che la formula di centro-sinistra può essere varata solo se c'è una maggioranza precostituita e che in questa maggioranza precostituita devono rientrare sei repubblicani. Se costoro non accettano il programma della DC in fatto di scuola e di regioni, siamo di nuovo in alto mare.

Nella sua relazione alla direzione democristiana Segni avrebbe dichiarato di aver proposto la istituzione della Regione Venezia Giulia - Friuli con l'esclusione del territorio di Trieste. I repubblicani si sarebbero mostrati favorevoli. Questo sarebbe l'unico punto per la questione regionale sul quale essi sarebbero d'accordo con Segni e la DC. Per il momento si può dire che la scuola rischia di essere la buccia di banana sulla quale la formula di centro-sinistra può scivolare.

Kruscev che in seguito alla indisposizione aveva chiesto di rinviare la visita in Francia, si è messo d'accordo con De Gaulle per arrivare a Parigi il 23 marzo. Rimarrà in Francia fino al 3 aprile. La decisione del rinvio aveva fatto pensare in un primo momento ad una malattia diplomatica. Ma adesso si pensa che veramente il leader sovietico sia molto affaticato dalle continue missioni all'estero. Ferhat Abbas Capo del Governo algerino in esilio, ha preso atto della recente dichiarazione di De Gaulle e ha addossato la responsabilità della continuazione della guerra ai francesi.

Comincia a Ginevra la conferenza del disarmo. Gli occidentali hanno deciso di presentare un piano per il disarmo in tre fasi. Adenauer nel corso del suo soggiorno americano si è incontrato con Ben Gurion per esaminare i rapporti tra Bonn e Tel Aviv, fra cui ancora non esistono regolari rapporti diplomatici. Sukarno si è autoeletto «dittatore» dell'Indonesia.

(Telefoto al «Piccolo»)
Incontro a New York fra Adenauer e il Governatore Rockefeller. Al centro von Brentano

DOPO IL COLPO DI SCENA DELLA «MALATTIA»

FISSATO PER IL 23 MARZO L'ARRIVO DI KRUSCEV A PARIGI

E' stato raggiunto l'accordo sul programma: l'ospite non assisterà a parate militari nè si recherà nel Sahara - Un danno di miliardi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

Kruscev verrà a Parigi il 23 marzo e resterà in Francia fino al 3 aprile. Questa notizia è stata data ufficialmente, oggi pomeriggio, alle quattro e mezzo, cioè ventiquattro ore dopo l'annuncio del rinvio della visita del Premier sovietico «per ragioni di salute». Dunque, al colpo di scena di ieri, succede il colpo di scena di oggi.

Il viaggio che pareva definitivamente compromesso per il raffreddore di cui si dice soffra Kruscev, di colpo diventa realizzabile fra otto giorni. La «concessione» fatta da Kruscev a De Gaulle sull'immediato annuncio della nuova data è in cambio della «concessione» fatta da De Gaulle sul programma della sosta in questo paese del capo comunista. Ciò conferma, se ve ne fosse bisogno, che la influenza di Kruscev più che una reale malattia, è quella che si definisce «una influenza diplomatica». Del resto sia i giornali, sia l'opinione pubblica si sono subito resi conto della «curiosità» della malattia improvvisa del Primo Ministro di Mosca e pur accettandola (almeno i giornali, il francese medio non vi crede affatto), la mettono in dubbio abbastanza apertamente.

L'impressione di ieri, e cioè che Kruscev abbia voluto rinviare il viaggio perchè le sue richieste non sono state accettate da De Gaulle, si conferma e la maggior parte degli osservatori si trova d'accordo nel sottolineare quanto già si era detto ieri: Kruscev, irritato dello atteggiamento tenuto da De Gaulle in Algeria e dall'annuncio fatto dal Generale che la guerra sarebbe continuata a oltranza, non voleva andare a Hassi Messaud, nel Sahara, nè voleva assistere alla sfilata dei cadetti dell'aeronautica, a Salon, in Provenza che invece costituivano due fra le «fondamentali» visite che De Gaulle voleva che l'ospite sovietico facesse.

Oltre a ciò, il malumore di Nikita Kruscev era determinato dal rifiuto opposto dalla Francia alle richieste di visite che egli intendeva compiere a Parigi e in provincia; e soprattutto al cosiddetto «muro dei confederati» che è nel cimitero di Parigi.

Comunque, raggiunto nella nottata di ieri, fra De Gaulle e l'Ambasciatore russo a Parigi, Vinogradov, un accordo sulla necessità di rivedere il programma del viaggio, è stato facile stamane, in un colloquio che Vinogradov ha avuto con il Ministro degli Esteri, De Murville, concludere sulla data del viaggio. Kruscev, dunque, arriverà a Orly alle undici del 23 e resterà a Parigi quattro o cinque giorni. Il resto del programma è allo studio e soltanto fra due o tre giorni sarà possibile stabilirlo definitivamente. Una cosa appare certa: Kruscev non visiterà nè Lione nè Nancy (città nelle quali la propaganda anti Kruscev ha raggiunto una intensità eccezionale e in cui le municipalità si erano rifiutate di accogliere in Comune il capo del Governo di Mosca). Non andrà a Hassi Messaud perchè non vuole dare la sensazione agli arabi e ai musulmani in genere di condividere le idee colonialistiche di De Gaulle, non assisterà alla sfilata dei cadetti dell'aria a Salon, perchè non vuole dare l'idea di accettare la esplosione atomica francese e il militarismo del Generale.

E' assai probabile che dal 27, giorno conclusivo dei primi colloqui con De Gaulle, al 31 egli visiti alcune città — Bordeaux, Marsiglia, Digione, per esempio — e che concluda il suo viaggio a Parigi, con altri due giorni di conversazioni con il Generale a Rambouillet. Comunque i particolari del soggiorno del Premier sovietico sono allo studio: una commissione speciale è riunita in permanenza all'Eliseo per mettere a punto un programma da sottoporre a Kruscev. Per quanto riguarda la sicurezza dell'ospite (altro argomento che ha destato l'irritazione di Kruscev, il quale ha conosciuto la violenza della propaganda degli estremisti di destra contro la sua visita e le minacce, più o meno larvate, che erano profferite contro di lui) è a Parigi il Generale Zaharov, capo della polizia moscovita, che lavora in accordo con la polizia francese.

Il rinvio di questa visita tanto contestata e tanto discussa, pone due problemi: gli esiliati, per ragioni di precauzione (eccessiva), la perdita subita dallo Stato e dai privati a causa di codesto rinvio. Il migliaio di esiliati (ungheresi, jugoslavi, bulgari, romeni, cecoslovacchi, polacchi e russi bianchi, specialmente ucraini) che sono in Corsica o in altre zone francesi, saranno richiamati per essere, poi, ancora una volta allontanati dai loro cari e dal lavoro, oppure resteranno nel loro confine? E' probabile che restino, vedendo il loro esilio forzato prolungarsi fino al tre aprile, ciò pone non soltanto un drammatico caso di coscienza, ma anche un problema economico piuttosto rilevante: ogni esiliato costa circa cinquemila franchi il giorno, oltre a una idennità che il Governo deve pagare ai datori di lavoro che hanno perduto temporaneamente l'apporto di coloro che sono in vacanze forzate e ai quali sono obbligati a mantenere il posto.

Alla spesa che impongono gli esili forzati, ci sono quelle fatte in previsione dell'arrivo, domani a Parigi, di Kruscev. Operai addetti alla preparazione della palazzina d'onore a Orly, gente che ha cominciato — domenica mattina — a mettere le bandiere russe e francesi sugli edifici pubblici o sui pali della luce elettrica (e dovranno ritirare gli addobbi in attesa di rimpiazzarli il 22). Impiegati dello Stato che hanno dovuto prolungare l'orario di lavoro — pagato come straordinario — per attuare gli ordini di coloro che presiedevano alla organizzazione del viaggio. Ma non è tutto: il Governo aveva prenotato migliaia di camere nelle varie città che Kruscev doveva toccare: dovrà pagare gli alberghi per quelle stanze destinate a restare vuote (per quanto riguarda i privati di questo settore, essi speravano nell'afflusso di migliaia di persone — specialmente gente trasportata dai comunisti per festeggiare Kruscev — e ovviamente rimunceranno al viaggio previsto). Quattro aerei «Caravele» erano stati attrezzati per trasportare giornalisti e il seguito nelle varie tappe del «giro di Francia» di Kruscev, treni speciali erano stati «bloccati» per trasportare gli ospiti, circa trentamila fra soldati, gendarmi e poliziotti erano stati spostati nei vari centri «nevralgici» della visita: dovranno rientrare nelle loro caserme, in attesa del nuovo trasferimento, migliaia di fiori erano stati ordinati per decorare prefetture e sale nelle quali Kruscev avrebbe sostato, migliaia di piante erano state affittate. Senza contare i lavori di pulizia e di restauro nelle varie prefetture nelle quali Kruscev avrebbe dovuto dormire. Insomma, lo Stato avrebbe perduto, per il rinvio della visita, qualche cosa come mezzo miliardo; un altro mezzo miliardo avrebbero perduto trattori, albergatori, privati (in particolare il partito comunista francese).

Importante, poi, il lavoro della televisione. Per poter trasmettere il viaggio di Kruscev, una speciale squadra di persone era stata «distaccata» a Parigi e in tutte le città e zone che il Premier sovietico doveva toccare. Si calcola che circa diecimila ore di lavoro (pagato) siano state gettate al vento, senza voler tener conto che tutta una serie di possibili trasmissioni sono state perdute perchè la maggior parte delle attrezzature mobili della TV era stata destinata al viaggio.

E' con amarezza e anche con molta acidità che i francesi si domandano quanto viene a costare la mancata visita.

L'unica cosa che non è stata molto sciupata concerne la decorazione di Parigi con le bandiere russe. Il lavoro di addobbo delle vie e delle piazze oltre che dei pubblici locali era cominciato soltanto domenica mattina e ha potuto essere sospeso in tempo. Tuttavia qualche bandiera è stata messa: e i nazionalisti di destra hanno approfittato per compiere i primi atti di protesta. Sulle cancellate dei giardini delle Tuileries, in pieno centro di Parigi, sconosciuti hanno strappato le bandiere sovietiche che vi erano state appese, hanno fatto trovare i brandelli sulle sbarre dei cancelli, hanno distrutto i sostegni delle bandiere. Anche qualche bandiera francese — di quelle messe accanto alle sovietiche — è stata stracciata e gettata sul marciapiede. Altre bandiere sono state distrutte davanti al Museo di arte moderna: le bandiere rosse con falce e martello o sono state trovate a brandelli o addirittura sono scomparse: strappate come trofei di una guerra che non smetterà tanto presto e che potrebbe diventare anche clamorosa, dopo il rinvio del viaggio di colui che ancora oggi su qualche muro di Parigi era chiamato «Il macellaio di Budapest».

Stelio Tomei

IL PROBLEMA DI BERLINO NUOVAMENTE ALL'ATTENZIONE AMERICANA

Oggi il colloquio a Washington tra Eisenhower e il Cancelliere tedesco

Cordiale incontro a New York di Adenauer con Ben Gurion

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

Adenauer è da avant'ieri sera a New York. Questa notte egli partirà per Washington, dove sarà ricevuto dal Vicepresidente Richard Nixon e domani mattina alle 10.30 avrà il primo colloquio con Eisenhower, il quale lo tratterrà a colazione alla Casa Bianca.

Con l'arrivo del Cancelliere tedesco la diplomazia americana si trova mobilitata per affrontare il maggior problema estero che si trova da qualche anno sul tappeto e che riguarda la situazione di Berlino e quella delle due Germanie.

D'improvviso, forse perchè legato alla materia, si è riacceso l'interesse per la visita che nel passato gennaio fece il nostro Presidente Giovanni Gronchi a Mosca. Il motivo è stato offerto da un particolareggiato rapporto che la nostra Ambasciata a Washington ha fornito al Dipartimento di Stato e nel quale nuovi elementi d'informazione e di valutazione sono emersi. In via generale, c'è da dire che si è sempre su una linea pessimistica. Viene confermato che lo atteggiamento sovietico si è irrigidito per Berlino. Si dice che Gronchi ebbe chiara l'impressione che Kruscev non intendeva far diminuire la pressione sovietica su Berlino e che nel suo animo dava la precedenza al problema dell'ex capitale tedesca anzichè alla questione del disarmo. In conclusione, la possibilità di poter sbloccare alcune situazioni che dividono le democrazie dalla Russia sovietica erano ridotte al minimo. Al vertice i Paesi occidentali avrebbero trovato una Russia agguerrita al massimo, dalla quale era vano anche sperare di poter salvare lo statu quo esistente in Germania e a Berlino.

A Washington le informazioni provenienti da Roma sono state messe a confronto con le dichiarazioni fatte ieri a Bonn dall'Ambasciatore sovietico, Andrei Smirnov, il quale ha negato che possa presentarsi una qualche probabilità per una eventuale riunificazione della Germania.

Il problema è da stamane sul tavolo dei governanti americani. Il Presidente Eisenhower ha avuto alla Casa Bianca un lungo colloquio con il Segretario di Stato Herter per concertarsi sui termini onde condurre le conversazioni che da domani cominceranno con il Cancelliere tedesco. Giova premettere che non ci si fa alcuna illusione sulla possibilità di convincere Adenauer a rendere più flessibile il suo punto di vista. Egli viene a Washington con lo stesso animo come se al Dipartimento di Stato fosse ancora presente Foster Dulles. Accompagnato dal suo Ministro degli Esteri von Brentano egli intende — non ha fatto alcun mistero di ciò — ammonire il Governo americano a non incamminarsi sulla strada di un compromesso su Berlino se non vuole che la posizione occidentale in Europa subisca un irrimediabile crollo.

Adenauer si sarebbe deciso a venire negli Stati Uniti più per ammonire il Governo di Washington che consigliarsi o consultarsi con esso. Si è quindi dinanzi ad un'incognita e tutto dipenderà dalla diplomazia che potrà spiegare Eisenhower perchè si trovi un terreno di intesa che permetta agli occidentali di andare al vertice e di accendere il negoziato su Berlino.

Intanto nella sua giornata newyorkese Konrad Adenauer non ha perso tempo. Ieri egli ha assistito alla Messa nella cappella privata del Cardinale Spellman, con il quale ha fatto colazione. In serata si è incontrato con il Governatore di New York, Nelson Rockefeller. Stamane ha avuto due appuntamenti, il primo con il Capo del Governo di Israele, Ben Gurion e poi con il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld.

Di un certo interesse è stato il primo incontro. Era la prima volta che i due statisti si vedevano, specialmente dopo il tentativo di ripresa dell'antisemitismo nel territorio della Germania Occidentale. Il colloquio tra Adenauer e Ben Gurion è durato due ore ed è stato tanto lungo che il Primo Ministro israeliano ha finito con l'arrivare in ritardo alla colazione che dava in suo onore il Segretario delle Nazioni Unite.

Poichè tra Bonn e Israele non vi sono ancora relazioni diplomatiche l'abboccamento tra le due personalità ha preso maggior risalto. Adenauer si è trovato per la prima volta dinanzi ad un uomo il cui ricordo era ancora troppo vivo per i massacri compiuti da Hitler, per toccare il delicato argomento con parole di circostanza. Il Cancelliere tedesco ha tenuto a dire a Ben Gurion che la Germania di Bonn segue ora con grande soddisfazione i progressi compiuti da Israele e che in tale fatto intravede un indubbio beneficio, quello di una riparazione della storia ai torti subiti dal popolo ebraico. Infine ha concluso esprimendo la sua viva speranza che la collaborazione tra Israele e la Germania dia sempre frutti preziosi.

Ben Gurion dal canto suo ha detto «Noi ebrei siamo un popolo di lunga memoria. Ma io ho già dichiarato al mio Parlamento che la Germania di oggi non è quella di ieri e sono certo di non sbagliare. Noi non ricordiamo il passato per recriminarlo, ma per evitare che si ripetano i fatti lamentati. Auguro ad Adenauer ogni successo nei suoi sforzi per guidare la Germania sulla strada della democrazia e della collaborazione internazionale».

B. C.

NON SI USA IN RUSSIA PARLARE DI MALATTIE

POCHE NOTIZIE A MOSCA SULL'«INFLUENZA» DEL PREMIER

E' ignota anche la località dove si trova Kruscev

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 14

Mancano notizie precise ed attendibili circa la località nella quale si trova attualmente Nikita Kruscev e circa lo svolgersi della malattia.

La «Pravda», che è il solo giornale che esca il lunedì a Mosca, si limita a ripetere il comunicato «Tass» di ieri senza aggiungere particolari o commenti. Peraltro va ricordato che la vita privata dei «leaders» sovietici non è mai oggetto di notizia sulla stampa russa. E' questa una regola generale che è stata sempre osservata salvo due volte: quando fu necessario preparare il mondo alla notizia della morte di Stalin (e fu diramato un comunicato che annunciava che il dittatore era stato colpito da emorragia cerebrale) e ieri quando per necessità la «Tass» ha dovuto dare la notizia della malattia del Premier in conseguenza del forzato rinvio del suo viaggio in Francia.

L'annuncio odierno sulla nuova data del viaggio conferma implicitamente che Nikita Kruscev non ha nulla di grave e che è stato colpito dalla stessa forma influenzale benigna che serpeggia a Mosca da qualche settimana.

Dal punto di vista politico il forzato rinvio, si sottolinea nei circoli diplomatici, tornerà utile al Premier perchè gli consente di studiare i risultati del viaggio negli Stati Uniti e nel Canada che il Cancelliere Adenauer sta compiendo in questi giorni.

La malattia di Kruscev ha messo in una curiosa situazione molti dei corrispondenti stranieri a Mosca, ai quali i giornali e le agenzie che essi rappresentano hanno chiesto, dopo l'annuncio di ieri, di trasmettere servizi contenenti il maggior numero di particolari possibile.

A queste istruzioni i corrispondenti non hanno potuto obbedire perchè nella Russia sovietica non usa, ad esempio, diramare bollettini medici se un capo è ammalato. Durante le varie malattie di Eisenhower, ad esempio, la Casa Bianca diramava frequenti comunicati ricchi di particolari, rendendo noti perfino i dati sulla pressione sanguigna dell'ammalato, su ciò che aveva mangiato eccetera.

A Mosca nulla di tutto ciò, al punto che, come si è detto, si ignora se Kruscev sia al Cremlino, in una clinica, nella sua dacia di campagna o nella villa di Yalta. Del resto, anche se lo si sapesse, non sarebbe possibile ai corrispondenti di far capannello davanti all'edificio nel quale l'ammalato si trova, come si usa in Occidente.

L'uomo della strada di Mosca si è mostrato interessato alle condizioni di salute di Nikita Kruscev, ma non preoccupato. «Alla sua età (Kruscev compie 66 anni in aprile) egli non dovrebbe strapazzarsi troppo», ha detto ad un redattore della «United Press International» una cameriera del suo albergo.

U. P. I.

A un passaggio a livello

Camion contro automotrice quattro persone morte

Bologna, 14

A tarda ora della notte si apprende che quattro persone sono morte ad un passaggio a livello sulla linea Mantova - Modena. L'incidente si è verificato intorno alle 23.30 al passaggio a livello situato al km. 18.700, fra le stazioni di Rolo Novi e Fabbrico - Carpi, in località Fossolo.

Secondo le prime notizie, un automotrice è stata investita da un camion che ha sfondato le sbarre del passaggio che era chiuso. Il violento cozzo ha provocato l'incendio dell'automotrice. Sono morti il macchinista, l'aiuto - macchinista, un conduttore e un passeggero.

Sul posto sono immediatamente accorsi i vigili del fuoco che hanno domato l'incendio; l'automotrice era già stata tuttavia gravemente danneggiata.

Fortunatamente pochissimi viaggiatori si trovavano sulla automotrice al momento dello incidente.

LA QUESTIONE DELL'ALTO ADIGE DOMINA LA POLITICA AUSTRIACA

NUOVE POLEMICHE FRA INNSBRUCK E VIENNA

Gli oltranzisti tirolesi imputano al Ministro Kreisky di essere troppo arrendevole nei confronti di Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Vienna, 14

Il Sottosegretario di Stato tirolese prof. Gschnitzer ha tenuto a Innsbruck, davanti al Praesidium della Tiroler Volkspartei, un'ampia relazione sulla attività svolta dal Governo austriaco nelle ultime settimane nel campo della politica estera, soffermandosi sostanzialmente su due punti base: Alto Adige ed E.F.T.A. La sua iniziativa in favore delle realizzazioni delle richieste di Innsbruck per l'Alto Adige e per una eventuale regolarizzazione della situazione che si è creata con il Governo di Roma, hanno trovato la piena adesione e l'approvazione di tutto il Praesidium del partito popolare tirolese. Il Presidente Oberhammer (uno dei tre uomini politici austriaci colpiti dal veto italiano di recarsi oltre frontiera del Brennero) ha affermato letteralmente: «Tutta la regione tirolese approva pienamente ed assolutamente l'attività del Sottosegretario di Stato prof. Gschnitzer, svolta nell'interesse dei nostri fratelli che vivono nel Tirolo meridionale».

Non una sola parola è stata detta a Innsbruck in questa occasione a sostegno del viaggio esplorativo a Parigi, Londra, Varsavia e Bonn del titolare del Dicastero degli Esteri Bruno Kreisky, che ha notoriamente «toccato» in tutti e quattro i paesi visitati il problema alto-atesino, sostenendo sempre che il Governo austriaco tiene ad agire entro i limiti fissati dall'accordo di Parigi.

Il fatto che Kreisky non si sia dichiarato ufficialmente, in occasione di questi viaggi esplorativi, in favore del programma della Lega Berg Isel di Innsbruck, che prevede prima di tutto un plebiscito per l'Alto Adige e poi una eventuale riannessione alla madrepatria, non trova simpatie a Innsbruck, dove i circoli [illegible] sostengono ora che anche questo Ministro, [illegible] il problema alto-atesino all'O.N.U., è «troppo conformista e tiepido».

La direzione della Tiroler Volkspartei ha approvato in occasione di questa riunione una risoluzione che contiene una viva protesta contro il Governo di Vienna e in particolare contro il Ministro degli Esteri per non aver ancora fatto i passi necessari a Roma, onde ottenere il ritiro del veto pronunciato, alla vigilia del Natale dello scorso anno, contro un membro del Governo austriaco, vale a dire il Sottosegretario di Stato prof. Gschnitzer.

La direzione della Tiroler Volkspartei sottolinea inoltre [illegible]

La «Tiroler Tageszeitung» di Innsbruck [illegible]

Mentre inizialmente i duri tirolesi si dichiaravano soddisfatti di un Kreisky attivissimo che ha portato davanti all'ONU la vertenza, oggi se ne criticano l'atteggiamento definito «accorto», poichè egli rifiuta di sostenere le richieste di plebiscito avanzate da Innsbruck, affermando in tutte le occasioni di voler risolvere il problema sempre e soltanto [illegible] l'accordo di Parigi. Le affermazioni di Kreisky secondo il quale esiste assoluta identità di vedute fra il Ministero degli Esteri e tutti i partiti austriaci circa la linea di politica estera, e in particolare di quella alto-atesina, trovano quindi piena smentita da parte del gruppo oltranzista di Innsbruck.

Si apprende da Magonza che un rappresentante della Suedtiroler Volkspartei ha sollecitato l'industria della Germania occidentale a impiantare nell'Alto Adige succursali di fabbriche per procurare un'esistenza ai figli di contadini alto-atesini di lingua tedesca. Si deve evitare a ogni costo che giovani alto-atesini emigrino, ha detto il portavoce a Magonza e a Wiesbaden in adunate della «Opera culturale per il Sud Tirolo», poichè con ciò il gruppo etnico tedesco verrebbe a perdere continuamente di consistenza e l'elemento italiano guadagnerebbe sempre più terreno. L'«Opera culturale» si adopera per la protezione della minoranza della popolazione sudtirolese e vuole illustrare alla popolazione tedesco-occidentale la situazione dell'Alto Adige.

Bruno Tedeschi

LA TRAGICA SORTE degli italiani in Tunisia

New York, 14

Il giudice Vernayal Marchisio, direttore della Commissione americana per i profughi ed i rifugiati si è recato recentemente in Italia ed in Tunisia su invito del Comitato italiano per l'assistenza dei rifugiati, per una inchiesta sulla situazione degli italiani di Tunisia. Al ritorno a New York Marchisio ha dichiarato che migliaia di italiani sono stati costretti a lasciare la Tunisia e hanno ora di fronte a loro un triste avvenire in un'Italia ancora sofferente del male della disoccupazione.

In seguito a pressioni di carattere economico, ha precisato Marchisio, 12.000 italiani residenti in Tunisia hanno dovuto abbandonare ogni attività (affari, commerci, agricoltura, impiego) e tornare in Italia. Molti di essi vivono ora in Italia ospiti dei campi per profughi e non si sa quando potranno trovare lavoro. Nei prossimi due anni, la stessa sorte toccherà a quasi tutti gli altri 51.000 italiani ancora in Tunisia, con l'eccezione di circa 6000 persone che forse potranno restare nel nuovo Stato Nordafricano. Marchisio ha osservato che molti fra gli italiani costretti a lasciare la Tunisia vi erano da due o tre generazioni ed occupavano posti chiave. Per loro non esiste neanche la possibilità di diventare cittadini tunisini poichè la Tunisia non concede, di solito, la propria cittadinanza agli oriundi europei, a meno che non si tratti, il che è rarissimo, di musulmani.

L'espulsione dalla Tunisia, ha precisato Marchisio, avviene praticamente così: gli italiani, al pari del resto degli altri stranieri, non possono lavorare né svolgere attività in genere in Tunisia senza un apposito permesso delle autorità locali. Negli ultimi mesi le autorità tunisine si sono rifiutate di rinnovare i permessi. Il risultato è che migliaia di persone si sono viste private delle loro occupazioni, delle loro botteghe, della loro terra, delle loro case, dei loro affari e sono state costrette [illegible]. L'indennizzo concesso per la perdita della proprietà è all'incirca un quinto del valore reale e le autorità tunisine non concedono alcun'altra alternativa che prendere o lasciare.

Privati di ogni possibilità di vita, ha sottolineato Marchisio, gli italiani di Tunisia [illegible]

[illegible] il Presidente del Perù, Manuel Prado, [illegible] ad accogliere 10.000 profughi italiani, [illegible] al Perù.

Il giudice Marchisio è presidente [illegible] dall'Italia.

L'originale stand di una fabbrica inglese al Salone internazionale dell'automobile di Ginevra

Togni ritira la querela sporta contro un'«agenzia»

Roma, 14

A seguito di intervenute chiarificazioni, il Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni ha rimesso la querela sporta a suo tempo contro l'agenzia «Argo», in persona del suo responsabile dott. Mario Arnoni che pubblicò sul n. 155 del 20 ottobre 1959 una nota dal titolo «La Corte dei Conti non potrà certo registrare alcuno stanziamento disposto dal Ministro Togni», nella quale il Ministro Togni ravvisò gli estremi della diffamazione.

Successivamente il dott. Arnoni ha tenuto a chiarire all'on. Togni che la nota fu occasionata da notizie riprese da un giornale di provincia e da una interrogazione parlamentare, ed ha precisato di non aver mai avuto alcuna intenzione di ledere la personalità dell'on. Togni al quale, anzi, egli ha espresso i sensi della sua stima e della sua considerazione. Nella circostanza, il dott. Arnoni ha aggiunto che se l'agenzia «Argo» avesse esattamente conosciuto gli elementi successivamente fornitile, si sarebbe astenuta di certo dal pubblicare la nota in oggetto; sottoposte infatti a verifica le censure contenute nella nota, esse sono risultate prive di ogni fondamento.

VERSO LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO DI SAVONA

Prima arringa in difesa dell'ex ragioniere capo Ghelardi

L'avvocato Nasuti cerca di porre l'imputato su un piedistallo di umanità e generosità - Attesa per dopodomani la sentenza

Savona, 14

Il processo Ghelardi è giunto ormai alla fase conclusiva. Si prevede infatti che il Tribunale di Savona emetterà la sentenza nella serata di giovedì. Nell'udienza di stamane hanno parlato gli avvocati Gramatica di Arenzano e Martinengo di Savona, ultimi difensori degli imputati minori. Lo avv. Gramatica ha difeso Giuseppe Solari, accusato di incauto acquisto e, dopo aver posto in risalto l'assoluta buona fede dell'imputato e la mancanza di dolo nel suo comportamento, ne ha chiesto la piena assoluzione.

L'avv. Martinengo ha difeso il rag. Leopoldo Nardini, funzionario della Prefettura di Savona, il quale deve rispondere di peculato per aver consegnato carta intestata dell'ufficio al Ghelardi, e il ragionier Domenico Penna, ex direttore della Filiale di Vado Ligure della Cassa di Risparmio di Savona, accusato di corruzione, ricettazione e falso di assegni. I continui, fermi dinieghi del Nardini, per il quale il P. M. ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove, sono stati posti dal difensore a confronto con le contrastanti dichiarazioni del Ghelardi a proposito di colui che gli forniva i fogli intestati. Oltre alla mancanza assoluta di prove, l'avv. Martinengo ha sostenuto che il Nardini non si sarebbe trovato in gravi difficoltà economiche all'epoca dei fatti se avesse potuto contare, grazie alla sua presunta collaborazione, sull'appoggio finanziario del Ghelardi. A conclusione della sua arringa il difensore ha pertanto chiesto l'assoluzione del rag. Nardini per non aver commesso il fatto.

Per l'ex funzionario di banca Domenico Penna, il difensore ha analizzato a fondo le accuse mosse dal P. M. sostenendo poi che il suo cliente non ha commesso alcun falso in assegni, che nella fattispecie non lo si può riconoscere come un pubblico ufficiale, e quindi che non esiste neppure il reato di corruzione. L'avv. Martinengo ha concluso invocando l'assoluzione piena del Penna da tutti i reati che gli sono stati contestati.

Nel pomeriggio, l'avv. Nasuti di Savona, il primo difensore dell'ex ragioniere capo del Comune, ha parlato per circa tre ore. Ha cercato cioè di mettere il Ghelardi su quel piedistallo di umanità e di incommesurabile generosità che tanta fiducia e tanti consensi gli erano valsi all'epoca della sua attività truffaldina. Sono stati proprio questi i punti di forza della arringa del difensore, che ha stabilito poi un paragone tra la richiesta di 23 anni di reclusione al Ghelardi, e le condanne inflitte ai rapinatori di via Osoppo, al marchese De Cavi e ad altri. «E' una questione di pena e di configurazione dei reati contestati che desidero sollevare, ha detto l'avv. Nasuti, ritengo che non si sia compreso il Ghelardi uomo. Io posso capire e giustificare l'accusa quando si scaglia contro di lui, ma non capisco perchè lo facciano i coimputati ed i loro difensori. Ci si dimentica che se il Ghelardi fosse fuggito, ora essi sarebbero forse tutti in gabbia al suo posto».

Dopo aver illustrato l'ambiente paradossale nel quale è nata la truffa, il difensore del Ghelardi ha sostenuto che lo imputato ha agito così per essersi venuto a trovare in particolari circostanze, dovendo pensare al sostentamento delle famiglie dei suoi due fratelli, di quella sua legale e di quell'altra che si era creato al di fuori della legge. Nel suo memoriale Ghelardi ha scritto: «Lo spettacolo della altrui miseria mi ha sempre sconvolto». E l'avv. Nasuti ha proseguito «Gli piaceva dare a tutti e lo ha fatto per anni, a piene mani. Oggi non ha più un soldo. Forse nel suo animo Ghelardi aveva il complesso della colpa e voleva dare subito quello che aveva preso. E' questione di dolo e di pena». «Se egli non ha accusato nessuno — ha proseguito l'avv. Nasuti — è perchè non ha voluto far scoppiare uno scandalo inutile. Ghelardi truffatore è stato truffato nella sua vita da tutti».

Il difensore ha apertamente accusato coimputati ed altre persone di essersi arricchiti alle spalle del Ghelardi grazie a eccezionali tassi di interessi sui prestiti che gli facevano. L'avv. Nasuti è poi passato ad esaminare il comportamento processuale dell'imputato: «Ghelardi è rimasto a rispondere delle sue colpe, egli ha detto, a giustificare, a difendere gli altri. Ha avuto tutto il tempo per fuggire e non lo ha fatto». Dal punto di vista del diritto, l'avv. Nasuti ha quindi esaminato i reati contestati all'ex ragioniere capo del Comune. In relazione alla truffa aggravata, l'avv. Nasuti ha ricordato che esiste un procedimento civile in corso tra il Comune e la Banca Popolare di Novara, e che pertanto non è stato ancora stabilito su chi ricada il danno della truffa. Se la causa civile desse ragione al Comune, il Ghelardi non avrebbe ingannato un ente pubblico, e quindi non esisterebbe l'aggravante. Per i reati di falso, invece, il legale ha chiesto la degradazione di quello in atto pubblico al solo reato di falso di copie autentiche, nonchè l'esclusione della aggravante del reato di truffa anche perchè l'ex ragioniere capo non ha commesso il reato con abuso di potere ma col solo abuso di ufficio. Per tutti i reati, il difensore ha infine invocato le attenuanti generiche.

I TRATTORI FIAT-OM esposti alla Fiera di Verona

Verona, 14

Alla 62.a Fiera internazionale dell'agricoltura di Verona, la Federazione italiana dei consorzi agrari presenta tutta la gamma della produzione trattoristica FIAT-OM, di cui alcune notevoli soluzioni corrispondono al nuovo indirizzo della meccanizzazione nei settori di impiego caratteristici dell'agricoltura italiana. Sono da segnalare in particolare i modelli di trattori per le risaie, per le coltivazioni industriali, per la meccanizzazione della montagna, per le lavorazioni profonde e per i movimenti di terra.

La Federazione dei consorzi agrari presenta in altre numerose unità FIAT-OM (in totale 35 tipi diversi) destinate ai tradizionali lavori agricoli. E' interessante rilevare che tutti questi trattori risultano completamente aggiornati, per quanto riguarda la circolazione stradale, alle norme del nuovo Codice, che entreranno in vigore il 1.o luglio 1960.

Dall'insieme delle macchine esposte si rileva chiaramente il nuovo indirizzo della meccanizzazione, corrispondente alle esigenze dell'agricoltura specializzata. Questa produzione trattoristica ha ottenuto ed ottiene le più lusinghiere affermazioni nelle agricolture industrializzate di numerosi paesi esteri verso i quali è avviato un crescente volume di esportazione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Le incognite della situazione politica hanno reso precarie le transazioni sul mercato azionario. Lo andamento dei corsi è stato calmo sin dall'apertura. Per tutta la riunione le oscillazioni nei prezzi sono apparse minime e gli affari pressochè nulli. Solo le Lanerossi erano ricercate raggiungendo quota 18000. Verso la chiusura qualche maggior interessamento dei compratori ha permesso di registrare dei buoni ricuperi. Tra di esse meritano la segnalazione Chatillon, Cucirini, Ginori, Edison Volta e qualche altra voce. Nei titoli di Stato, stazionari Rendite, Redimibili e i Buoni del Tesoro, ad eccezione delle scadenze '61, '64 e '66 riflessive. Scarsi affari a prezzi oscillanti per gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 31 milioni 700.000, Buoni del Tesoro 173 milioni, obbligazioni 301 milioni, azioni 1 milione 402.530.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,70 (103,70), 3,50% 75,20 (75,20); Red. 3,50% 98,90 (98,90), 5% 100,90 (100,90); Ric. 3,50% 84,75 (84,75), 5% 99,25 (99,35); Rif. F. 5% 98,40 (98,325); Trieste 5% 98,60 (98,70).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,55 (100,575), 1-4-'60 100,75 (100,75), 1-1-'61 100,85 (100,90), 1-1-'62 100,65 (100,65), 1-1-'63 100,65 (100,625), 1-1-'64 100,60 (100,625), 1-1-'65 100,60 (100,60), 1-1-'66 100,60 (100,625), 1-1-'68 100,70 (100,70).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 65100 (65950), Gim 7593 (7580), Centrale 16220 (16390), Invest 4460 (4470), Bastogi 3308 (3315), Sviluppo 2900 (2920), Finmare 606,50 (606), Finelettrica 1845,50 (1836), Finsider 1170 (1173), Breda 4300 (4330), Pirelli e C. 5385 (5415), Sifir 2500 (2544), Stet 3970 (3980), Generali 89500 (89800), Ras 43000 (43400), Incendio 17950 (18045), Assicuratrice 114000 (115900).

Trasporti: Nord Mil. 4150 (4225), Mittel 5490 (5500), Veneta 2630 (2630), Ausiliare 3400 (3400).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 30000 (29990), Val Ticino 95 (97,50), Olcese 2610 (2655), De Angeli 5352 (5380), Cucirini 17120 (16995), Linificio 1650 (1640), Rossari 33980 (33980), Rotondi 34000 (34000), Tosi 7150 (7150), Coton. Merid. 845 (845), Unione Manif. 74500 (75000), Gavardo 6780 (6790), Lanerossi 17750 (16815), Tilane 645 (640), Fisac 890 (899,50), Cascami 12000 (12105), Bernasconi 2900 (2900), Chatillon 17700 (17050), Snia Viscosa 5900 (5940), Pacchetti 1150 (1150), Scotti 196 (196).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1695 (1701), Ilva 686 (685), Magona 1170 (1179), Metallurg. 7590 (7550), Amiata 8000 (8000), Montecatini 3230 (3243), Monteponi 1590 (1600), Dalmine 2480 (2475), Siele 8250 (8335), Broggi-Izar 1550 (1529), Falck 13675 (13550).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1350 (1350), Bianchi 598,50 (599,50), Fiat 2533 (2535), Nebiolo 22,40 (22,45), Fr. Tosi 848 (840), Westinghouse 1485 (1485).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2100 (2101), Cieli A 4090 (4108), Cieli B 4030 (4015), Dinamo 3838 (3855), Edison 4299 (4337), Edison Volta ord. 2835 (2770), Edison Volta pref. 3170 (3240), Bresciana 3755 (3855), Campania 2220 (2290), Caffaro 441 (441,50), Valdarno 4010 (4055), Sarda 7320 (7300), Emiliana 3705 (3740), Seso 3940 (3970), Appenn. C. 4200 (4220), Pugliese Sip 2015 (2049), Vizzola 5232 (5303), 1960 (1960), Subalpina 3750 (3775), Sme 1750 (1750), Orobia 3010 (3040), Romana 3892 (3930), Terni 491 (490), Unes 1248 (1258), Marelli 889 (888), Magneti 1618 (1620), Tecnomasio 3170 (3160), Teti A 4750 (4830), Teti B 4750 (4760), Sit 1420 (1420), Alto Veneto 2740 (2740), Calabrie 2180 (2200), Lucana 2675 (2675).

Alimentari: Distillati 4850 (4850), Eridania 4785 (4785), Es. Molini 2775 (2775), Certosa 3500 (3550), Motta 34900 (35250), Rom. Zucch. 600 (620).

Chimici: Anic 2752 (2750), Saffa 5900 (5900), Italgas 1858 (1858), Liquigas 1148 (1155), Napoli Gas 1400 (1400), Pibigas 318 (319), Solgas 2450 (2545), Larderello 3900 (3875), Mira Lanza 22200 22075), Ossigeno 3430 (3430), Rumianca 2124 (2136), Carlo Erba 13495 (13480), Brioschi 11400 (11000).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4900 (4895), Iniziativa 6800 (6800), Sagi 2900 (2900), Beni Stab. 4975 (4945), Gen. Immob. 924 (928), Milano C. 29900 (29900), Silos 4840 (4840), Bonif. Ferr. 930 (945), L'Edificio 5380 (5380), Risan. N. 8670 (8700).

Diversi: Baroni 540 (540), Binda 44400 (44400), Burgo 24300 (24400), Ginori 1043 (1015), Ciga 7370 (7400), Italcementi 20720 (20905), Cementir 3963 (3970), Ceram. Pozzi 990 (998), Eternit 4905 (4850), Rejna A. 1520 (1520), Smeriglio 498,50 (498,50), Linoleum 3870 (3870), Pirelli S.p.a. 7860 (7895), Terme Acqui 19300 (19300), Rinascente 487 (488,50), Cond. Acqua 965 (965), De Ferrari 1700 (1750), Elettrocarbonium 56000 (56000).

Cambi esportazione: Doll. USA 621,03, doll. canadese 653,25, franco svizzero libero 143,245, sterlina 1742,325, franco francese 126,59, marco Germania Occid. 148,935, franco belga 12,4575, fiorino olandese 164,66, corona danese 90,06, corona svedese 119,91, corona norvegese 86,975, scellino austr. 23,8925.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 622,25, franco svizzero 143,86, sterlina 1749, franco belga 12,465, franco franc. 125,30, marco 149,60, scellino austr. 24, peseta spagnola 10,32, escudo portoghese 21,74, doll. canadese 653,50, fiorino olandese 143,50, corona danese 90,10, corona svedese 120,05, corona norvegese 87, dinaro taglio grosso 0,86, dinaro taglio piccolo 0,935, lira egiziana taglio piccolo 1293.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5650-5800, sterlina oro c. nuovo 5775-5925, marengo svizzero 4300-4450, oro 707-711, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

L'ottava inizia con un mercato calmo e privo di qualsiasi interesse. I valori già in flessione nella scorsa seduta, accentuano, seppure in misura contenuta ai minimi, la loro discesa. Totale assenza di contrattazioni. Unici titoli in realizzo: Bastogi e Pirelli. Le Ilva quotano i diritti a lire 60. Lievi flessioni anche negli statali.

Bastogi 3290, Finmare 610, Finsider 1170, Generali 89800, Assicuratrice 115000, Ras 43000, Istria-Trieste 700, Lussino 4100, Martinolich 6450, Premuda 36600, Tripcovich 34700, Snia Viscosa 5900, Ilva 684, Montecatini 3230, Crda 447, Meridelletrica 1750, Terni 490, Stet 3950, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1149, Beni Stabili 4910, Immobiliare 922, Pirelli it. 7880.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una serie di perturbazioni atlantiche, in spostamento verso Levante, interessa l'Italia, apportando sulle regioni Centro-settentrionali e sulla Sardegna nuvolosità intensa, con piogge e nevicate sui rilievi. Possibilità di isolati temporali sui versanti tirrenici. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia nuvolosità variabile, con piogge isolate. Temperatura stazionaria. Venti moderati, intorno Sud-Ovest. Mari: bacini occidentali mossi; gli altri mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 11; Verona 7, 12; Trieste 8, 11; Venezia 8, 13; Milano 7, 9; Torino 5, 7; Genova 8, 11; Bologna 7, 11; Firenze 8, 12; Pisa 8, 14; Ancona 7, 11; Perugia 6, 9; Pescara 6, 13; L'Aquila 5, 20; Roma 9, 16; Campobasso 3, 11; Bari 9, 18; Napoli 6, 15; Potenza 4, 9; Messina 12, 17; Palermo 13, 19; Catania 9, 20; Alghero 8, 15; Cagliari 9, 19.

RESPINTO UN DISEGNO DI LEGGE DAL COMMISSARIO DEL GOVERNO

Non sarà controllata dalla S.V.P. la sede di Bolzano della RAI-TV

Si prevede un ricorso a Roma del Consiglio regionale

Bolzano, 14

Con una lettera raccomandata diretta al Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano, il Commissario del Governo per la Regione Trentino-Alto Adige, Bianchi di Lavagna, ha comunicato che il Governo ha rinviato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 dello Statuto d'autonomia, il disegno di legge provinciale [illegible]

La legge, che mirava praticamente al controllo della sede di Bolzano della radiotelevisione italiana, era stata approvata il 9 febbraio scorso dal Consiglio provinciale con 10 voti favorevoli (Suedtiroler Volkspartei) e 7 contrari (DC, MSI, PSDI) e 2 schede bianche (PCI, PSI). [illegible] presidente della Giunta, Ing. Pupp (SVP), il progetto di legge prevedeva il diritto della Giunta provinciale di [illegible] gli orari ed i programmi delle comunicazioni radio e televisive della sede di Bolzano, nonchè l'approvazione delle assunzioni e degli incarichi al personale. [illegible]

Negli ambienti politici di Bolzano si ritiene che la Provincia interesserà il Consiglio regionale Trentino-Alto Adige per un eventuale ricorso in materia alla Corte costituzionale.

Un nuovo direttore al «Giornale di Brescia»

Brescia, 14

Il dott. Alberto Vigna lascia con domani 15 marzo la direzione del «Giornale di Brescia». La «Editoriale bresciana» ha chiamato a succedergli il dott. Vincenzo Cecchini.

SU ORDINE DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BELLUNO

ARRESTATO IL MACCHINISTA DEL TRENO DELLE DOLOMITI

Immediato sciopero di protesta del personale ferroviario che chiede un'inchiesta sullo stato del materiale rotabile

Cortina d'Ampezzo, 14

Oggi alle ore 17 è stato tratto in arresto il ferroviere Roberto De Biasi, che, come si ricorderà era alla guida del trenino delle Dolomiti deragliato tre giorni fa poco prima di Cortina causando la morte di due passeggeri e il ferimento di altri 27. L'ordine di arresto è stato firmato dal Procuratore della Repubblica di Belluno che sta svolgendo l'inchiesta sul sinistro. Conseguentemente a tale arresto, alle ore 20, tutto il personale della Ferrovia delle Dolomiti è entrato in sciopero. Il De Biasi, che è sposato ed ha un figlio, è nato a Cortina 33 anni or sono ed è da 16 anni alle dipendenze della Ferrovia delle Dolomiti, presso la quale per lungo tempo ha prestato servizio in qualità di guidatore anche il padre, ora pensionato. Il personale della ferrovia in sciopero ha chiesto la immediata ulteriore inchiesta dell'Ispettorato della motorizzazione civile, tendente ad accertare lo stato del materiale rotabile e fisso della ferrovia, al cui deperimento, e non alla eccezionale velocità del convoglio al momento del sinistro, sarebbe da imputare il deragliamento. Questa la tesi degli scioperanti.

Sopravvive un bimbo nato al sesto mese

Avellino, 14

Un bimbo nato al sesto mese di gravidanza vive in una incubatrice dal 24 gennaio scorso e le sue condizioni migliorano progressivamente. Il caso, che solo ora è stato reso noto dai sanitari, si è registrato nella clinica Malzoni di Avellino.

Il 24 gennaio, la signora Anna Iandolo Ambrosone venne ricoverata d'urgenza nella clinica per essere sottoposta a intervento chirurgico. Nel corso della delicata operazione, la donna diede alla luce un bambino, vivo, del peso di kg. 1200, che fu subito posto nell'incubatrice.

In genere, in casi analoghi, i neonati riescono a sopravvivere solo poche ore.

Fabbrica di estintori danneggiata dal fuoco

Milano, 14

Quasi per una ironica fatalità, un incendio si è sviluppato questa sera nell'ambiente meno indicato: una fabbrica di estintori, di via Varesina. Le fiamme hanno avuto origine in un magazzino adibito al deposito della paglia di legno e delle casse da imballaggio degli estintori, probabilmente a causa di qualche mozzicone di sigaretta gettato inavvertitamente. I vigili del fuoco, subito accorsi con due autopompe, hanno potuto domare in breve l'incendio.

Saliti a 20 i tredicisti del Totocalcio di domenica

Roma, 14

Nel concorso Totocalcio N. 28 di ieri, la scheda 649 EA 15108, giuocata alla ricevitoria N. 607 di Vicenza, riportava in corrispondenza della tredicesima partita, Lucchese-Livorno, un doppio segno di pronostico ed esattamente 1 e 2 nella stessa casella. Evidentemente, l'ignoto pronosticatore aveva voluto modificare il primo pronostico senza però riflettere che in tal modo rendeva indecifrabile il tagliando spoglio. Difatti la zona di Verona dichiarava la scheda vincente in seconda categoria, contenendo dodici pronostici esatti, e considerando non valido il doppio segno in corrispondenza del tredicesimo pronostico. Ma la scheda è stata poi dichiarata vincente con punti «13» in quanto sulla matrice, il tredicesimo pronostico è risultato chiaramente indicato col «2». I tredicisti salgono così a 20 ed a loro spetterà la quota di L. 7.243.000 circa.

UNA DRAMMATICA SCENA A ROMA

MINACCIA DI GETTARSI DALL'ALTO DEL COLOSSEO

I vigili del fuoco riescono dopo un paziente dialogo a persuadere il giovane a desistere dal folle gesto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 14

«Sono malato, voglio parlare col Sindaco, voglio un lavoro! Se per le 13 il Sindaco non mi avrà ricevuto, mi lancerò nel vuoto!». Centinaia di persone, in maggior parte studenti dell'istituto «Leonardo da Vinci», sono accorse a questo richiamo disperato, che proveniva da una delle più alte sporgenze del Colosseo, a 40 metri di altezza.

Un uomo, aggrappato a un cornicione del muro, lanciava l'appello sullo spiazzo che guarda verso il Colle Oppio. Era trascorso da poco mezzogiorno. Pochi minuti dopo lo stridente ululato della sirena dei vigili del fuoco rompeva il silenzio che si era formato sotto gli archi dell'Anfiteatro Flavio, dove la folla sostava ansiosa. I vigili hanno subito formato due carri-scala e mentre queste si innalzavano verso il cornicione, si iniziava un dialogo di persuasione per condurre il giovane alla ragione e per guadagnare tempo impedendogli di mettere in atto la minaccia, prima che i vigili potessero raggiungerlo e acciuffarlo.

«Scendi, non fare pazzie!» dicevano i militi. «Scenderò solo se mi fate parlare col Sindaco; non voglio promesse, voglio un lavoro. Sono disoccupato e malato. Ho chiesto di lavorare al Comune, come mio padre, ma nessuno mi ha dato ascolto», rispondeva l'aspirante suicida. «Se non fai pazzie, ti porteremo subito dal Sindaco», replicavano quelli. Intanto la scala dei vigili del fuoco si avvicinava sempre di più al giovane mentre dall'altra parte del Colosseo altri, con scale e corde, si erano inerpicati a mo' di alpinisti fin sotto il cornicione. E sono stati proprio questi ultimi che hanno raggiunto il suicida alle spalle e lo hanno inseguito attraverso i corridoi, saltando da una finestra all'altra. Quando il giovane è stato accerchiato i vigili gli hanno porto una scala di legno e lo hanno invitato a scendere: «Se vieni giù ti accontenteremo subito». Il giovane è rimasto un attimo titubante, quindi si è curvato sulla scala e si è lasciato prendere cadendo pallido e privo di forze nelle braccia dei pompieri.

La drammatica scena è durata esattamente 45 minuti, ma il giovane si trovava sul cornicione dalle 10 della mattina. Mentre egli veniva condotto in un anfratto del Colosseo per riaversi dall'emozione, il guardiano dell'anfiteatro, Basilio Muccini, di 30 anni, cadeva a terra privo di sensi per un'improvvisa crisi cardiaca seguita alla corsa affannosa nel tentativo di acciuffare il suicida. Il giovane è Augusto Di Mario e tra i singhiozzi ha narrato la sua triste storia.

Il commissario di Pubblica sicurezza ha preso sottobraccio il Di Mario e lo ha invitato a raggiungere la camionetta della polizia, che frattanto era arrivata.

P. M.

Diario per pochi

Rivalità femminili

La deputatessa conservatrice miss Joan Vickers ha lamentato, in una conferenza tenuta a Westminster, che le donne si oppongono sempre alle donne:

«Non appena siamo diventate deputatesse — essa ha dichiarato — ci si dimentica di essere una donna e di affiancare le organizzazioni di donne. Del resto le riviste femminili danno il cattivo esempio concentrando il loro interesse sulle storie di amore, anziché pubblicare articoli, per esempio, sul governo della contea. Le donne sono riuscite negli ultimi quarant'anni a farsi nominare cinque Privati Consiglieri del loro sesso, due alte funzionarie, una direttrice di magazzino e un'amministratrice di banca, una cancelliera ma non una giudichessa: quanto rimane da fare!

«Il compito più importante delle deputatesse è di aiutare le donne delle colonie. Sono state assegnate una quantità di borse di studio a studenti coloniali, ma nessuno ha pensato che le donne del Kenia e dell'Uganda possono anch'esse desiderare di studiare».

L'esempio più drammatico, però, del fatto che le donne sono contro le donne, la signorina Vickers l'ha offerto, con ragione, dicendo che ha penato moltissimo per farsi dare il voto dalle sue consorelle. Le donne (che cosa strana!) preferiscono gli uomini.

Povero Colombo

La spedizione del «Kon-Tiki» aveva gettato una luce sui misteriosi lontani contatti che dovettero esistere tra i popoli dell'America precolombiana e addirittura preistorica e quelli del continente euroasiatico. Ora la *Frankfurter Allgemeine* ci dà una notizia saporosa: lo studio comparato intrapreso dall'Università di Georgetown delle carte di navigazione dei greci al tempo di Alessandro il Grande mostra che quelle carte erano esatte e interamente conformi alle carte moderne disegnate in base ai dati forniti da strumenti di precisione. Aggiunge il giornale di Francoforte:

«La cosa che sembra più sorprendente oggi è che alcune delle terre disegnate da quelle carte fanno parte dei continenti la cui scoperta è attribuita dalla storia a Cristoforo Colombo e ai suoi successori». Avevamo già avuto, molti anni fa, un mordace libello del bizzarro scrittore francese Marius André, su *La véridique aventure de Christophe Colomb*, dove il nostro navigatore era dipinto come un impostore, un ignorante totale in materia di navigazione, un semi-imbecille. Adesso la scoperta che l'America era già scoperta 2300 anni fa, il che non muta sostanzialmente il fatto che fosse ignorata 500 anni fa, aggrava la situazione. Cristoforo Colombo sta passando un guaio.

Critiche all'America

L'America è a rumore per un libro importante or ora uscito a Londra e immediatamente presentato ai circoli letterari di oltre Atlantico, anzi onorato da una citazione nel discorso ufficiale del presidente dell'Associazione storica americana: *The Waist High Culture* (alla lettera: «La cultura alta fino alla cintola»), di Thomas Griffith, che è uno dei direttori della rivista *Time*.

La prima curiosità del libro è appunto l'esser nato nel grattacielo dove si fabbrica il celebre settimanale: il quale, per la sua stessa fattura tecnica, e per le norme troppo studiate della sua confezione, rappresenta, secondo certi osservatori, una manifestazione convenzionale, artefatta e debilitante della cultura e dell'informazione servite agli americani dalle loro officine giornalistiche ed editoriali. Ora, il libro è precisamente un violento attacco e a questa cultura e a questa informazione artefatta, edulcorata ed effettistica, che alcuni rimproverano al *Time*.

Prova di obiettività dell'autore, e di superamento delle sue stesse fedeltà personali, in un tormentato esame di coscienza? Scrive, dando conto del libro, il critico letterario del *Guardian*:

«Il signor Griffith fissa i limiti della lealtà, ricordandoci che lo stile del *Time*, nel quale, come fu detto a proposito di quello di Macaulay, «era impossibile dire la verità», è cambiato e s'è migliorato molto da quando T. S. Matthews lo ha purgato».

Che cosa dunque racconta della vita e della cultura americana Thomas Griffith? Ce lo dice il *Guardian*:

«Il libro, prima di tutto, fruga nei panni dell'imperatore. Quel che è brutto nelle faccende americane è che esse sono troppo spesso corrotte, e che gli elementi non corrotti sono troppo tolleranti verso i corrotti. E qui si può osservare che proprio il *Time*, per esempio, non attacca i corruttori affaristici con uno zelo neppur lontanamente comparabile a quello con cui attacca gli uomini politici, specialmente se sono del partito democratico. Orbene, la corruzione, la tolleranza verso chi ha "smussato i suoi angoli etici", come dice una vecchia e bella frase, è il maggior nemico dell'eccellenza nelle opere. Si stabilisce, infatti, che ciò che rende non possa mai essere considerato cattivo, e che ciò che non rende non possa essere importante. Il reddito è considerato la prova della capacità. E poiché gli uomini politici, al pari dei professori, non hanno redditi, sono meno importanti che gli uomini d'affari, e anche ciò che essi fanno è meno importante. Vengono, pertanto, pregati di fare il meno possibile.

«Questo viene descritto come il sistema della libera iniziativa, ed è la religione politica che gli Stati Uniti offrono alle masse insorgenti dell'Africa e dell'Asia».

L'autore attacca d'altra parte il mondo, e il giornalismo, della pubblicità, nel quale ex giornalisti che sono diventati consulenti e collaboratori sarebbero pieni di vergogna di se stessi; nega che gli uomini d'affari i quali professano di seguire soltanto l'ideale del servizio da rendere (in Italia sono meno idealisti, o meno convenzionali) siano sinceri, osservando che i premi che procura loro quel lavoro sono concreti, cospicui e forse eccessivi, e che il giorno in cui tutti avessero la Cadillac i vincitori nella corsa affaristica troverebbero un altro simbolo del successo che non sarebbe precisamente uno zaino da *boy-scout*; rimprovera ai custodi della cultura di ritirarsi alteramente in una torre d'avorio, nella contemplazione d'un'arte ermetica; critica la troppo facile cordialità che inonda tutta la vita americana, e che sarebbe meglio racchiusa nella vita privata, e il cosiddetto «sorriso di servizio» americano...

Il *Guardian* così conclude la recensione:

«Il signor Griffith è spesso ingiusto verso i suoi compatrioti; ma è un aspetto della sua delusione d'amore. La vita americana è così promettente che il disinganno è doloroso. Fa più male cadere dal grattacielo del *Time* a New York che dall'edificio del *Guardian* a Manchester. Il libro contiene una condanna del dolce far niente dell'amministrazione eisenhoweriana, che sarebbe bene fosse letta dal signor Nixon: ma crediamo l'abbia già letta».

Mancano i soldi

Nel settimanale madrileno «Hechos y Dichos» (fatti e detti) leggiamo questo severo avvertimento sulla politica delle spese — nello Stato come in seno a ciascuna famiglia — che trascriviamo perchè si applica a pennello a una particolare mentalità spendereccia e facilona, che si è formata in questi anni con la complicità delle grosse cifre (a quando una riforma monetaria anche da noi?):

«La cosa più triste è che quando si dice che non ci sono soldi è vero. Noi aspiriamo a livelli di vita che potrebbero sostenersi solo se il nostro reddito per abitante fosse il doppio di quello che è. Soffriamo tutti di una buona inflazione nei modi di vivere e di pensare.

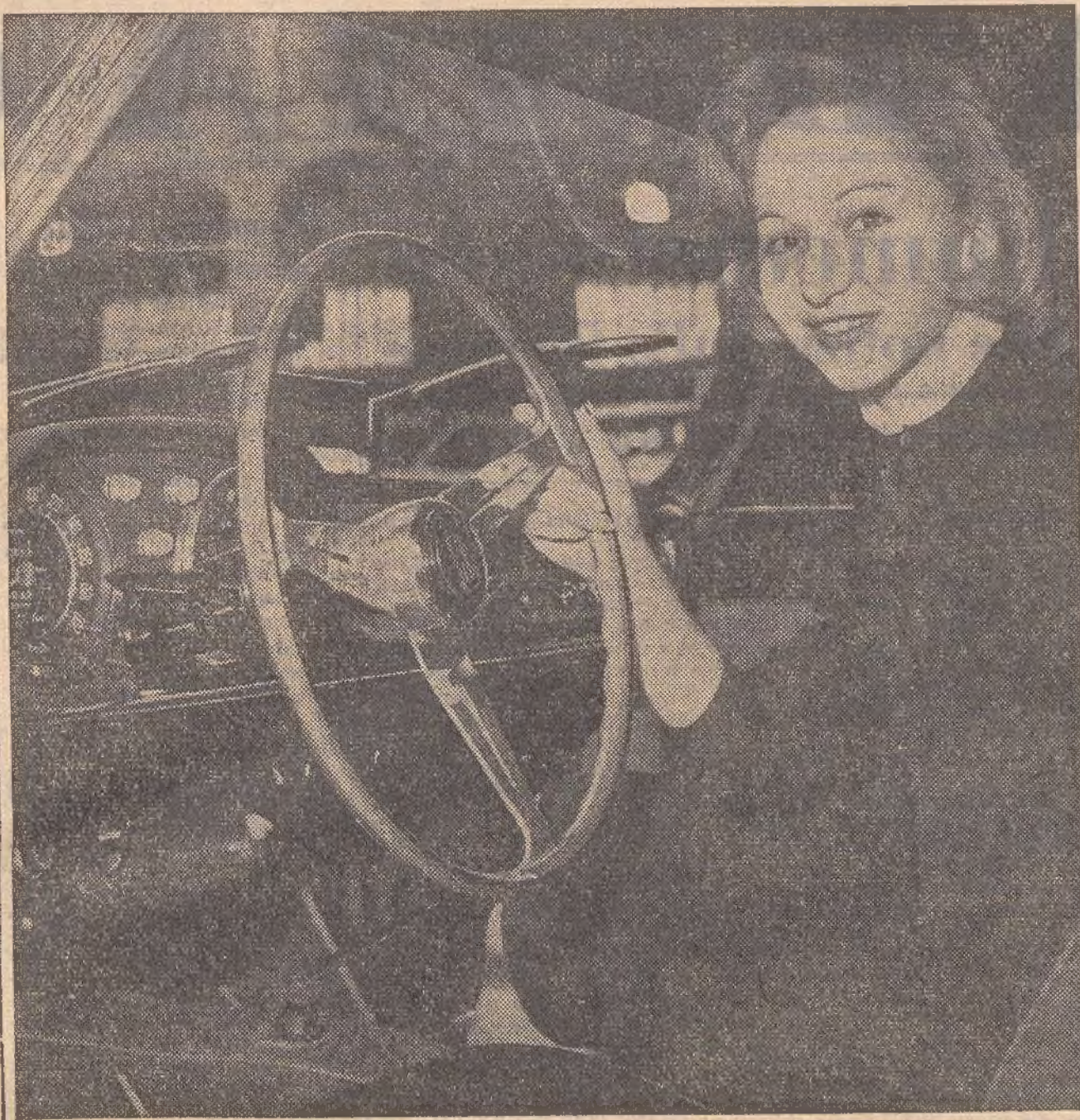
«Non aspettiamoci dal nostro inserimento nei grandi organismi europei che ci vengano a regalare denari, automobili e televisori. Ci vorrà anzi una disciplina molto più severa della nostra economia, bisognerà lavorare accanitamente e sacrificarsi, e i primi anni saranno più difficili di quelli attuali».

Alla buon'ora! Il terribile punto debole delle democrazie è di non saper fare discorsi impopolari come questo.

A che cosa è servito

Ecco come Robert Escarpit, in uno dei suoi preziosi trafiletti nel *Monde*, ha posto il suggello all'affare Chessman:

«Non facciamo di Chessman un eroe se sopravvivrà, né un martire se morrà. Riconosciamo invece che nell'un caso e nell'altro egli ha reso agli uomini un grande servizio permettendo loro una volta di più di manifestarsi umani. Le folle non si muovono mai invano. Né tanto si commuovono le coscienze per una causa che non le riguarda, e l'individuo anonimo non dedica invano un pensiero o un gesto a favore di colui che non lo conoscerà mai. Caryl Chessman ci ha permesso di fare un altro passo verso la coscienza universale».

Riccardo Forte

La figlia del Ministro Pella è impiegata come hostess al Salone dell'auto di Ginevra

UNA DECISIONE CHE PUO' AVERE IMPREVEDIBILI CONSEGUENZE

Fra pochi mesi il Congo diverrà uno Stato indipendente

Quasi di colpo il Paese passerà dalla condizione di colonia alla piena sovranità - In maggio le prime elezioni generali

DAL NOSTRO INVIATO

Elisabethville, marzo

Con il mese di marzo siamo entrati in pieno nell'attualità africana del 1960. Ci si è messa anche la natura con l'imprevisto di Agadir, ma, a parte le vittime umane, un altro terremoto si sta scatenando in queste regioni dell'Africa centrale. Un cataclisma politico dalle imprevedibili conseguenze e chissà quali reazioni. Nel Nyasaland è stato dichiarato lo stato di emergenza, esattamente come tredici mesi fa, quando il Governatore britannico, Armitage, si fece sorprendere dal movimento indipendentista proprio nella stagione meno favorevole, con le strade interrotte a causa delel piogge. Quest'anno, con tutto quel che bolle in pentola, Armitage si è provveduto ed ha dichiarato lo stato di emergenza per prevenire ogni movimento, anche se ancora tutti i leaders del partito indipendentista, con alla testa Banda, sono ospiti delle prigioni di Sua Maestà britannica. Ma in questi giorni il polverone si è scatenato nel Congo e l'origine dei fatti è lontana da qui, è a Bruxelles, capitale belga ed anche di questa immensa colonia. Sembra strano ma gli avvenimenti del Congo hanno sempre avuto origine sotto un diverso parallelo, molto più a nord ed addirittura in un altro emisfero. Mai nella sede più naturale che dovrebbe essere Leopoldville od Elisabethville in questo Katanga minerario.

Qualche giorno fa il Parlamento belga ha approvato il primo complesso di leggi che tendono a far divenire questa Colonia uno Stato indipendente. Sino al 30 giugno di quest'anno, data prevista per la effettiva indipendenza, questo territorio sarà governato ancora direttamente dal Belgio attraverso Henri Cornelis, in carica di Governatore Generale. Ma già in questi pochi mesi entreranno in funzione i «collegi esecutivi» costituiti unicamente da uomini politici congolesi. Ad evitare incomprensioni, dato che non si sa più in Africa come definire i negri, chiarisco che per congolesi si intendono gli indigeni africani del Congo.

Allarme fra i bianchi

Pertanto a far data dal 1.o luglio il Congo sarà uno Stato indipendente costituito e governato da negri, mentre ancora non è dato conoscere quale sarà la situazione dei bianchi, sia belgi che europei di altre nazionalità, che si troveranno a quell'epoca entro i confini del paese. Il Ministro per il Congo, de Schryver, presentando al Parlamento il disegno di legge non ha fornito dettagli circa la posizione degli europei e si è dedicato soltanto all'illustrazione della portata storica della decisione belga. «Il Belgio vuole aiutare il Congo offrendogli una grandiosa ventura, unica in Africa e nel mondo, di passare cioè, con un brevissimo periodo di transizione dalla condizione di colonia a quella di Stato sovrano. Noi ci auguriamo che quanto prima tutti i popoli del mondo possano avere la stessa libertà di espressione dei congolesi, così come saremo lieti se quanto prima altre genti in Europa, in Asia e nel mondo in genere potranno beneficiare della stessa fortuna toccata a questi ultimi». Con queste espressioni l'indipendenza del Congo è divenuta operante ed al Parlamento belga si è registrato soltanto un voto contrario. In maggio avranno luogo in tutto il territorio per la prima volta le elezioni generali per la costituzione della Camera dei deputati e del Senato. La prima sarà composta da 137 parlamentari, uno per ogni centomila congolesi, mentre la Camera Alta avrà 14 senatori per ciascuna delle sei province del Congo. Successivamente il Parlamento provvederà alla designazione del primo Governo dello Stato il quale rileverà i pieni poteri dalla Amministrazione belga il 30 giugno, dichiarato giorno dell'indipendenza.

L'atteggiamento del Belgio nei confronti della sua grande colonia era prevedibile ma la rapidità nella decisione ha in un certo modo sbalestrato molti ambienti politici africani. Ci si attendeva qualcosa, una stabilizzazione del futuro del Congo, ma non proprio una dichiarazione tout court dell'indipendenza del Paese. Una delle ipotesi più ventilata riguardava la costituzione di uno Stato indipendente ma sotto forma di monarchia con la corona da offrire ad Alberto il quale si sarebbe trasferito a Leopoldville insieme con la consorte Paola, divenuta Regina. Altra eventualità, ma non troppo seguita, riguardava invece un passaggio dei poteri sul trono di Brabante: Re Baldovino avrebbe abdicato a favore del fratello Alberto per venirsene a regnare sul Congo tanto caro ai suoi avi. Dopo la conferenza della «Tavola rotonda» svoltasi a Bruxelles nello scorso gennaio e l'atteggiamento abbastanza deciso dell'autorità belga nella colonia, la bomba indipendenza è scoppiata in tutto il suo potenziale lasciando attonita l'opinione pubblica europea ed entusiasti gli africani i quali hanno veduto trionfare il loro programma, sostenuto con manifestazioni clamorose e il più delle volte cruente.

Gli europei sembra stiano studiando un esodo verso territori più ospitali ma non è facile nella situazione presente dell'Africa decidere su quale Stato l'autorità degli indigeni non sia stata riconosciuta. La maggior parte dei bianchi teme quanto si potrà verificare nei giorni della indipendenza in seguito all'entusiasmo dei nativi, i quali potrebbero trascendere e trasformare la celebrazione in chiave xenofoba con le conseguenze che vivendo in questi paesi non è difficile immaginare. Non si è ancora giunti al panico ma i bianchi sono in attesa vigile e tutti pianificano qualche decisione da pretendere prima dello scadere della data storica per il Congo. Le banche hanno prudentemente congelato tutti i crediti e sospeso tutte le operazioni allo scoperto. Si tenga conto che queste ultime erano alla base della economia del Congo dove le banche hanno sempre svolto una politica di assoluto liberismo che ha determinato in modo essenziale lo sviluppo del paese. La stessa Tesoreria del Governo centrale che risente dell'impegno che le è derivato dagli ultimi due anni di recessione, non è stata in condizione di provvedere al pagamento degli stipendi a tutti gli impiegati dello Stato. Questi ultimi sono stati rassicurati circa il loro contratto. L'impegno sarà mantenuto da parte dello Stato e se la situazione dovesse essere tale da impedire l'utilizzazione degli impiegati nel Congo, sarà cura dell'Amministrazione trasferire i dipendenti nel Belgio e reimpiegarli in qualche modo.

Nel Katanga è stato costituito recentemente un nuovo partito che punta sulla leale collaborazione fra bianchi e negri. In questi giorni il programma è divenuto di grande attualità perchè prevede un distacco del Katanga dal resto del territorio congolese ed in questo caso la regione potrebbe seguire un diverso destino. Questa provincia è al margine meridionale della colonia e confina con la Rhodesia proprio in quel Copperbelt dove questa conta le più ricche miniere di rame. Se il territorio rhodesiano è ricco il Katanga lo è cento volte di più non soltanto con il suo rame ma con lo stagno, il cobalto, l'uranio e tutti i minerali di una certa importanza attuale. L'intenzione del nuovo partito appare quindi evidente ed in molti locali pubblici qui ad Elisabethville si parla di secessione se non proprio di costituire la libera Repubblica del Katanga che potrebbe essere un paese del tutto autosufficiente e non dovrebbe più con le sue miniere compensare nel bilancio le province passive del Congo.

La situazione tesa rimane anche in campo internazionale e non soltanto nella politica interna della Colonia sulla testa della quale sembra caduta la tegola dell'indipendenza. Non appena note le decisioni del Parlamento di Bruxelles si sono rivelate le prime avances su questi territori di cui tutti sembrano ghiotti. La Francia ha rispolverato un diritto di prelazione previsto in un trattato del tempo di Leopoldo II nel 1908, quando il Congo divenne una colonia belga. Secondo il punto di vista francese il Re dei Belgi avrebbe concesso alla Francia il diritto di prelazione nel caso il Belgio avesse deciso di cedere il territorio coloniale o si fosse trovato nella impossibilità di esercitarvi i suoi diritti.

Rivendicazioni francesi

Alla richiesta dell'Ambasciatore di Francia a Bruxelles, il Ministro degli Esteri van Offeelen, ha risposto che la questione sarebbe stata portata all'esame del Parlamento. Da altra fonte si apprende che i belgi pur riconoscendo da una parte la fondatezza della rivendicazione francese per la decisione di Leopoldo II nel 1908, intendono replicare con il Trattato di St. Germain-en-Laye, firmato nello stesso anno, ed in cui non figura alcun diritto di preferenza per la Francia sul Congo. Questa mira sul paese da parte dei francesi in agguato sembra aver suscitato la reazione dell'opinione pubblica congolese la quale ha interpretato la mossa diplomatica del Quai d'Orsay come un attentato all'indipendenza finalmente raggiunta attraverso il senso di superiore giustizia dimostrato dai governanti di Bruxelles.

Il Katanga, nella sua essenza di provincia più ricca e dalle maggiori possibilità, è la causa di un vero e proprio incidente diplomatico tra il Belgio e la Granbretagna. Quest'ultima ha ricevuto la protesta solo in veste di responsabile in materia di politica estera della Federazione rhodesiana. Qualche giorno fa a Salisbury il Primo Ministro Sir Roy Welensky avrebbe dichiarato nel corso di una intervista a René MacColl del «Daily Express» che «nella eventualità il Congo divenisse Stato indipendente la provincia del Katanga — con gli impianti minerari della Union Minière — si sarebbe staccata dal Congo stesso per associarsi con la Federazione rhodesiana».

Vivaci reazioni

Sir Welensky pur non dischiudendo al giornalista britannico la fonte della notizia avrebbe mostrato un carteggio proveniente dal Congo a riprova delle trattative in corso e dell'atteggiamento favorevole da parte della Rhodesia. E' ovvio aggiungere che la Federazione in caso di secessione del Katanga verrebbe ad essere completata nella sua ricchezza mineraria e proprio nella regione settentrionale non avrebbe altro da fare che spostare semplicemente più a nord i posti di confine la sua frontiera con il Congo indipendente.

Le dichiarazioni di Sir Roy, riportate dal «Daily Express» hanno provocato una vivacissima reazione. A Salisbury il console generale belga, Etienne Harford, è stato ricevuto dal Primo Ministro federale e nessun comunicato è stato diramato in merito al colloquio. A Londra Selwyn Lloyd ha ricevuto al Foreign Office l'Ambasciatore del Belgio, René van Meerbeke, che gli ha consegnato una nota di protesta per «l'incredibile interferenza di Sir Roy Welensky negli affari interni di un altro Stato». In un momento di eccezionale tensione quale il presente sembra che il Primo Ministro rhodesiano si sia lasciato sfuggire una dichiarazione almeno intempestiva, anche se destinata nella Federazione a rialzare le speranze dei seguaci del partito di maggioranza del quale Sir Roy è «leader».

In questo clima arroventato scorrono le giornate di marzo, mentre alle frontiere di tutti i paesi africani si tenta di sbarrare il passo alle ideologie che minacciano di accomunare tutti gli indigeni. Come conseguenza viaggiare per questo continente diventa sempre più difficile per chi ha il viso pallido ed appartiene alla razza europea. Alle frontiere ora controllano il «visto», la macchina per scrivere, la macchina fotografica, si interessano del magnetofono e non mancano di scorrere anche gli eventuali libri, riviste e giornali che il «bianco» porta con sè. Fino a qualche mese fa i posti di confine sembrava appartenessero a paesi di sogno, in cui tutti favorivano gli scambi, il transito di gente, inviati ed idee. Tutto poteva essere utile e giovare in qualche modo allo sviluppo.

Ora siamo in epoca di allarme, di proteste diplomatiche e di restrizioni. Alla «Taverne du Palace» un giornalista svizzero diceva ieri sera che gli sembrava di trovarsi a «vivere la guerra fredda nel continente caldo».

Gius Facioni

L'arrivo a Teheran dei sovrani dell'Iran dopo il recente viaggio compiuto nel Pakistan

QUASI UN'INDUSTRIA PER LA PITTORESCA CITTADINA

SINGOLARI TURISTI PER LE VIE DI CIUDAD JUAREZ

Vengono da ogni parte per approfittare della facilità con cui i magistrati messicani concedono il divorzio

DAL NOSTRO INVIATO

Città del Messico, marzo

Il mio quesito lo fece sorridere. Parlavo con un noto avvocato messicano e gli chiedevo come mai il Messico era diventato la Mecca di tutti gli spaiati, di coloro che avevano visto naufragare la loro esperienza matrimoniale. In nessun paese al mondo si era tanto liberali, come al Messico, nel concedere il divorzio, nello spezzare, per qualsiasi motivo, il vincolo coniugale ed offrire un'altra «chance» a chi non voleva rinunciare alla vita in due. Il mio interlocutore mi rispose subito che non si trattava di una trovata, escogitata dagli avvocati, con la compiacenza dei magistrati, per richiamare ai propri studi molte cause e far quattrini, convogliando verso i tribunali messicani le torme dei delusi, che non avevano trovato comprensione e favore nelle aule di giustizia dei loro paesi. No, la ragione per l'avvocato messicano era un'altra. Prima di dirmela, mi fece una premessa. Mi ricordò che il Messico era una nazione cattolica, interamente cattolica. Non vi si conoscevano minoranze di altra fede. E si sa che nei paesi cattolici il divorzio è decisamente avversato dalla Chiesa e, se questa ha molta influenza, il divorzio non è nemmeno previsto nel codice civile: «Solo ora i nostri magistrati messicani concedono facilmente il divorzio, pur rimanendo fedeli a certe restrizioni, perchè ispirati a concetti umanitari. Essi operano da medici morali, tanto che non è esagerato dire, che il Messico sia il buon samaritano dell'epoca moderna chino su una delle più gravi piaghe del nostro mondo».

L'idea del samaritano, per quanto applicata a conclusioni tutt'altro che evangeliche, mi aveva colpito, anche perchè c'era un accento di sincerità in chi mi parlava. E' un discorso che mi dicono e mi ripetono persone che non sono nel gioco, nè che hanno particolari interessi. Il divorzio messicano che viene elargito ai quattro canti della terra, con l'intervento o senza l'intervento delle parti, pare che sia un fatto umanitario, più che l'indovinata industria di un folto gruppo di legulei. Tutto è predisposto per andare incontro ai divorziandi, per porli in un'atmosfera propizia al loro caso ed al loro stato d'animo, ossia di intimo agio, come accade in certi sanatori, dove la psicanalisi ha forzato le porte e si è assisa da padrona. Si bada a non pesare nemmeno molto sulla borsa dei clienti. Il costo complessivo per ottenere il salvacondotto della libertà, che scioglie d'un baleno i legami contratti, non si mantiene mai alto. Ogni sospetto di speculazione cade per i prezzi modici che vengono praticati, direi democratici.

Ma quel che fa sensazione è l'accoglienza che si riceve nei tribunali. Mi sono lasciato tentare dalla curiosità di visitarne qualcuno. I giudici ti accolgono col sorriso sulle labbra, sono premurosi, comprensivi, come le *nurses* delle migliori case di salute americane. Se qualche bisticcio nasce, dinanzi ai magistrati, tra una coppia di coniugi, essi intervengono bonariamente, mettono pace, aiutandosi con qualche battuta di spirito. E' assai difficile che facciano da rigidi inquisitori o che aggrondino il volto con severità. Se si imbattono in qualche particolare scabroso, prendono atteggiamenti leggeri, sorvolano, facendo larghi gesti con la mano oppure ammiccando benevolmente.

Mi dicono che hanno acquisito la tecnica e l'eleganza del tratto di quei centri americani che si sono specializzati, come Reno, nei disinvolti divorzi. Reno è stata sino a poco fa famosa. Aveva un'attrezzatura di marca tipicamente americana per colorire di rosa le separazioni e i nuovi vincoli. I più bei nomi di Hollywood e dell'aristocrazia del dollaro vi ricorsero sempre con successo, riempiendo di lunghe colonne le cronache mondane. Si ricordano ancora i casi di Rita Hayworth, di Marilyn Monroe e di tante altre artiste dello schermo. Oggi la fama di Reno è un po' tramontata. E' venuta di moda Las Vegas, un luogo che sta assumendo il profilo di un centro di perdizione per le sue case da gioco e i locali di libertinaggio. Si sono fatti innanzi altri centri nel Nevada, nell'Alabama, nel New Mexico, nei quali la giurisdizione del divorzio si mantiene su termini «liberali» e lo diventa maggiormente di giorno in giorno, mentre in altri Stati, come in quello di New York, i giudici trattano con molta severità le cause di divorzio e non lo concedono se non per adulterio. C'è tuttavia bisogno di una fitta costellazione di tribunali compiacenti per soddisfare il flusso imponente delle richieste di soluzione del contratto matrimoniale. Una statistica, che ha tutta l'aria di essere accurata e che diventa impressionante, fa salire il numero dei divorziati, sia uomini che donne, negli Stati Uniti, a circa dieci milioni. Il maggior quoziente è dato dalle donne. Si dimostrano le più inquiete, possedute da una psicologia imperativa, irrazionale, scontenta, come di esseri fuori del loro naturale equilibrio.

Tornando al Messico, il suo caso si presenta ben diverso. Senza dubbio, il paese si trova troppo vicino agli Stati Uniti per non subirne l'influenza e perchè alcuni costumi americani non facciano breccia alle sue frontiere. Ma in tema di divorzio quel che oggi è avvenuto sul terreno messicano è il risultato di una strana composizione chimica, fatta di umanitarismo, di socialismo progressista, di ostentata liberalità, il tutto condito da un pizzico di vanità nazionale, che pare voglia dire: «Vedete? Noi siamo per il divorzio in testa a tutto il mondo!». E lo sono sicuramente, soprattutto in un centro, a Ciudad Juarez. E' una piacevole cittadina, posta sulle rive di un fiume, che fa da confine con gli Stati Uniti e che la divide da El Paso, un ridente abitato del Texas. Ciudad Juarez porta il nome di un famoso indio, Benito Juarez, che condusse nel secolo scorso la lotta contro Massimiliano d'Austria e che lo fece uccidere. Ha un aspetto pittoresco, un po' all'antica. Ricorda quei villaggi americani dell'epoca della guerra contro gli indiani, l'epoca dei cercatori d'oro e delle migrazioni.

Oggi è mèta di speciali turisti. Arrivano, a frotte, in aereo, a El Paso, dove pernottano, poichè Ciudad Juarez ha abitudini di vecchi tempi: alle nove di sera una barriera è levata sul ponte di confine e non si entra in Messico. Bisogna aspettare che si faccia giorno. Allora la barriera si abbassa, i divorziandi corrono ad affollare le aule del Tribunale; poi trascorrono il resto del giorno a bighellonare da caffè a caffè ed a riscaldarsi il petto e il successo con la tequila, il forte liquore messicano che sembra fatto apposta al loro caso.

Bonaventura Caloro

Libri ricevuti

Tra i più recenti resoconti di viaggio dovuti a giornalisti italiani è da segnalare, per la trattazione di alcuni notevoli aspetti della vita americana, il volumetto di Eugenio Melani, *Itinerario rapido nell'America d'oggi*», che l'Editoriale «Opere Nuove», di Roma, ha pubblicato nella collana «Panorami». Benchè l'A. lo definisca come «una parziale raccolta di impressioni frammentarie», il volumetto si impone all'attenzione del lettore per la vivezza delle osservazioni, per l'onestà delle argomentazioni, per la chiarezza dello stile. Ben lungi dal darci una convenzionale esaltazione del «miracolo» americano, l'A. preferisce soffermarsi su alcuni punti che sono tra i più discussi. Affronta non lievi problemi e cerca di prospettarli nella loro interezza e di scoprirne le possibili soluzioni. Esemplari le sue considerazioni sulla questione negra, nelle quali non si nasconde i problemi ereditati in alcune regioni dalla democrazia americana. Al riguardo, anzi, ha spinto la sua indagine fino a condurre un'inchiesta diretta su un gruppo di cittadini americani; ed ha voluto intervistare il presidente dell'associazione per la evoluzione della gente di colore per accertare a buona fonte le difficoltà che restano da superare dopo le recenti deliberazioni della Corte Suprema in materia di integrazione. Illuminanti sono le riflessioni sulla situazione attuale delle industrie e dei sindacati, sui problemi in corso di soluzione e su quelli che, in conseguenza del processo di automazione, si presenteranno in un futuro non lontano all'economia e alla società americana. Interessanti e di piacevole lettura le osservazioni su caratteristici aspetti della vita americana, dal «wax museum» a «Disneyland»; sulla funzione della «middle class» e sulle meraviglie dell'età dello spazio.

O

E' uscita in questi giorni la prima rivista tecnica a rotocalco che sia mai stata pubblicata nel mondo: «*Vendere generi alimentari*». La pubblicazione — mensile — viene inviata gratuitamente a tutti i dettaglianti di prodotti alimentari e d'uso domestico, a cura del «Centro Studi sui problemi della distribuzione dei prodotti alimentari e d'uso domestico» (si può anche richiederla all'Editore Franco Angeli, via Senato 19, Milano, che provvederà immediatamente alla sua spedizione in omaggio). L'iniziativa, appoggiata congiuntamente dalla Confederazione generale del commercio e da un gruppo tra le più importanti industrie del settore, è di particolare importanza ed è destinata a segnare una tappa fondamentale nello sviluppo del nostro commercio al dettaglio, favorendone l'evoluzione verso forme nuove. Oltre il 40 per cento del reddito nazionale viene speso nei negozi raggiunti da «Vendere generi alimentari»: questo dato sintetizza, meglio di ogni altro, l'importanza — per tutti — del tentativo, il primo concreto attuato su così larga scala, rappresentato dalla rivista. Per ridurre i costi di distribuzione, assicurando contemporaneamente servizi sempre più efficienti ai consumatori, è necessario superare una serie di lacune, disfunzioni e punti morti. Alcuni di questi esulano dalle possibilità dell'iniziativa privata e di categoria (migliore regolamentazione del regime delle licenze, revisione del sistema dei dazi comunali, ecc.); altri, invece, sono strettamente collegati alle capacità dei singoli: rinnovamento delle attrezzature del negozio, introduzione di nuovi metodi gestionali, applicazione di più moderne tecniche di vendita, coordinamento tra le azioni di sviluppo vendite delle industrie e quelle del negozio, ecc. Perchè una svolta sia possibile, è però necessario che anche i piccoli commercianti possano conoscere nei dettagli le «nuove tecniche», applicate con successo nelle aziende maggiori. Per questo si è deciso di dare vita alla rivista, di cui vengono distribuite di ogni fascicolo oltre 200.000 copie, mentre contemporaneamente si attueranno forme di assistenza e consulenza gratuita.

CRONACA DELLA CITTA'

DIBATTITO SUL PIANO DEI LAVORI PER IL 1960

Al vaglio del Consiglio comunale le opere pubbliche più urgenti

Un ricreatorio sloveno richiesto per San Giacomo — Salite a quattro le mozioni sui problemi economici

Al Consiglio comunale si è conclusa ieri la discussione sul programma di opere pubbliche, che è stato proposto per il piano economico 1960-61 con il finanziamento del Commissario generale del Governo, in ordine alla priorità delle singole opere. Sette gli interventi di ieri; nella prossima seduta risponderà l'assessore ai Lavori Pubblici, Geppi e poi si avrà la votazione.

Il cons. Coloutti (DC) ha chiesto brevemente alcuni chiarimenti sull'entità dei lavori previsti per la modifica dello stadio comunale di S. Sabba, che figurano inclusi nel programma per un onere di trecento milioni di lire. Il cons. Morpurgo (PLI) — dopo una delucidazione dell'ass. Geppi, relativa alle opere incluse nel precedente programma 1959-60 e non potute realizzare per mancanza di finanziamenti perché non figurano incluse anche nel nuovo programma — si è intrattenuto sulla parte dei lavori riguardanti i Musei e gli istituti culturali. Ha richiesto alcuni lavori nei complessi museali ed ha poi trattato della costruzione della nuova sala concerti del Conservatorio «Tartini», per la quale figura in programma la spesa di cento milioni di lire. Il progetto prevede la costruzione di questa sala nel giardino dello attuale Conservatorio, con una capacità di 800 posti; ha lamentato che con una tale capienza sarebbe inadeguata, citando le manifestazioni promosse dalla Società dei Concerti che già non possono essere seguite da tutti gli appassionati appunto per la mancanza di un'adeguata sala (è necessario disporre di almeno 1500 posti). Si avrebbe inoltre l'impossibilità di reperire nelle adiacenze del «Tartini» una sufficiente area di parcheggio.

Il cons. Dulci (PSDI) ha rilevato che il programma come presentato esprime una indicazione di massima, perché purtroppo i finanziamenti che il Commissariato generale del Governo concede al Comune per i piani consentono appena l'esecuzione di una parte delle opere elencate. Ha ribadito quindi la necessità di realizzare, con sollecita urgenza, lo stabilimento per lo smaltimento delle immondizie; problema questo di necessità pubblica e ormai indilazionabile.

[illegible]

vengano discussi a Roma e in rapida trattazione. Analizzando le due mozioni presentate ha detto che su alcuni degli argomenti il PLI è consenziente, su altri (Ente Regione) contrario; v'è quindi la necessità di chiarire le posizioni che sono in parte adombrate da aspetti politici anzichè prettamente economici. Per l'andata a Roma di una delegazione, per «la spedizione della buona speranza», ha suggerito la composizione di una delegazione che comprenda esponenti di tutti i gruppi rappresentati al Consiglio comunale. Al riguardo ha presentato una terza mozione, che si richiama completamente a quella della Giunta e dalla quale si differenzia solo nella scelta delle persone da mandare a Roma, proponendo la mozione giuntale di dare il mandato esclusivamente al Sindaco.

Da parte sua il MSI ha presentato una quarta mozione, la quale esprime pure l'opportunità di inviare a Roma una delegazione per illustrare al nuovo Governo i problemi economici, proponendo la costituzione di una commissione consiliare largamente rappresentativa degli interessi economici e politici di Trieste. Gli altri interventi sono stati rinviati alla seduta di lunedì prossimo, che verrà quasi interamente dedicata alla conclusione del dibattito sulla questione.

Nella parte riservata alle interrogazioni sono intervenuti i consiglieri Ferfoglia (MSI) sul ripristino della fontana sulla sommità della Scala dei Giganti; Agneletto (LDS) per sollecitare la libera scelta del medico INAM e sulla situazione di Duino-Aurisina nel settore giudiziario; Dulci (PSDI) sull'assistenza agli sfrattati. Hanno fornito risposte gli assessori Geppi sulla legge del 2 per cento per opere d'arte in edifici pubblici; Gasparo sulle assunzioni al CAM e sulla situazione dei ricoveri popolari dell'ECA e Visintin su questioni riguardanti l'Acegat.

Nella parte amministrativa, sono state approvate due delibere. Il rinnovo del capitolato di concessione all'Acegat per la linea Trieste-Muggia (filovia 20) è stato illustrato dallo ass. Visintin il quale ha informato che la linea è stata definitivamente considerata urbana; come è noto questa linea sarebbe stata altrimenti gravata dalla tassa di bollo sui biglietti. L'ass. Spaccini ha relazionato sull'acquisto di carburante, per quasi 40 milioni di lire, per gli automezzi del Comune. La fornitura, dopo votazione segreta (un solo voto contrario) è stata aggiudicata all'Aquila che praticherà la riduzione dell'1,6 per cento sul prezzo CIP; i distributori che saranno installati nell'autoparco comunale resteranno poi di proprietà del Comune.

Aumenta l'illuminazione nel centro e in periferia

La Giunta provinciale amministrativa ha in sede di tutela approvato numerose deliberazioni del Consiglio comunale di Trieste, riguardanti spese per l'estensione dell'illuminazione pubblica in via del Ricreatorio, nella zona di Villa Giulia, nelle vie Combi, Bellosguardo e Carli, del pronao della chiesa di S. Francesco in via Giulia, nella zona del complesso edilizio dell'OAPGD a Servola e nella zona dell'area spartitraffico al bivio di Miramare.

L'AGITAZIONE DEGLI ELETTRICI

Sciopero di due ore domani all'ACEGAT

I tram resteranno fermi dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 16 - I servizi di emergenza

Dal 16 al 19 marzo si svolgerà in sede nazionale lo sciopero dei lavoratori elettrici delle aziende municipalizzate; la agitazione è promossa da tutte le organizzazioni sindacali. In una situazione del tutto particolare vengono a trovarsi i lavoratori dell'Acegat, perchè tutto il personale della nostra municipalizzata è agganciato al contratto nazionale degli elettrici, ma solo per quanto riguarda la parte salariale e non per quella normativa. Le decisioni per lo sciopero sono state prese pertanto in loco dalla commissione interna dell'azienda municipalizzata.

I dipendenti dell'Acegat limiteranno la loro astensione dal lavoro a sole due ore nella giornata di domani mercoledì, quale atto di solidarietà con lo sciopero nazionale. I due sindacati hanno deciso le seguenti modalità: i tram resteranno fermi dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 16; il personale amministrativo, del deposito e degli altri servizi abbandonerà il lavoro per due ore prima dell'orario normale; i tranvieri sciopereranno un'ora al mattino e una al pomeriggio mentre il personale addetto ai servizi di emergenza sarà esonerato dallo sciopero.

Concorso scolastico sul tema dei fiori

Lunedì prossimo 21 marzo — in felice coincidenza con l'avvento della primavera — scadrà il termine per la presentazione dei disegni e dei temi partecipanti al I Concorso scolastico «Il mio fiore preferito», organizzato dal Club dei fiori con l'appoggio del Provveditorato agli studi, dell'Ente rinascita agricola e di altri enti e istituzioni locali.

Il concorso è stato indetto allo scopo di diffondere tra i giovanissimi la conoscenza, l'amore e il rispetto per i fiori; inizia la gentile competizione è riservata a tutti gli alunni delle scuole elementari, medie e di avviamento professionale funzionanti sotto la giurisdizione del Provveditorato agli studi di Trieste.

Il concorso si presenta suddiviso in due sezioni, e cioè la elaborazione di un disegno a soggetto floreale su carta o cartoncino del formato d'obbligo di cm. (20 x 30) riservato agli alunni delle scuole elementari e l'elaborazione di un tema in lingua italiana sull'argomento «Il mio fiore preferito» riservato agli alunni delle scuole medie e di avviamento professionale.

Sia il disegno che il tema dovranno portare in calce il nome, cognome dell'alunno, la classe, la scuola e la firma dell'insegnante capoclasse, e dovranno pervenire, a cura dello interessato alla Direzione del Club dei Fiori, presso Ente Rinascita Agricola, in via Teatro Romano 17.

Nel corso della sua ultima riunione il Consiglio direttivo del Club — dopo il saluto della Presidente Fulvia Costantinides — ha approvato la relazione del direttore del Club Bruno Natti circa l'attività preparatoria del concorso con riferimento alla costituzione di una apposita giuria, che sarà formata da un rappresentante del Provveditorato agli Studi, da insegnanti e tecnici qualificati; prosegue ancora il lavoro di dotazione dei premi che consisteranno in medaglie, libri e diplomi.

Con ogni probabilità i disegni giudicati meritevoli saranno raccolti in una speciale esposizione da allestire in occasione della Mostra internazionale del fiore che avrà luogo nella nostra città dal 23 aprile al 1 maggio prossimo. Il Consiglio direttivo ha auspicato la più ampia diffusione delle deliziose opere dei piccoli concorrenti attraverso la stampa, la radio e le pubblicazioni specializzate, e ciò allo scopo di documentare la valida azione delle istituzioni scolastiche e delle famiglie nel settore dell'educazione al senso del bello e in quello del rispetto per il nostro patrimonio naturalistico.

I primi disegni ed i primi temi che giungeranno all'Ente [illegible]

In Prefettura [illegible] 600 lire [illegible]

PREVISTA ANCHE UNA NUOVA GALLERIA

Sarà rifatto dalle Generali il palazzo di piazza Unità

L'edificio di proprietà delle Assicurazioni Generali situato in Piazza Unità sarà rifatto ex novo. La notizia è stata confermata ieri [illegible] Generali, nel corso di una visita di cortesia fatta al Sindaco dott. Franzil.

Come si ricorderà, da tempo si parlava di una ricostruzione dell'antico palazzo che ospita lo storico «Caffè degli specchi». La cosa era messa in relazione anche alla demolizione del palazzo «Modello», sede dell'Ufficio tecnico comunale e contiguo all'edificio di proprietà delle Assicurazioni Generali.

D'altra parte è da rilevare che la ripartizione lavori pubblici del Comune, attualmente allogata nel palazzo «Modello», troverà prossimamente posto nel nuovo palazzo comunale di via Malcanton, e quindi il vecchio edificio si renderà libero.

Si apprende inoltre che la ricostruzione del palazzo delle Assicurazioni Generali di piazza Unità sarà fatta sulla base di un progetto che prevede anche la formazione di una nuova galleria cittadina. Dopo la riapertura della galleria del Tergesteo, la creazione della galleria Fenice e la prossima realizzazione di una galleria sotto il palazzo dell'INPS in costruzione in via Gallina, il numero delle passeggiate coperte cittadine è destinato così ad aumentare considerevolmente.

Rappresentanze goliardiche nella vita dell'Ateneo

L'esecutivo della Goliardia nazionale tradizionalista esprime viva soddisfazione per l'accoglimento delle proprie istanze da parte del Reggente provvisorio del Tribunato, il quale ha deciso di indire quanto prima le assemblee dei segretariati di Facoltà. La GNT tuttavia ritiene che la reggenza provvisoria non risolva in alcun modo la crisi delle istituzioni studentesche e propone all'assemblea di indire un referendum che consenta agli studenti di scegliere tra il sistema partitocratico dell'Organismo rappresentativo e quello tecnico dell'Interfacoltà.

Pietra di Aurisina per il torrione di San Giorgio

In questi giorni dalle cave di Aurisina sono stati trasportati a Gradisca i blocchi di pietra con i quali si sta procedendo nelle opere di restauro del torrione di San Giorgio finanziate dal Ministero della P.I. Si tratta dei lavori del secondo lotto, per i quali la rinnovata cintura del torrione giungerà alla fascetta che sosterrà la base dei beccatelli. Per giungere al compimento dell'opera ci vorrà ancora un terzo lotto di lavori e soltanto dopo si potrà vedere la massiccia mole, alta 17 metri, completamente restaurata e liberata dai rabberciamenti apportativi senza criterio intorno al 1700 e al 1800, che deturparono la magnifica opera del Gallo.

Immediata eco alle notizie sulla Regione

Dichiarazioni della DC e del PRI

Immediata eco hanno avuto a Trieste le indiscrezioni diffusesi ieri nella Capitale relative al programma che l'on. Segni si proporrebbe di seguire per l'attuazione delle Regioni, segnatamente per quanto concerne il Friuli-Venezia Giulia che verrebbe reso autonomo, con esclusione però della nostra città.

Da Palazzo Diana i dirigenti d. c. hanno subito dichiarato che l'intendimento attribuito all'on. Segni era stato smentito dalla direzione centrale democristiana, da essi interpellata telefonicamente mentre era ancora in corso la riunione con l'on. Segni. Si afferma cioè che il designato Presidente del Consiglio si è limitato ad elencare, nel programma per il Governo che cerca di formare, la realizzazione dell'Ente regione Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale senza nemmeno citare Trieste, per cui ne risulterebbe implicita la conferma dell'impegno a istituire la Regione comprendente la nostra città, secondo i precedenti progetti.

Analoga eco fra i repubblicani, per quanto concerne la affermazione, pure attribuita a Segni, dell'adesione espressa dal PRI per l'esclusione di Trieste dalla costituenda Regione Friuli-Venezia Giulia. Il segretario regionale repubblicano, Elio Geppi, ha negato che il suo partito possa accettare una tale soluzione. Ha ricordato anzi che il congresso nazionale repubblicano, svoltosi la scorsa settimana, ha esplicitamente e fermamente posto fra i postulati programmatici l'attuazione delle Regioni come previste dalle norme costituzionali e quindi l'inclusione di Trieste nell'autonomia regionale a statuto speciale prevista per il Friuli-Venezia Giulia.

Respinte dalla DC le critiche dei liberali

In relazione agli apprezzamenti sulla DC contenuti in una mozione votata al PLI per il recente avvicendamento alla presidenza dell'IACP, la segreteria provinciale della DC ha respinto l'insinuazione diretta a connettere il provvedimento con il recente atteggiamento liberale sul Governo Segni. Del pari risulta inaccettabile — prosegue un comunicato di Palazzo Diana — il giudizio secondo il quale i designati alle cariche pubbliche iscritti alla DC lo sono in «ragioni di appartenenza al partito o confessionali» mentre quelli liberali lo sarebbero per motivi di «competenza o di debite qualifiche».

Il nuovo direttivo dello Skal Club Trieste

Nell'ultima riunione del Consiglio direttivo provinciale dello Skal Club di Trieste sono state distribuite le cariche sociali. Alla presidenza è stato riconfermato il barone Aldo de Albori; vicepresidenti il comm. Carlo Padoa e l'ing. Ernesto Sospisio; segretario Antonio Rigoletti; vicesegretario dott. Mario Del Franco; tesoriere dott. Renato Quittan; consigliere dott. Paolo Bertoli; pubbliche relazioni dott. Fausto Faragune; revisori dei conti dott. Claudio Chiaruttini, dott. Silvio Gentile e cap. Renzo Vittori.

Nel corso della riunione sono stati trattati problemi della viabilità, della circolazione stradale in relazione agli interessi turistici della città e sulle prospettive dello scambio turistico fra Trieste e Berlino.

Il congresso nazionale dello Skal Club si svolgerà a fine mese a Napoli; in quell'occasione i delegati triestini proporranno Trieste quale sede del congresso del prossimo anno.

Riunione ex G.M.A.

Presso la CCdL avrà luogo questa sera alle ore 18 l'assemblea generale di tutto il personale anziano ex GMA per trattare argomenti inerenti la futura sistemazione nell'ambito della legge in corso di discussione al Parlamento.

Vittima di un infortunio è rimasto alle 15.30 l'operaio Giordano Marion di 33 anni, abitante in via Boccherini 3, che lavorando al cantiere «Felszegi» è caduto da una piattaforma sollevata a un metro da terra, fratturandosi la spalla sinistra.

Riuniti a Trieste i giornalisti dell'auto

L'Unione italiana giornalisti dell'automobile (UIGA) terrà oggi alle ore 16, l'assemblea ordinaria dei soci per l'elezione annuale delle cariche sociali.

Alle ore 22.30 nella sala del CONI in via del Teatro 2, avrà luogo la proiezione dei documentari «Tributo a Fangio», «Formula 1», «Sonda 2», editi dalla BP italiana. I colleghi della stampa automobilistica specializzata saranno domani mattina ospiti della BP italiana per una visita, al Cantiere S. Marco, della petroliera «British Lanter».

In sessione a Trieste l'esecutivo dell'ANVGD

Nei giorni 18, 19 e 20 marzo si riunirà a Trieste, presso la sede del comitato provinciale di via Ginnastica 3, l'esecutivo centrale della Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, presieduto dal comandante Libero Sauro. Nella seconda tornata triestina (la prima era stata tenuta nel settembre dello scorso anno) l'organo direttivo del sodalizio che democraticamente rappresenta trecentomila esuli adriatici nella Madrepatria, affronterà argomenti di vivo e contingente interesse tra cui i rapporti con le altre organizzazioni di esuli, la situazione politico-associativa adriatica, le iniziative connesse con l'«Anno mondiale del rifugiato» e l'attività dei Gruppi giovanili adriatici.

REVOCATO L'ORDINE DI CONFISCA?

Atteso il rilascio del peschereccio «Leone»

Continueranno oggi a Roma le riunioni per l'erogazione degli aiuti ai pescatori

Si attendeva entro la giornata di ieri il rientro del motopeschereccio «Leone», sequestrato dalle autorità jugoslave la scorsa settimana e trattenuto a Capodistria.

Si ha notizia infatti che già da sabato scorso le autorità centrali jugoslave, accogliendo le istanze dell'Ambasciata italiana, hanno aderito a rivedere il provvedimento, favorevole quindi al rilascio del motopeschereccio. A tarda sera tuttavia il «Leone» non aveva ancora fatto ritorno.

Frattanto a Roma è entrata in piena fase di attuazione la legge 21 luglio 1959, n. 590 recante provvidenze a favore della pesca nell'Alto Adriatico. Tale legge autorizza lo stanziamento di 500 milioni per la concessione di contributi da utilizzare per la trasformazione e il miglioramento di scafi e di apparati motore, nonchè per la provvista e il miglioramento di attrezzature da pesca e di bordo, da destinare ai natanti negli uffici marittimi del litorale adriatico, a nord di Cesenatico esclusa.

Nel mese scorso il Ministro della Marina mercantile, sen. Jervolino ha insediato il comitato tecnico, previsto dall'art. 3 della legge suddetta, composto dal Sottosegretario on. Tornaturi, dal direttore generale della pesca dott. Gusmai, da funzionari del Ministero e dai signori Giancarlo Gambaro, Ermanno Mari e Giuseppe Rossi in qualità di esperti e in rappresentanza delle marinerie di Chioggia, Trieste e Caorle.

Il comitato stesso si riunirà nuovamente oggi e domani a Roma per iniziare l'esame delle domande sinora presentate. E' da ritenere che, in ottemperanza a quanto stabilito dalla legge 590, saranno tenute in particolare evidenza le domande che si riferiscono alla trasformazione e al miglioramento dei motopescherecci, in quanto la legge stessa è stata predisposta proprio per andare incontro a tale tipo di natanti dell'Alto Adriatico che sono rimasti esclusi dall'applicazione dell'accordo di pesca italo-jugoslavo il quale, com'è noto, riserva alle navi italiane zone di sfruttamento antistanti la costa jugoslava solo nelle zone meridionali dello stesso mare Adriatico.

Di nuovo alla ribalta «Suor Erminia» a Milano

La falsa «Suor Erminia», al secolo Erminia Libutti, nata a Trieste e abitante a Milano in via Palmanova 125, noto personaggio che l'estate scorsa salì alla ribalta della cronaca milanese per una serie di truffe organizzate in compagnia della figliastra Maria Luisa, anche essa di Trieste, quando raccoglieva denaro presso le famiglie approfittando del particolare abbigliamento, è ritornata di attualità dopo una tumultuosa scenata avvenuta in un'ora di punta in un grande emporio del centro milanese.

Com'è noto, il 10 settembre scorso, il Tribunale di Milano, in sede d'appello, condannava la Libutti e suo marito, Arcangelo Brenna, lo organizzatore delle truffe, a 5 mesi di reclusione ciascuno e la figliastra a 3 mesi.

La condanna evidentemente non ha avuto lo scopo di rimettere sulla dritta strada la Libutti che due giorni fa è stata arrestata di nuovo: questa volta nelle vesti di taccheggiatrice. Una commessa del grande emporio dove la Libutti era entrata l'aveva notata per il suo fare sospetto e alfine l'ha sorpresa mentre infilava nella borsa un taglio di stoffa per signora. La Libutti cercava di fuggire confondendosi tra la folla, ma veniva rincorsa dalla commessa e bloccata a un piano superiore. Presa in consegna, poco dopo dagli agenti del Commissariato Duomo, Erminia Libutti veniva dichiarata in arresto e inviata a S. Vittore.

Il congresso della CGIL

Nella sede di via Madonnina si terrà da venerdì a domenica il congresso della CGIL. Vi prenderanno parte 260 delegati.

SI CONFIGURA LA FUTURA TRIESTE-VENEZIA

Proseguono oltre il Timavo i lavori per l'autostrada

Rilievi tecnici e prime anticipazioni sulle caratteristiche del percorso progettato sul tratto da Monfalcone all'Isonzo

L'autostrada Trieste-Venezia sta concretamente configurandosi. Ieri infatti un gruppo di tecnici della società milanese S.D.D., cui le Autovie Venete hanno affidato l'esecuzione del progetto per il nuovo lotto dei lavori, ha iniziato le operazioni di picchettamento e di rilievo topografico nella zona del Comune di Ronchi interessata al passaggio della nuova importante arteria. Si ha notizia che questi primi rilievi saranno completati con grande speditezza, cosicchè è prevedibile che i primi lavori preparatori per la carreggiata possano aver inizio prima dell'estate.

I nuovi lavori interessano la parte dell'autostrada compresa fra il Lisert e Monfalcone, dove i lavori di costruzione sono presentemente troncati, e il fiume Isonzo, nei pressi di San Pietro, che l'autostrada raggiungerà perpendicolarmente lasciando il paese alla sua sinistra. L'attraversamento del territorio comunale di Ronchi avverrà invece nella zona posta a monte di Cave di Selz e Vermegliano, in costa alle colline del Sei Busi. La grande autostrada, che avrà una carreggiata di 22 metri, uscirà dal territorio comunale di Ronchi per entrare in quello di Redipuglia in prossimità di quel centro abitato; proseguirà quindi verso Sud dirigendosi sull'Isonzo.

Ai limiti del territorio comunale di Ronchi è prevista la costruzione di un viadotto a più campate che scavalcherebbe contemporaneamente la linea ferroviaria Trieste-Udine, il canale principale irriguo del Consorzio acque dell'agro monfalconese e la «provinciale» direttissima Trieste-Udine, che scorrono parallelamente.

Attività dell'Istituto di studi assicurativi

Nel quadro del programma del corso di scienza dell'assicurazione dell'Istituto per gli Studi assicurativi ISA, è stato recentemente svolto ad opera dell'ing. Massimo Marassi il tema dei fondamenti di ingegneria edile, la cui conoscenza rappresenta un indispensabile corredo delle cognizioni tecniche dell'assicuratore. Le caratteristiche di resistenza al fuoco dei materiali da costruzione e il comportamento delle strutture edili sotto l'azione del calore rappresentano infatti un elemento determinante nella accettazione e copertura dei rischi, e che interessa l'assicuratore sia per quanto riguarda l'oggetto assicurabile, cioè lo edificio, sia in relazione alla protezione delle cose in esso contenute. Sono stati passati così in rassegna i vari materiali e le strutture edili, ed esaurita la trattazione di questo argomento nelle sue linee generali l'ing. Marassi sta ora trattando la liquidazione dei danni d'incendio, opportunamente inquadrata dai concetti generali riguardanti le disposizioni della polizza Incendi. Parallelamente a questo ciclo di lezioni si svolge quello, affidato al dott. Attilio Bidoli della RAS, che verte sulla tecnica del ramo Trasporti. Da segnalare intanto l'ottima accoglienza riservata da tecnici, studiosi e professionisti anche fuori dell'ambito cittadino, alla più recente iniziativa editoriale dell'ISA: la comparsa del «Quaderno» n. 16 della omonima collana di monografie assicurative, che rappresenta una nota ed ormai affermata tradizione dell'attività pubblicistica dell'Istituto. E' autore del testo, che raccoglie una decina di lezioni da lui svolte presso la nostra Università nel biennio 1955-1957 dei corsi ISA, il rag. Giuseppe Banchi, noto esperto del ramo Trasporti.

Grubissa alla Comunale

Il pittore concittadino Giuseppe Grubissa inaugura oggi alle 18 una sua personale alla Sala d'arte comunale. Si tratta di una ventina di opere, fra acquerelli e tempere.

Aggiornata l'assemblea sulla sicurezza della strada

Si è tenuta ieri l'annuale assemblea dell'Associazione per la sicurezza della strada. In assenza del presidente, il prof. Cragnetto ne ha letto la relazione, che è stata esaurientemente discussa. Il segretario dell'associazione, Marega, ha quindi svolto la relazione finanziaria. Hanno preso parte all'assemblea, oltre ai soci nella quasi totalità, anche rappresentanti della autorità ed enti cittadini interessati ai problemi della circolazione. Data la tarda ora raggiunta con la discussione, l'assemblea è stata aggiornata a venerdì prossimo per esaurire tutti gli argomenti all'ordine del giorno.

Scooterista ferito

Un operaio percorreva alle 17.30 la via Flavia, alla guida della propria motoretta, diretto verso Muggia, quando all'altezza del Pastificio «Mullich» ha effettuato una conversione a sinistra; durante la manovra è però entrato in collisione con un'autovettura sopraggiunta dall'opposta direzione, e si è rovesciato ferito al suolo. La vittima è il signor Eulogio Martini di 42 anni, abitante in S. M. M. inf. 1861; egli è stato soccorso da un automobilista di passaggio e trasportato all'Ospedale maggiore; qui è stato trattenuto con prognosi di un mese per un ematoma escoriato alla caviglia destra con sospette lesioni ossee, contusioni multiple al ginocchio destro e alla gamba sinistra.

La Sezione giovanile dell'Unione degli istriani organizza per sabato prossimo, 19 marzo, una gita in autopullman a Verona, con partenza alle 5.30 da piazza San Giovanni. Il ritorno è previsto per la tarda serata. Informazioni alla segreteria del Circolo (tel. 95293), giornalmente, dalle 17 alle 20.

LE ORE DELLA CITTA'

Le «penne nere»

Una piccola nota di colore degna di essere notata nella cronaca viva della sfilata di ieri dei reparti di artiglieri alpini del Gruppo «Conegliano». La Lega Nazionale ha tributato ai magnifici soldati una simpatica accoglienza: dall'alto del balcone sono stati lanciati fiori sulle truppe. Un omaggio che è stato gradito dalle «penne nere» a tal punto che i fiori hanno fatto spicco, in seguito sugli stessi automezzi. Da sottolineare ancora: gli inni suonati dalla fanfara del «Terzo». Per la prima volta infatti nella nostra città una fanfara militare ha suonato l'Inno della Lega Nazionale e l'Inno a Oberdan di fronte al monumento del Martire. E' stato un atto di cui Trieste serberà gratitudine.

Pensionamento

I manovali del Deposito Locomotive di Trieste C, riuniti la sera del 10, in un locale cittadino, in sontuoso simposio, hanno voluto festeggiare il loro superiore diretto, capo deposito sovrintendente cav. Gennaro Ruotolo, testè pensionato per raggiunti limiti di età e di servizio. Al benvoluto capo, che ha lasciato le FF. SS. dopo 44 anni d'ininterrotto e lodevole servizio, di cui 22 qui a Trieste, è stata offerta una pregiata medaglia ricordo seguita da infiniti auguri verbali di lunga vita. Al capo Deposito Superiore sig. Gaetano Pontrelli, succeduto alla carica e presente alla festa, i migliori auguri di un felice successo.

Assemblea dei soci al CMM

I soci ordinari del Circolo Marina Mercantile sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo domani, mercoledì 16 corr., alle ore 19 in prima convocazione e alle 19.30 in seconda.

Frigo - Notiziario...

Il prezzo dei frigoriferi questo anno è fortemente ribassato: la I.G.E. al pubblico è stata abolita: il dazio è diminuito da 42 a 36 Lire al litro: gli sconti praticati dal Negozio *Elettronica* Via Mazzini 16 sono aumentati. Il 1960 è insomma l'anno in cui tutti possono avere il frigorifero. Ecco alcune quotazioni di listino: C.G.E. 160 litri 97.000 - 135 litri da parete 87.000. Atlantic 165 litri 97.000 - 215 litri 115.000 - 225 litri 125.000. Marelli 165 litri 92.000 - 215 litri 111.500. Mabo 165 litri 95.000 - 215 litri 116.000. Siemens 125 litri con ripiano 77.500. Norge 125 litri con ripiano 72.000 - 185 litri 119.000. Zenith 155 litri 98.000 ecc., ecc. Frigoriferi delle migliori marche al minimo prezzo presso *Elettronica* Via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni senza spese.

Il globe-trotter

(«Giornalfoto»)

Il globe-trotter tedesco Heinrich Huff, giunto a Trieste dopo quasi 60 mila chilometri percorsi a piedi attraverso l'intera Europa.

Concorso cineamatori

Si è concluso a Torino il concorso nazionale «Il fotogramma d'oro» indetto dall'ENAL per cineamatori. Al concorso, che è uno dei più importanti del genere, hanno preso parte oltre cento concorrenti tra i quali il concittadino signor Emilio Mariani, presidente del Club Cinematografico Triestino ENAL, che ha presentato un film a soggetto dal titolo «A mezzanotte si chiude». Il film, in bianco e nero a 8 mm., ha riportato un vivissimo successo tanto da meritare il premio speciale per la miglior regia messo in palio dalla presidenza nazionale dell'ENAL, che gli è stato consegnato con le più lusinghiere congratulazioni della commissione e dei critici. Nell'occasione i dirigenti del Cine Club torinese, ordinatore del concorso, hanno proposto uno scambio di films con i cineamatori triestini dei quali hanno avuto l'opportunità di valutare la capacità e la preparazione. Così, prossimamente, a cura dell'ENAL Provinciale, con la collaborazione del Club Cinematografico triestino ENAL, verrà organizzata una serata nel corso della quale verranno proiettati i films premiati al concorso di Torino. Contemporaneamente una selezione di films di cineamatori triestini fornirà il materiale per una analoga serata di proiezioni a Torino.

Storia di Fiume

Nel salone di Corso Italia, nella sede centrale della Lega Nazionale, verrà allestita, per opera della Sezione di Fiume, una mostra di cimeli e fotografie della città del Carnaro. La mostra, che verrà inaugurata il giorno 26 e che è alla sua terza edizione dopo i precedenti successi triestino e patavino, ha lo scopo di ricordare alla cittadinanza e a quanti vi interverranno, il sacrificio della città due volte martire. Verrà tracciato con riproduzioni fotografiche un panorama storico, che diviso per epoche, ricorderà le vicende di Fiume dal suo sorgere al suo calvario del maggio 1945 e metterà in luce la ferma volontà dei fiumani di essere soprattutto e prima di tutto italiani.

Birreria Dreher

Questa sera «Tombola» con ricchi premi. Domani De Rosè e Carlo Carli. Ingresso libero.

Concorso di arte varia

Nella seconda metà del mese di aprile avrà luogo a Venezia il concorso interregionale di arte varia al quale possono accedere, attraverso selezioni dell'ENAL — Dopolavoro Provinciale, cantanti ritmici e melodici, complessi strumentali ritmici e melodici di 4 elementi o più, con o senza cantanti, ballerini, macchiettisti, presentatori, dicitori, imitatori, fantasisti, comici acrobati, prestidigitatori e giocolieri. Il concorso nazionale si svolgerà a Cagliari nel mese di giugno per l'arte varia, mentre in agosto a Trento e a Milano in ottobre, si svolgeranno rispettivamente il «Festival della canzone alpina» e il concorso Voci nuove per canzoni nuove.

Fiera dell'impermeabile

Impermeabili in nylon: Helion, Lilion, makò di tutte le taglie nei più svariati modelli per uomo, donna e bambini a prezzi eccezionalmente bassi, troverete ai Magazzini «Alla Stazione» via Cellini 2 (a pochi passi dalla Stazione centrale).

Gemey

tutti i prodotti di bellezza, da *Guerin* via Tarabochia 1.

Guerin

presenta tutti i famosi prodotti *Gemey* per la bellezza femminile.

Guerin

via Tarabochia 1: tutte le specialità *Gemey*.

Lavatrici

Castor-Walmsler e Hoover in 24 rate mensili da *Balcor*, via San Maurizio 2-I piano.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.2, minima 8.4; situazione ore 19: umidità 92 per cento; pressione mb. 1008.2 stazionaria, regolare; temperatura del mare 9.2; vento km. 3 O-N-O; pioggia caduta nelle ultime 24 ore mm. 14.3.

Oggi: S. Tranquillo. — Il sole sorge alle 6.19, tramonta alle 18.11. La luna nasce alle 20.47, tramonta domani alle 7.58.

Maree. — OGGI: alta alle 10.28, cm. 35 e alle 22.44, cm. 50 sopra il l. m.; bassa alle 16.36, cm. 43 sotto il l. m. —

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 13 e 14 marzo 1960

Nati 11, morti 16.

MORTI: Comuzzi ved. Padovan Anna a. 69; Gattolin Narciso a. 71; Zobin Vittorio a. 51; Paolini Leontino a. 60; Noulian Romilda a. 61; Chinelli in Stefanelli Erminia a. 64; Auber Antonio a. 51; Rauber ved. Sicorti Giuseppina a. 54; Faganelli Ernesto a. 72; Sergi Dante a. 78; Zacchigna Servolo a. 68; Mora Irene a. 94; Dobrovich Agostino a. 70; Caroli in Pitti Ester Stefania a. 78; Fucko Vincenzo a. 56; Torcello Rodolfo a. 75.

«I profumi di mia moglie» di Leo Lenz è in programma venerdì, alle ore 20.30, nella sala maggiore della Associazione sportiva culturale ACEGAT, via Crispi 7, con il complesso sociale di arte drammatica diretto da Lino Piacente. L'ingresso è libero per soci e familiari.

† La nostra cara mamma

Anna ved. Padovan nata Comuzzo

ha cessato di soffrire.

Ne dànno il doloroso annuncio i figli LIBERA e BRUNO, il fratello, la cognata, la nuora, il genero, i nipoti e i congiunti tutti.

Nel contempo ringraziano sentitamente il medico curante dott. Oreste Zumin per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 15 corr., alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Edoardo Kobau**

si è spento il 14 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr., alle ore 16, partendo dalla via Montecchi 15.

† Il 12 corr. ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Dante Sergi

d'anni 78

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, il genero e i nipoti.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra indimenticabile

Antonietta Pavan

ringraziamo in special modo i dott. Suttora e Risolo, la signora Santina, la sua cara Ceta, la Direzione, impiegati e dipendenti tutti della A.T.I. e quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie: PAVAN, MARTELLANI, PIPAN, VISINTIN, ZERIAL

Nel V anniversario della morte di

Nicoletta de Toma

il figlio, unitamente ai congiunti, con immutato rimpianto e affetto ne rinnova il ricordo a quanti La conobbero e La stimarono.

BURRASCOSA NOTTATA DI UN IMPRENDITORE MONFALCONESE IN ATTESA DEL TRENO

Aggredito e derubato all'alba da tre giovani incontrati alla stazione

La borsa sottratta con violenza conteneva contanti e assegni per otto milioni Tutti gli autori della rapina scoperti e arrestati - Il mistero della refurtiva

I carabinieri hanno identificato e arrestato tutti e tre gli autori dell'audace rapina di cui è stato fatto segno domenica all'alba un professionista monfalconese; a quest'ultimo avevano strappato di mano, in strada, una borsa contenente la somma di 170 mila lire in contanti e due libretti della Cassa di Risparmio per un valore complessivo di oltre otto milioni, e poi si erano dati a precipitosa fuga. Nel giro di poche ore i militi sono riusciti ad acciuffare uno alla volta, tutti e tre, ricuperando per il momento una esigua parte della refurtiva: esattamente 42.500 lire.

Il grave episodio ha avuto luogo alle 4.30 di domenica all'angolo di via Ghega con via Cellini, davanti all'Algergo «Perù». A quell'ora l'imprenditore edile Giuseppe Brun di 54 anni, residente a Monfalcone in via XXIV Maggio 18, stava passeggiando lungo le strade adiacenti a piazza Libertà per prendere una boccata d'aria reduce da una prolungata sosta al buffet della Stazione centrale dove si era trattenuto per ingannare il tempo nell'attesa dell'ora di partenza del treno per Monfalcone. Al banco del buffet aveva anche trovato compagnia; aveva conversato e scherzato con alcuni giovani sfaccendati, ai quali aveva avuto modo di confidare qual'è la sua professione: aveva anche specificato loro d'essere in attesa del treno per tornare a casa, dopo aver trascorso al solito l'intera settimana a Trieste per un proficuo lavoro. Ai giovani egli aveva anche offerto da bere; poi tediato dalla compagnia e dal fumo stagnante era uscito all'aperto. Davanti al citato albergo aveva sentito dei passi dietro le spalle.

Si volta, vede tre giovani, gli stessi con cui aveva parlato al banco del buffet; li aspetta, ignaro, chiedendo se abbiano da comunicargli qualche notizia. Gli si avvicinano in due; il terzo è più indietro. Il secondo spinge amichevolmente il primo, e questi urta come per caso il Brun, che perde l'equilibrio. Allora il terzo gli piomba addosso con un balzo e gli strappa di mano la borsa con violenza tale da farlo cadere; quindi si danno tutti a precipitosa fuga. Da via Ghega imboccano la via Trento, mentre il Brun — rialzatosi — urla «al ladro!» a voce spiegata. Le sue grida vengono per fortuna raccolte da due carabinieri della Stazione di via Tor S. Piero in servizio di pattuglia in quei pressi. I militi si lanciano all'inseguimento dei fuggitivi; costoro, percorso un tratto di via Trento, giungono all'incrocio di via Geppa: quindi si lanciano verso piazza Vittorio Veneto; qui si sventagliano in direzioni diverse. I carabinieri riescono ad acciuffarne uno in via Roma, mentre gli altri fanno perdere le proprie tracce.

Il fermato è Mario Dubricich di 24 anni, abitante in via Marchesetti 45/4, il quale non ha difficoltà ad ammettere d'aver partecipato al colpo. E peraltro viene riconosciuto dallo stesso derubato. E gli altri due chi sono? Il Dubricich afferma di non conoscerli per nome. E a questo punto ha inizio la laboriosa serie d'indagini: vi partecipano i carabinieri della stazione di via Tor San Piero unitamente ai colleghi del Nucleo di polizia giudiziaria dell'arma.

All'imprenditore edile sono state esibite numerose foto segnaletiche in possesso dei militi, e sfogliandole una a una egli è riuscito a individuare quel giovane che gli ha strappato di mano la borsa: il ventiseienne Luigi Zangrando, abitante in via Venezian 7; nel frattempo, sembra dalla descrizione dei dati somatici forniti dal primo arrestato, i carabinieri erano già riusciti a identificare anche il terzo rapinatore: Giovanni Contarino di 19 anni, abitante in via Damiano Chiesa 109. E l'avevano raggiunto in casa, trovandolo già a letto. L'avevano svegliato e quindi gli avevano intimato: «Fuori il denaro!», ed egli aveva prontamente consegnato loro la somma di lire 42.500. Era la parte di denaro liquido che lo Zangrando gli aveva assegnato dopo che, sfuggiti all'inseguimento, si erano ritrovati nei pressi di piazza Goldoni.

Rimaneva da acciuffare lo Zangrando, che prima il derubato aveva riconosciuto in fotografia e poi il Contarino aveva specificato quale detentore della rimanente refurtiva; ma questi, pure arrestato nella propria abitazione, si è assurdamente mantenuto sulla negativa. Si è dichiarato estraneo alla rapina affermando addirittura di neppure conoscere il Dubricich e il Contarino; e ha mantenuto tale posizione anche dopo un confronto a tre, nel corso del quale gli altri due l'hanno indicato come loro complice. Egli si è infine chiuso in un disperato mutismo, sicchè ai carabinieri non è stato possibile di fargli confessare dove avesse nascosto la refurtiva (una perquisizione a domicilio ha dato esito negativo).

Così, mentre lo Zangrando, il Dubricich e il Contarino sono stati associati al Coroneo a disposizione dell'autorità giudiziaria quali responsabili di rapina aggravata e rispettivamente di concorso nello stesso reato, i carabinieri continuano alacremente le ricerche del nascondiglio del bottino; esso è infatti cospicuo: circa 140 mila lire in biglietti di vario taglio e due libretti rilasciati dalla Cassa di Risparmio di Trieste, uno per 3 milioni e 800 mila lire e l'altro per 4 milioni e 100 mila lire.

Le porte del passato

(«Giornalfoto»)

La freccia indica il basamento ferito dal passaggio di un carro armato, sabato scorso. La colonna è rimasta leggermente inclinata per la spaccatura nel piedestallo; tuttavia, dalla più precisa osservazione della lesione, è lecito ritenere che il danno alle storiche «porte» di Trieste, sulla strada di Aurisina, possa essere riparato senza pregiudicare le sorti della colonna

SALPATA IERI MATTINA LA «VULCANIA»

La crociera del lino alla sua prima tappa

Durante la sosta nella città lagunare è stata allestita una elegante sfilata presentata da Beppe Modenese

Sulla motonave Vulcania della società di navigazione Italia ha preso imbarco iermattina lo stuolo dei partecipanti al settimo congresso nazionale del lino, ospiti già da sabato scorso della nostra città. Quasi duecento persone sono salite sul transatlantico che alle 10 con la consueta festosa cerimonia si è staccato dalla Stazione Marittima e si è messo in rotta per Venezia, prima tappa di questa interessante crociera che ha per tema «il lino e l'alta moda estiva». Un viaggio delizioso malgrado il cielo imbronciato che ha accolto i congressisti anche nella Serenissima dove il transatlantico ha gettato l'ancora alle 15 alla banchina delle zattere.

Alle 16.30 ha avuto luogo nel salone delle feste di prima classe e nell'adiacente sala da fumo, dove è stata allestita una panoramica pedana per le indossatrici, la prima delle tre sfilate di modelli estivi femminili e maschili. Abiti di freschissimo lino adatti a tutte le ore e a tutte le occasioni.

Hanno presenziato alla manifestazione le massime autorità di Venezia, l'on. avv. Mario Dosi, presidente del congresso, importanti rappresentanti dell'industria del lino e uno stuolo di giornalisti e di invitati. La sfilata di cui è stato presentatore Beppe Modenese, titolare della rubrica di moda della TV, è stata interamente ripresa con le telecamere e con ogni probabilità dovrebbe andare in onda già questa sera. Otto indossatrici e due indossatori hanno presentato complessivamente 102 modelli, 87 femminili e 15 maschili. Dopo l'applauditissimo défilée autorita, congressisti e invitati hanno partecipato a un signorile cocktail offerto dal Congresso del lino.

Alle 20 la Vulcania, dopo aver imbarcato altri passeggeri, s'è staccata dalla banchina delle zattere e si è messa in navigazione per Patrasso dove attraccherà alle 8 di domattina.

Ubriaco e ineducato l'autore d'un furto

Non è consigliabile per un ladro di ubriacarsi con la refurtiva sottobraccio; questo è l'ammaestramento su cui dovrà meditare Livio Cadore di 51 anni, piazzale Giarizzole 6.

Il Cadore si è imbattuto domenica sera in una coppia di sposi che transitavano in piazzale Valmaura; essendo in preda a un manifesto stato di etilismo egli aveva la parola facile, e sembra abbia rivolto alla signora qualche apprezzamento che il marito non ha mostrato affatto di gradire. C'è stato un vivace battibecco tra i due uomini, finchè l'offeso ha fatto avvicinare una pattuglia di agenti del Commissariato di San Sabba in servizio di perlustrazione. Quando i poliziotti stavano per raggiungere il Cadore, questi ha cercato di allontanarsi quanto più precipitosamente poteva, cioè nel limite del suo stato precario. Dopo aver barcollato per qualche metro, egli ha perduto definitivamente l'equilibrio ed è stramazzato al suolo a faccia in giù Nella caduta gli è però scivolato l'involto che teneva sotto braccio; questo si è srotolato e sono rimbalzati sull'asfalto degli oggetti metallici luccicanti: valvole, rubinetti, tubi; meravigliava il quantitativo del materiale, tutto nuovo di zecca.

MARISA, COMMESSA TROPPO PRESTO SOFISTICATA

Per vestire con eleganza ruba denaro e biancheria

La ragazza ha appena 15 anni - E' stata colta in flagrante

Una ragazza di quindici anni, aiuto commessa in un negozio di abbigliamento, bionda, graziosa, elegante — vestiva in modo anche troppo raffinato per la sua età: tipo «sofisticato», affermavano le colleghe — aveva l'abitudine di sottrarre piccole somme dalla cassa e dalle borsette della padrona e delle altre commesse; ma infine è stata scoperta in flagrante dalla titolare del negozio, resa attenta dai frequenti ammanchi e decisa di venire a capo della poco gradita faccenda. Era da tempo che i sospetti della padrona, signora Cesarina Bottiri in De Radio di 38 anni, abitante in via Ghirlandaio 14, si erano puntati sull'aiuto commessa Marisa P., residente a San Giovanni, e senza parere la teneva d'occhio assiduamente. Ma poichè, nonostante la sua insistente vigilanza, continuava a sparire del denaro dalle borsette delle dipendenti e dal cassetto in cui si custodivano gli incassi della giornata, la signora De Radio si è infine decisa di usare un efficace stratagemma. Venerdì mattina la proprietaria ha pensato di contrassegnare vari biglietti di banca, che custodiva nella borsetta (mediante puntolini rossi, fatti a matita. Nel tardo pomeriggio ha finto quindi di allontanarsi; nel senso che effettivamente è uscita dal negozio — sito in via Settefontane 16 — ma vi è rientrata dopo un paio di minuti soltanto. Giusto in tempo per notare Marisa nel retrobottega intenta a nascondere 4500 lire sotto la base di un sorridente manichino. A Marisa è parso di sprofondare, le guance di porpora, quando le è apparsa davanti la padrona: e a richiesta di quest'ultima, ha ripreso il denaro di là sotto per restituirglielo con gesto meccanico, gli occhi bassi. Manco a dirlo, le banconote recavano i puntini di matita rossa.

Nel frattempo altri agenti si recavano in casa di Marisa per eseguire una perquisizione; in presenza di sua madre, essi procedevano così al sequestro di numerosi indumenti, di una borsetta in pelle, un asciugamani di marca finissima e la somma di 50 mila lire; il compendio dei furti portati a termine dalla commessa, così appariva, dal mese di settembre a questa parte, cioè da quando era stata assunta al negozio.

Durante l'interrogatorio la ragazza ha ammesso in lacrime i suoi furterelli «a singhiozzo» mediante i quali era riuscita a racimolare la somma complessiva di 65 mila lire e a mettere insieme un ragguardevole corredo di biancheria intima; non aveva bisogno, dopo tutto, di molto denaro per poter ben figurare, in quanto riusciva a involare i capi più costosi dallo stesso negozio. Parte della somma, esattamente quindicimila lire, aveva speso per l'acquisto di una borsetta, dell'appariscente asciugamani e di alcuni fermacapelli in plastica.

La mamma, poveretta, aveva sempre creduto ovviamente nell'onestà della figliola. «Quella sfacciata — ha esclamato — mi ha voltato e girato come voleva. Mi diceva che la borsetta, l'asciugamani, li aveva acquistati a rate e che la biancheria l'aveva direttamente comperata dai rappresentanti delle ditte fornitrici del negozio». Marisa, una biondina coi capelli tirati sulla nuca, ha voluto rubare per sembrare più bella; ora dovrà rispondere di furto aggravato e continuato davanti al Tribunale dei minorenni, cui è stata denunciata in stato di arresto.

Quattro mesi di carcere per una partita a carte

Passatempi pomeridiani. Due amici si trovano per scambiare le rituali quattro chiacchiere davanti ad un bicchiere di birra e decidono di fare una partita a carte. Cose che capitano tutti i giorni.

Solo che non accade tutti i giorni che due vigili della Polizia Amministrativa entrino in un bar a controllare se tutto funziona a dovere. Come ogni locale che si rispetti, anche quello di proprietà della signora Olga Bravin, di 43 anni, residente a Roma, ha la sua brava tabella dei giochi proibiti appesa al muro. Vi son elencati giochi dai nomi famigliari: mora, cocincina, bazzica, scassaquindici, ecc..tera.

Quel giorno, era il 27 aprile dello scorso anno, al tavolo posto proprio sotto la tabella c'erano i due amici, attentissimi a una partita di cocincina dall'esito piuttosto incerto, e quindi tanto più appassionante. Non si erano nemmeno accorti che i due vigili si avvicinavano, non certo per fare del tifo. Sul tavolo c'erano solo le carte e le mani nervose dei giocatori. Di soldi nemmeno l'ombra; quindi si sarebbe potuto anche pensare che il gioco non fosse proprio d'azzardo. Ma i divieti dove li mettiamo?

Così la storia è finita ieri davanti al Pretore, che ha riconosciuto la padrona del bar colpevole del reato di contravvenzione all'articolo tal dei tali per aver agevolato nel suo pubblico esercizio un gioco di azzardo. I due giocatori invece, Dusan Maskievich, di 38 anni, abitante in Strada per Fiume 2 e Giusto Vatta, di 47 anni, abitante in via Monte S. Gabriele 25, sono stati riconosciuti colpevoli di aver partecipato al gioco della «cocincina», gioco proibito ai piccoli nonchè ai grandi.

Così la Bravin è stata condannata a 4 mesi di arresto, i due giocatori al pagamento di 5 mila lire di ammenda ciascuno.

Pres. D'Amato; Canc. Ciccarelli; Dif. avv. Padovani e Fissotti.

CONTINUA IL PROCESSO ALLE ASSISE PER IL DELITTO TREVISAN

Se manchi dalla zona avranno sospetti su di te...

Così disse un «reclutatore» dei Sindacati Unici a «Slavko» dopo la strage - Il Giacomini negò tuttavia qualsiasi responsabilità

Al processo in corso alla Corte d'Assise per il delitto di San Bartolomeo, invano si attende di giorno in giorno il colpo di scena che porti alla luce qualche episodio inedito importante. E' evidente la ricerca di qualche particolare positivo, di una traccia capace di chiarire il mistero di quella strage, che solo nelle sue tristi risultanze, attraverso il rinvenimento dei tre cadaveri crivellati da colpi d'arma da fuoco, aveva mostrato un volto nitidissimo. Giuseppe «Slavko» Giacomini, che è imputato del delitto, nonchè di un precedente tentativo e di una rapina consumata ai danni di Albino Marassi, seppure presente sul banco degli imputati è divenuto quasi una figura marginale. I testi si succedono sulla pedana, per le deposizioni, ed egli viene sempre più raramente interrogato; talvolta anzi le deposizioni riguardano fatti e persone con cui egli non ha la minima relazione.

Ieri è stata iniziata intanto la seconda settimana di udienze di questo processo di cui non si riesce a intravvedere una conclusione. La teste Celestina Braico, moglie del trattore Bruno, sentito sabato scorso, ha confermato quanto aveva già detto il marito: Giusto Trevisan era stato nel loro locale, a Muggia, la sera del 14 settembre, prima delle 20. Aveva bevuto della birra, offrendone ai presenti. Per definire qual è stato l'apporto della testimonianza di Domenico Petrucci, contadino di Val d'Oltra, il quale doveva riferire su quanto sapeva dell'attività del «comitato» di Ancarano basta riportare le seguenti battute:

PRES.: «Come si chiamava il "comitato" di Ancarano?».
PETRUCCI: «Non ricordo».
PRES.: «Chi ne era a capo?».
PETRUCCI: «Non so».
PRES.: «Cosa trattava?».
PETRUCCI: «Politica».
PRES.: «Cosa vi si faceva?».
PETRUCCI: «Riunioni».
PRES.: «Avete mai visto il Giacomini?»
PETRUCCI: «Non lo conoscevo».

Invitato a guardare l'imputato, il Petrucci ha ribadito di non averlo mai visto. E' stato subito congedato.

Olga Novel, conoscente del Petrucci, e pure abitante in quella zona, non conosceva nessuno, non sa niente, non conosceva il Giacomini, nè cambia opinione dopo averlo osservato in aula. Anche lei non ha altro da far sapere. La sig.ra Jolanda Maranzana in Del Maschio ha riferito di essere stata ospite degli Argenti, che abitavano presso la villa Trevisan, la mattina successiva il delitto. Era venuto un uomo ad avvertire Teresa Bravin che era stato ammazzato Giusto Trevisan. Lei stessa si era portata alla villa, recando aiuto alla madre del povero giovane. La sua deposizione è stata oggetto di alcune contestazioni, ma la memoria non le ha consentito di poter essere più precisa in merito.

Fra i primi ad accorgersi che qualcosa di anormale era avvenuto alla villa Trevisan è stato il commerciante Isidoro Pecchiari, buon amico del defunto. Dopo essere stato nel Veneto per acquistare dei maialini, si era portato ad Albaro Vescovà, a casa dei genitori. Il mattino di domenica era andato da Trevisan per proporgli l'acquisto degli animali ma il suo richiamo dal cortile era rimasto senza risposta. Lasciato il proprio camioncino rosso sull'aia era andato dalla famiglia Millo, che abita nei pressi; poi era ritornato alla villa, chiamando ancora, invano, il Trevisan. Salito sull'automezzo aveva preso la via del Lazzaretto ma per strada incontrò i genitori di Giusto e ritornò indietro. Non entrò in casa, per un senso di timore e anche perchè se n'era pure astenuto dal farlo il padre. E' stato Isidoro Pecchiari a informare la polizia di Muggia della scomparsa di Giusto Trevisan. Dal verbale dell'istruttoria dello scorso anno è risultato pure che il Pecchiari aveva subito atti intimidatori dai comunisti ed era pure stato tentato di dare alle fiamme il suo camioncino. Richiesto espressamente dal Presidente, il Pecchiari non ha saputo precisare l'epoca in cui Marcello Fait gli avrebbe detto di avere visto la sera del 14 settembre tre persone sconosciute avvicinarsi alla villa.

Nel tentativo di accertare l'ora in cui fu scoperta la strage nella cantina, è stato riascoltato Gastone Trevisan, il quale ha precisato che i genitori erano scesi con il vaporetto al Lazzaretto e devono essere arrivati alla villa, dopo avere incontrato il Pecchiari, verso le 10. Avevano avvisato Silvano Cosoli di avvertire gli agenti che Giusto era introvabile. «Non è credibile — ha aggiunto inoltre — che mio fratello abbia parlato con il Merli, sabato 14 settembre, che l'indomani sarebbe andato a caccia, perchè era preannunziato per quello stesso mattino l'arrivo dei genitori».

Dopo la lettura delle dichiarazioni fatte in istruttoria da Ernesto Vivoda, al quale Giacomini avrebbe detto: «Quassù volevano farmi fuori», è stato sentito Giovanni Fontanot. E' questi una persona anziana, affetto da sordità (tiene un apparecchio amplificatore all'orecchio). Negli anni dal 1946 al 1950 ha svolto una singolare attività per conto dei Sindacati Unici: aveva praticamente l'incarico di far passare il confine clandestinamente, nella zona di Valle d'Oltra, ai lavoratori che intendevano recarsi a lavorare nei cantieri jugoslavi. Prima tappa del viaggio, oltre confine, era la trattoria Norbedo, presso Ancarano. Nell'autunno del 1946 il Fontanot incontrò in quella trattoria proprio il Giacomini, male in arnese, alloggiato in una stanza che aveva per letti della paglia e una coperta. Ci stava con la moglie e il figlio. Fontanot era intenzionato di portarlo con gli altri lavoratori a Fiume, ma voleva sapere qualcosa di più sul suo conto. Gli disse perciò esplicitamente: «Se manchi dalla nostra zona avranno sospetti su di te...». «Slavko» gli giurò che non aveva nulla a che fare con la strage ma che «aveva altro». Il Giacomini finì a Sussak, ma non ci rimase molto tempo. Fu rivisto dal Fontanot a Pola e gli raccontò che fra l'altro aveva lavorato due anni nelle miniere dell'Arsa. Poco tempo dopo il suo definitivo ritorno a Trieste, avvenuto per motivi politici, nell'agosto 1950, il Fontanot rivide il Giacomini a Chiampore.

L'udienza del mattino si è conclusa con la deposizione di Libero Sain, che all'epoca dei fatti dipendeva dal distretto di Polizia di Muggia, quale agente della CID (Divisione investigativa criminale). Verso le 11 del 15 settembre era stato informato della scomparsa di Giusto Trevisan e incaricato di recarsi alla villa. Per strada incontrò il Pecchiari con un agente che lo aveva preceduto a bordo del camioncino del Pecchiari, e seppe che erano stati rinvenuti i tre cadaveri. Alla villa trovò i genitori e altre due donne. In una ricognizione compiuta nella casa accertò la presenza di tre bicchieri con resti di vino su di un tavolo. Fra l'altro ha precisato che quel mattino era accesa la luce nella villa e nella cantina.

Su un altro particolare si è espresso il Sain: gli appostamenti della polizia per arrestare Giacomini al suo rientro in Zona A. Come si ricorderà, Giovanni Sanzin, vittima di due attentati di cui uno sicuramente da parte del Giacomini, si era impegnato di avvertire la polizia della presenza di Giacomini nella zona.

SAIN: «Sanzin ci veniva a informare e noi si passava spesso da lui».
DIFESA: «C'era un premio per l'informatore?».
SAIN: «Mai sentito; nè mi risulta che ci fosse una taglia sul Giacomini».
PRES.: «Quanto durarono gli appostamenti?».
SAIN: «C'era continuità in essi sulla base delle segnalazioni. Le fonti di informazione erano diverse. Spesso le persone venivano alla chetichella in polizia; era difficile operare in quei tempi, perchè nessuno parlava...».

Nel pomeriggio l'udienza è stata dedicata interamente alla lettura dei verbali di interrogatorio in sede di Polizia e di istruttoria di Luciano Rapotez e Carlo Derin, assolti per insufficenza di prove nel processo a loro carico tenutosi in Assise nel luglio-agosto 1957. Il Rapotez, negli uffici della Squadra Mobile, dopo aver inquadrato l'episodio della spedizione rientrata in luglio nel clima politico di allora, descrivendo le rapine e i sequestri che venivano compiuti dagli uomini guidati da tale «Giacca», identificato in Mario Toffoli, aveva precisato che Belich e Giacomini avevano ricevuto da tale «Verginella», comandante delle forze partigiane di Trieste, l'ordine di sopprimere il «reazionario» Trevisan, ma che la spedizione venne sospesa su richiamo di Bruno Braini. Giacomini, interrogato dal Presidente ha negato i fatti addebitatigli. In altro interrogatorio il Rapotez aveva precisato in tutti i dettagli il modo in cui venne compiuto il triplice omicidio, specificando che dopo che Derin aveva aperto il fuoco su Trevisan, egli aveva istintivamente sparato contro la Ravasini mentre Belich, a bruciapelo, aveva sparato sulla cameriera. Il Belich uscì poi con un fucile da caccia del Trevisan, Fontanot con una pelliccia, Derin con un cappotto, Rapotez con altra roba.

In successivi interrogatori il Rapotez aveva confermato quello precedente, aggiungendovi altri particolari, per negare invece tutto in sede di istruttoria. Le intimidazioni subite in Polizia — secondo la sua nuova versione — lo avrebbero costretto a confermare quanto gli era stato raccontato dagli agenti per cui le sue dichiarazioni erano da considerarsi non corrispondenti alla realtà. In istruttoria comunque il Rapotez aveva fatto il nome del Giacomini quale partecipante al delitto.

In sede di istruttoria aveva anche confermato la partecipazione alla spedizione di luglio alla villa Trevisan, Carlo Derin, che pure in Polizia aveva spiegato dettagliatamente come era stato consumato il delitto.

Stamane inizo alle 9.30.

Pres. Falchi; P.M. Maltese; giudice a latere Cossu; canc. Magliacca; difesa avv. D'Angelo.

La giornata europea nelle scuole cittadine

In tutti gli istituti cittadini è stata celebrata ieri la Giornata europea della scuola. Nelle classi medie sono stati elaborati temi sull'argomento della Giornata, mentre gli scolari delle elementari hanno partecipato alla manifestazione eseguendo disegni. I migliori saranno scelti per le selezioni nazionali.

Riunione del Lions

Si svolgerà tra qualche giorno a Trieste la riunione dei delegati della circoscrizione orientale del Lions-Club. Si tratta del distretto «108 I» presieduto dal dott. Valdemaro Slavich. Interverranno alla riunione i rappresentanti della Regione Friuli-Venezia Giulia e delle province di Belluno e di Treviso. E' inoltre in preparazione una visita del Lions bavarese di Augsburg, che è stato tenuto a battesimo dal Club triestino. Gli esponenti hanno espresso il desiderio di incontrarsi con gli esponenti del mondo economico locale.

SPETTACOLI

Tutto Brecht al «Nuovo» nel recital di Gisela May

Il programma dell'odierna serata

Stasera al Teato Nuovo Gisela May la grande interprete brechtiana presenterà al pubblico triestino, in occasione della sua tournée italiana, scene, liriche, songs e ballate di Bertolt Brecht. Il programma comprende anche brani di «Mahagonnj», dall'«Opera da tre soldi», da «Madre coraggio», da «Terrore e miseria del Terzo Reich» e da «La moglie ebrea».

Le stupende musiche di Kurt Weill, di Paul Dessau, di Hans Eisler completano l'attrattiva dello spettacolo; sono già note in Italia soprattutto quelle di Kurt Weill, dell'«Opera da tre soldi».

L'eccezionale spettacolo avrà inizio alle ore 21.

Domani all'Auditorium secondo concerto dell'U.P.

Domani alle ore 21, avrà luogo nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, l'annunciato secondo concerto dell'Università popolare per il ciclo dedicato ai capolavori di musica da camera del 1800.

In questa seconda serata collaborerà con il «Quartetto di Trieste», composto da Baldassare Simeone (I violino), Angelo Vattimo (II violino), Sergio Luzzatto (viola) ed Ettore Sigon (violoncello) il pianista concittadino Claudio Gherbitz. Il programma comprende: il «Quartetto in re min. op. postuma (La morte e la fanciulla)» di Schubert ed il «Quintetto con pianoforte op. 81 in la magg.» di Dvorak.

Edith Peinemann alla Società dei Concerti

Una nuova ed interessante conoscenza abbiamo fatto iersera alla Società dei Concerti: la violinista germanica Edith Peinemann. Giovanissima ha già al suo attivo notevoli affermazioni, colte sia nel suo paese che all'estero. Abbiamo parlato di conoscenza interessante perchè tale è il temperamento della violinista. Edith Peinemann denota una singolare decisione che, laddove non è piena consapevolezza, è certamente istinto autentico. Ovviamente è tanto giovane da essere ancora in fase di evoluzione, ma oggi ci son già più che delle premesse. Il piglio sicuro, il suono vibrante, il senso della costruzione sono qualità di sicuro affidamento. Oggi, nello slancio della gioventù, sfiora, a tratti, la violenza, ma è un male questo dal quale si guarisce inevitabilmente e progressivamente ogni giorno. Anche il programma denotava un impegno che non conosce freno: una sonata di Mozart, una di Brahms, la ciaccona di Bach, e poi Suk, Ravel e Bartok. Una fatica dunque insolita che ella ha affrontato con pieno vigore, senza risparmio di energie, cogliendo un meritatissimo successo. E va notato pure il suo senso dello stile, che le ha permesso di distinguere, nel colore del suono, le diverse fisionomie. Gli applausi dunque hanno giustamente premiato Edith Peinemann costretta alla fine della serata ad eseguire altra musica fuori programma. Ha condiviso il successo la pianista Magda Rusy.

G. d. F.

CONFERENZE

Oggi alle ore 18.30 avrà luogo al Centro culturale USIS (via Galatti 1) la prima serata del ciclo «Antologia della musica moderna americana», una serie di conversazioni del giovane Carlo de Incontrera, allievo della classe di composizione del maestro Viozzi e collaboratore di vari giornali e riviste locali. Il tema della serata è «Charles Ives e la tradizione». Seguirà l'audizione di musica riprodotta. L'ingresso è libero.

Alle ore 19, nella sede della Società adriatica di scienze, via dell'Annunziata 7, a cura del Comitato per la protezione della fauna e della flora del Carso, verrà data visione oggi del documentario scientifico «La vita del salmone». Il film viene gentilmente offerto dalla locale Sezione USIS e la proiezione verrà curata dall'Ufficio spettacoli del Commissariato del Governo. Ingresso libero.

Al VAL, oggi alle ore 17, la signora Maria Beltrame parlerà sul tema: «Israele paese del coraggio».

Domani, alle ore 20.45, il signor Tito Perissini illustrerà alla Società Alpina delle Giulie un cortometraggio a colori intitolato: «Un ritorno nel Continente Nero», con nuove visioni dell'Africa equatoriale e del Sud-Africa.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM. Concerti sinfonici «Primavera 1960». Venerdì, ore 21: Secondo concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Renzo Tozzi; pianista Franco Gei. Biglietti: Biglietteria Centrale, galleria Protti 2. Platea 300, galleria 100.
TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21: Unica rappresentazione straordinaria dello spettacolo di Gisela May del Deutsches Theater di Berlino che presenterà Scene-Liriche-Songs-Ballate di Bertolt Brecht. Al pianoforte Peter Fischer. Prezzi: settore A L. 1200, settore B 800, galleria 400. Ridotti per i soci e abbonati del Teatro Stabile e abbonati alla Società dei Concerti: settore A L. 1000, settore B 650; galleria 300. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.
TEATRO NUOVO. Da mercoledì 16 marzo, alle ore 21, e domenica 20 marzo, alle ore 17: La Compagnia Dario Fo - Franca Rame presenterà «Gli arcangeli non giocano a flipper». Regia di Dario Fo. Prezzi: settore A lire 1.500, settore B 1000; galleria 400. Ridotto per soci e abbonati del Teatro Stabile e abbonati alla Società dei Concerti: settore A lire 1.200, settore B 800; galleria 300. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.
COMMEDIANTI (t. 93400). Ore 21: «Il padrone delle ferriere».

ARCOBALENO. 16: «La guida indiana» con Clint Walker, E. Byrnes e J. Russell. Technicolor W.B. Dove il desiderio di una donne scatenava il flagello dei Sioux
EXCELSIOR. 16: «Adorabile infedele». Cinemascope colore De Luxe. Grande storia d'amore, magistralmente interpretata da Gregory Peck e Deborah Kerr. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «Viaggio al centro della Terra», in cinemascope colore De Luxe. La più emozionante avventura di Giulio Verne, con James Mason e Arlene Dahl. Film candidato al premio «Oscar» per la migliore regia.
FILODRAMMATICO. 16: Il più tragico duello fra le marine d'Inghilterra e di Germania nella drammatica battaglia dell'Atlantico: «Affondate la Bismark». Ult. repliche.

GRATTACIELO. 16: «Cominciò con un bacio» con Glenn Ford, Debbie Reynolds, E. Gabor, G. Rojo. Uno spettacolare cinemascope technicolor M.G.M. Una vicenda brillantissima entusiasmante. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16: «Salomone e la regina di Saba» con G. Lollobrigida e Yul Brynner, in technirama technicolor. Prodotto da King Vidor.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Katia, regina senza corona». Un grande amore nella fastosa Corte degli Zar. Technicolor, con Romy Schneider e C. Jurgens. Seconda settimana di successo.
AURORA. 16: «I cosacchi» con E. Purdom, J. D. Barrymore e G. Moll. La storia di un grande amore in una grandiosa e travolgente realizzazione cinematografica. Cinemascope in technicolor.
CAPITOL. 15.30: Un'appassionante storia d'amore «Nel mezzo della notte», con due interpreti intramontabili Kim Novak e Fredric March. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16: «Genitori in blue-jeans». Divertentissimo, piccante capolavoro con Tognazzi, Koscina, De Filippo, Gabel, Murgia, Fabrizi, Carotenuto, Talegalli e Tunc. Vietato ai minori. Grandioso successo.

GARIBALDI. 16: «Gianni e Pinotto contro il dottor Jekill». Divertente, con Bud Abbott, Lou Costello e Boris Karloff.
IMPERO. 16.30, 19, ultima 21.45: Ancora oggi a richiesta «Il generale Della Rovere» con V. De Sica.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Katia, regina senza corona». Un grande amore nella fastosa Corte degli Zar, in technicolor, con Romy Schneider e C. Jurgens. Seconda settimana di successo.
MASSIMO. 16: «X-9 agente Interpol». La polizia di Tangeri ha svelato le losche gesta della feroce banda «Bleu Stars» trafficante di donne, con Peter Van Eyck e Kay Fischer. Sensazionale.
MODERNO. 16: «L'uomo della legge» con Joel McCrea, Mark Stevens, J. Weldon. Avventuroso film Dear.
VIALE. 15.30: «Cordura». Classico technicolor cinemascope, con Gary Cooper e Rita Hayworth. Domani: «Juke-box, urli d'amore».
VITT. VENETO. 16.30: «Il magistrato». Un capolavoro di Zampa, con Josè Suarez, Jacqueline Sassard, François Perrier, Maurizio Arena e Claudia Cardinale. Una grande battaglia contro la corruzione e l'ingiustizia. Ultimo giorno.

ALCIONE (ex San Vito). Filovie 15, 16 e 30. Dalle 16: Technicolor «Kitti». Romy Schneider, Karlheinz Bohn, l'indimenticabile coppia delle «Sissi» nella loro ultima interpretazione. Enorme successo. A grande richiesta ultimo giorno.
ALDEBARAN. 16: «Sally... e i parenti picchiatelli». Brioso, divertente, con Ann Blyth ed E. Gwenn.
ARISTON. Riposo.
ASTRA. 16: «10 in amore» con C. Gable e D. Day. Divertentissimo film Paramount.
IDEALE. 16: «Ossessione di donna». Susan Hayward, la migliore attrice dell'anno ha dato il cuore e l'anima per realizzare questo stupendo cinemascope Fox a colori, con Stephen Boyd, Barbara Nichols.
MARCONI. 16: «La notte brava». La dolce vita della gioventù di oggi in un film spregiudicato e violento, con Rosanna Schiaffino, Anna Maria Ferrero, Elsa Martinelli e Franco Interlenghi. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «La rivolta dei cowboys». Technicolor, con Jack Mahoney e Martha Hyer.
S. MARCO. 16: «Il terrore non ha confini». Sensazionale, senza precedenti, con Rod Cameron, Mary Murphy, Peter Iling. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Il pistolero dell'Utah» con Rory Calhoun e S. Cummings.

AZZURRO. 16: «Gambe d'oro» con l'inesauribile comicissimo Totò.
LUMIERE. 17: «Peccatori in blue-jeans». Capolavoro, con Pascale Petit e Jacques Charrier. Viet. minori.
NOVO CINE. 16: «Costa azzurra». Stupendo technicolor, con Alberto Sordi, Rita Gam e Tiberio Murgia. Brillante successo. Ultimo giorno. Domani: «Ciao, ciao, bambina».
ODEON. 16: Georges Marchal e Lucia Bosè in «Gli amanti di domani». Una passione travolgente, un amore impossibile. Viet. minori.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «E' arrivata la parigina» con Magali Noel e Georges Mistral.

LA STAGIONE LIRICA AL VERDI VISTA DAL MAESTRO ANTONICELLI

Cominciò di venerdì 13 (ma non andò poi male)

Apprezzamento al pubblico assiduo, affezionato e fedele
Le novità e i programmi futuri

Nella rubrica «Il microfono è vostro» del Gazzettino Giuliano di Radio Trieste il maestro Giuseppe Antonicelli, sovrintendente del Teatro Verdi ha fatto le dichiarazioni che ci piace riportare anche perchè concludono, in un certo senso, la appassionata discussione sulla stagione lirica testè finita.

La sera del 3 marzo, a teatro esaurito e plaudente, e con una festosa rappresentazione di «Falstaff», s'è lietamente conclusa, al nostro Verdi, la stagione lirica 1959-60. Essa si era iniziata a metà novembre: pur superate alcune iniziali difficoltà — determinate e dall'inopinata diserzione della soprano originariamente scritturata e da un incidente automobilistico occorso al tenore — la inaugurazione ha tuttavia subito il rinvio di un giorno per l'improvvisa indisposizione vocale del baritono, sì da apparire inapplicabile la ben nota massima: «Chi ben comincia»... con quello che segue. Ma si cominciò: era precisamente il venerdì, 13 novembre. Lascian-

Il maestro Antonicelli

do agli auguri competenti lo studio circa l'influenza di certe date iniziali sul successivo svolgimento d'una stagione di opera, c'è senz'altro da rilevare che la navigazione lirica ha poi proceduto con regolarità, secondo il ritmo predisposto, sino a raggiungere soddisfacentemente il proprio traguardo finale.

Tutto bene allora? Ecco, non lo si può in coscienza affermare: non risponderebbe a verità e, comunque, sarebbe stato presuntuosamente ottimistico lo averlo sperato! Un complesso di 12 spettacoli (48 rappresentazioni), per quanto studiatamente impostato e accuratamente organizzato, non sfugge alla fatalità dell'imprevisto, costituito o da insufficiente rispondenza di qualche artista su cui si faceva maggior assegnamento o da inadeguatezza di una qualche realizzazione scenica troppo tecnicamente concepita o da infinite altre cause ancora.

«Il recente dibattito presso il Circolo della Cultura e delle Arti si è rivelato, sotto questo punto di vista, davero efficace ed interessante, accostando pubblico e responsabili teatrali, e inducendoli ad una concordata disamina — cortese, ma sincera — dei risultati ottenuti e delle future mete da raggiungere. La stampa locale ha dato notizia dell'esito del proposto referendum: le preferenze dichiarate non hanno destato sorpresa, poichè si sono confermate le medesime già determinatesi durante il corso dalle singole rappresentazioni. Degno di considerazione e di confortevole compiacimento, invece, il desiderio — affermatosi a maggioranza — di conoscere vieppiù i lavori nuovi: il Teatro, infatti, — a parte il proprio compito di diffusione culturale — non può ridursi a monumento di antiche memorie, per la cocciuta pigrizia mentale di chi vuole soltanto rimanere nostalgicamente ancorato alle viete formule; il Teatro deve seguire il progresso dei tempi, deve rinnovarsi e — sia pur con cautela — deve accogliere i moderni indirizzi delineatisi nel campo artistico d'oggidì. Tutto sta nell'accortezza d'una scelta consapevole e giudiziosa, che non ponga gli ascoltatori dinanzi al fatto compiuto di esperienze negative, dove «il gioco non valga la candela!».

«Altro argomento di grande interesse attuale: la frequentazione da parte del pubblico! Riguarda il Teatro in generale: senza dubbio, un rallentamento s'è verificato e se ne individuano le ragioni principalmente nell'avvento della TV che, con l'esca del comodo spettacolo in casa propria, alletta gli utenti ad una apprezzabile distensione di corpo e di spirito dinanzi allo schermo, corroborata dalla disponibilità di una accogliente poltrona, magari con supplemento di vestaglia, pantofole e papalina, e — per di più — senza tragitto da compiere nè convenienze sociali da osservare!... Seducente, eh: ma non proprio del tutto soddisfacente! Lo spettacolo dal vivo, l'incontro con gli interpreti in carne ed ossa, l'audizione di musica sgorgante dalla propria originale fonte sonora, anzichè da una scatola di riproduzione meccanica, affascinano tuttora ed attraggono l'appassionato il quale — è da prevederlo e da augurarselo — superato il momentaneo periodo di curiosità e di infatuazione, saprà ritrovare la via dell'antico, naturale amore!

«Il pubblico triestino, pur non sfuggendo al comune andazzo, s'è però ognora dimostrato soddisfacentemente fedele ed affezionato al suo teatro: da qualche anno, la media frequenza è venuta stabilizzandosi in una cifra sulla quale è lecito fare sincero assegnamento. E se si considera che sull'affluenza extra-cittadina c'è scarsamente da contare e che

a tutte le manifestazioni artistiche locali intervengono in gran parte sempre le medesime persone, occorre rallegrarsi dell'assiduità dimostrata dai nostri concittadini e nello stesso tempo preoccuparsi di mantenere la fiducia, serbando e rafforzando quella degli anziani, conquistando ed accattivandosi quella dei giovani e giovanissimi.

«L'armonioso cantiere del «Verdi» è ora in momentaneo disarmo: deserta la zona orchestrale, silenti camerini e corridoi, sgombro il palcoscenico pur così spesso sovraccarico di imponenti costruzioni, adesso tornate alla loro primitiva essenza di legname, tela e carta!... Che tristezza! Dopo aver talvolta sospirato che «la stagione finisce presto», ecco che si affretta con il desiderio il momento di ricominciare...... Contraddizioni e nostalgie di teatrali inguaribili! Ma il «Trust dei cervelli» (pomposo eufemismo per indicare quei poveri Cirenei che sovrintendono alle sorti del nostro Massimo) è già al lavoro in vista del futuro e si ripromette — nel rispetto delle passate tradizioni e nel solco delle migliori realizzazioni conseguite — di allestire spettacoli sempre più degni del suo pubblico intellettuale e benemerito.

«E, a questo punto, sia concesso di concludere con un appello patetico, sentimentale. Caro, amato Teatro Verdi, vecchio e glorioso, fiero come un superstite gentiluomo d'antico stampo, dignitoso nell'onorata e commovente modestia della tua sala, che pur ospitò celeberrime manifestazioni patriottiche; orgoglioso persino delle tue traballanti poltrone scomode e delle tue gallerie scricchiolanti; raccogli ancora intorno a Te e dentro di Te — in uno slancio di civica solidarietà — tutti i triestini di buona fede e di cuore puro, ed elargisci ad essi — il più a lungo possibile — le insostituibili gioie dell'Arte in genere e della musica in particolare, le quali sole consentono di affrontare con spirito sereno lo incalzante ritmo di questa tormentata e convulsa era atomica».

Il cav. Bracci confermato presidente degli esercenti

Nella sede di piazza S. Caterina 4 ha avuto luogo ieri pomeriggio la preannunciata assemblea dei delegati dell'Associazione esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste (FIPE). L'assemblea ha proceduto alle operazioni di voto per l'elezione dei dirigenti dell'Associazione stessa, operazioni che hanno dato i seguenti risultati: cav. Giovanni Bracci, presidente; cav. Giuseppe Fioretto (gruppo bar) e sig. Sante Peterlini (gruppo ristoranti), vicepresidenti; Ernesto De Luca (gruppo caffè), Claudio Fabro (gruppo analcoolici), Giovanni Dambrosi (gruppo gelaterie), cav. Narciso Penso (gruppo pasticcerie), Giovanni Voltolina (gruppo buffet), Renato Sabadin (gruppo trattorie), Rodolfo Rocco (gruppo osterie) e Vito Catalano (gruppo fiaschetterie), consiglieri. A comporre il collegio dei sindaci sono stati eletti i signori: Plinio Ciabatti, Nicola Costama e Silvio Venier (membri effettivi), Velich Mario e Toffolo Angelo (membri supplenti).

Nel corso della riunione sono stati altresì esaminati vari problemi interessanti le categorie rappresentate, in vista anche dell'imminente assemblea ordinaria della Federazione italiana pubblici esercizi, indetta a Roma per il 24 corr., assemblea in cui gli esercenti locali saranno rappresentati dal riconfermato presidente della locale Associazione esercenti, cav. Giovanni Bracci.

Vidimazione delle licenze commerciali per il 1960

L'Associazione commercianti al dettaglio ricorda alle ditte interessate che entro il 31 marzo devono essere rinnovate per l'anno 1960 tutte le licenze commerciali e che a tale scopo è a disposizione dei soci per la vidimazione in parola.

(«Giornalfoto»)

Il nuovo gonfalone del Comune, inaugurato domenica scorsa in occasione della manifestazione in piazza Unità, dove sono state consegnate le trombe e le drappelle al III Reggimento artiglieria da montagna della Divisione «Julia», gruppo Conegliano

SEGNALAZIONI

Uno strenuo difensore del tram e della sua pratica utilità ci scrive da Milano: «Con vivissimo disappunto apprendo, da amici triestini di passaggio a Milano, che l'Amministrazione comunale di Trieste intenderebbe sopprimere i tram urbani. Poichè l'azione è doppiamente dannosa per la città che con gli autobus vedrebbe irrimediabilmente compromessa la circolazione veicolare e per i cittadini ai quali i moderni vantaggi degli autobus arrecherebbero danni ingenti finanziariamente (dato l'elevato costo, notissimo e confermato da tecnici di ogni parte del mondo dell'esercizio automobilistico), agli effetti della salute (per i [illegible] gas di scarico dei Diesel), agli effetti del „comfort" (per la scarsa capacità dei veicoli su gomme e per gli sbalottamenti) [illegible] [illegible]

■ Ci segnala il signor C. M. di aver letto su un periodico dei profughi giuliani una nota polemica nei confronti del nostro giornale riguardante il problema dei beni artistici che la Jugoslavia va rivendicando. Sull'argomento noi avevamo pubblicato i risultati di una indagine compiuta nell'intento di offrire ai nostri lettori un quadro dei problemi sorti e [illegible] rivendicazioni avanzate dagli jugoslavi. Si trattava, come detto, di una puntualizzazione dei fatti e dei problemi, nella quale tuttavia non si era mancato di sensibilizzare anche le preoccupazioni che le richieste jugoslave avevano fatto sorgere ed i doveri che conseguentemente incombevano alla delegazione che il patrio Governo ha incaricato di trattare con Belgrado a tutela degli interessi italiani. Una lettera polemica contro quanto da noi scritto l'avevamo effettivamente ricevuta in redazione qualche giorno dopo, una lettera che però abbiamo senz'altro cestinato per due semplici ragioni: in primo luogo perchè non era firmata, ma soprattutto perchè ritenevamo e riteniamo di non dover tener conto di un'accusa, anonima o no, che ci vorrebbe colpevoli «d'affiancamento agli slavi nelle mistificazioni a nostro danno», cioè a danno dell'Italia. Abbiamo quindi trovato su quel periodico dei profughi l'accennata lettera, pubblicata anche con la firma del suo autore, ma non crediamo di avere altro da aggiungere.

■ «Ho letto con molto interesse l'articolo concernente il nostro „Boschetto-Cacciatore", firmato dal sig. Aldo Tassini che non ho il piacere di conoscere. Ho detto di avere letto con molto interesse perchè non mi erano note parecchie di quelle date storiche e dei mutamenti che arrivano sino ai nostri tempi, ma sono rimasto non poco sorpreso di non trovarvi alcun cenno di quel periodo di tempo che va dal 1929 sino al 1942 (seconda guerra mondiale). In quegli anni la sommità del colle e gran parte dell'edificio (Ferdinandeo) era stata affittata dal Comune (Podestà Pitacco) al „Tennis Club Triestino" che vi installò la propria sede sociale e costruì 6 campi di tennis lasciando la parte verso Est della palazzina ad uso di ristorante pubblico e tutto il boschetto circostante a disposizione del Comune, cioè del pubblico, che ad onta della mancanza di regolari mezzi di trasporto (come oggi autobus) vi affluiva numeroso, non esclusi i turisti occasionali. Il „Tennis Club Triestino" di cui era allora presidente l'ammiraglio conte Alfredo Dentice di Frasso e presidente onorario il tanto compianto S. A. il Duca Amedeo d'Aosta, egli pure appassionato tennista, come dicevo questo vecchio Circolo sportivo conta ora 60 anni d'esistenza, organizzava annualmente dei tornei nazionali ed internazionali ai quali prendevano parte molti dei più rinomati campioni nazionali ed esteri attirando sempre gran numero di spettatori, anche molti turisti che non mancavano di qualificare quel Circolo di tennis uno dei più belli d'Italia, anche perchè [illegible] vanto per [illegible] veramente bellissimo [illegible] ancora risorgere pur continuando ad esistere quei pochi campi di via G. Reni che da un momento all'altro possono venir sloggiati dal proprietario del fondo, e che costituiscono un impianto insufficiente ed anche poco decoroso per la nostra città. [illegible]

■ Il Comune rende noto che prossimamente verranno approntate nuove sepolture parte del campo XI (cripte a loculi comuni) del Cimitero comunale di S. Anna e precisamente i loculi dal n. 3457 al n. 3600, ove giacciono i resti mortali dei deceduti e ivi sepolti dal 10 dicembre 1950 al 2 gennaio 1951.

Insediamento del parroco nella chiesa di Grignano

Sabato prossimo il nuovo parroco della chiesa di Grignano, don Giovanni Zugan, prenderà solennemente possesso della parrocchia.

La chiesa dedicata alle sante Eufemia e Tecla, che sorge a Grignano a valle della strada costiera, è stata ultimata nello scorso agosto. Era stata aperta al culto, pur incompleta nella parte decorativa, già nel dicembre del '58. Con l'ingresso del nuovo parroco la chiesa, eretta a parrocchia, entrerà in pieno la sua funzione.

CURIOSITA' STATISTICHE DEL MOVIMENTO DEMOGRAFICO

IN TRE PER FAMIGLIA ECCO LA MEDIA TRIESTINA

Un fenomeno che si è accentuato nel dopoguerra e che si riscontra in pochissime altre città italiane - Solamente Torino ci precede

Recentemente la Commissione Interni della Camera ha approvato, in sede legislativa, una proposta di legge concernente alcuni provvedimenti a favore delle famiglie numerose, tra cui agevolazioni tributarie ed in materia scolastica, agevolazioni nell'assunzione al lavoro di apprendisti e nell'assegnazione di alloggi. Questi provvedimenti tendono, attraverso un trattamento preferenziale a favore della famiglie numerose, ad elevare il tenore di vita di tali famiglie, in considerazione del fatto che esso è, di norma, sensibilmente inferiore a quello medio.

Per farsi un'idea del rilevante numero di persone che verranno a beneficiare di tali provvedimenti, basti pensare che all'epoca dell'ultimo censimento demografico, nel 1951, le famiglie composte da 7 o più persone erano in Italia ben un milione e 378 mila, e comprendevano oltre 11 milioni di persone, pari a quasi un quarto della popolazione italiana. Va osservato, però, che da allora il loro numero è indubbiamente diminuito nel nostro Paese, infatti, è in atto una lenta e progressiva contrazione della ampiezza dei nuclei familiari, i quali tendono a divenire sempre più piccoli. Tale fenomeno — determinato dal concorrere di numerosi fattori di natura economico-sociale — è particolarmente accentuato nelle città. Per quanto riguarda, in particolare, la città di Trieste, secondo dati dell'Ufficio statistiche censimenti e studi, attualmente le famiglie con 7 o più componenti risultano ridotte a non più di un quinto, rispetto al 1936. Mentre in quell'anno, infatti, i nuclei familiari aventi tale ampiezza rappresentavano il 5 per cento delle famiglie residenti nel nostro Comune, quindici anni dopo, nel '51, erano scesi al 3 per cento; e nel '58 erano ridotti ad appena l'1 per cento. Contemporaneamente, sono numericamente diminuite anche le famiglie «medie» (da 4 a 6 componenti), che, dal 37 per cento del totale nel 1936, sono scese al 31 per cento nel 1951 ed al 25 per cento nel '58.

Al contrario, sensibilmente aumentate risultano le famiglie «piccole» (quelle composte da non più di 3 persone), che nel 1936 costituivano il 58 per cento delle unità familiari esistenti nel Comune di Trieste, mentre nel 1951 erano salite al 66 per cento; e nel 1958 avevano raggiunto il 74 per cento del totale. In altri termini, ciò significa che attualmente tre famiglie triestine, su quattro, sono composte da non più di 3 persone.

A questo punto, vale la pena di soffermarsi ad esaminare, in particolare, come erano composte le 88.857 famiglie residenti nel Comune di Trieste all'epoca dell'ultimo censimento demografico.

Il primo posto spetta alle famiglie di tre componenti, che erano 23.254, pari al 26 per cento — vale a dire, ad oltre un quarto — del totale. Vengono quindi le 21.033 famiglie (24 per cento del totale) formate da due sole persone, seguite da quelle con quattro componenti, il cui numero ammontava a 16.353 (18 per cento del totale). Le famiglie «monocellulari», quelle cioè formate da una sola persona, erano complessivamente 14.810, pari al 17 per cento del totale. Seguivano, nell'ordine, le famiglie con cinque componenti (che erano 7.843); quindi quelle con sei (3.256) e, rispettivamente, con sette componenti (1.296). Altre 578 famiglie risultavano formate da otto, e 228 da nove persone; mentre 206 contavano dieci o più componenti. Di quest'ultime, una riuniva ben 22 persone; era la più grande di Trieste.

In linea di massima, però, nella nostra città le famiglie risultano essere in media più piccole, rispetto a quelle della quasi totalità degli altri centri italiani. Lo conferma il confronto tra le dodici maggiori città italiane (quelle con oltre 250 mila abitanti). A Trieste, infatti, le famiglie «grandi» (con 7 o più membri) rappresentavano, all'epoca del censimento, appena il 2,6 per cento del totale. Percentuali inferiori si riscontrano soltanto a Torino, con l'1,8 per cento, ed a Milano (2,5 per cento). In tutte le altre nove città, le famiglie «grandi» risultano essere proporzionalmente più numerose che a Trieste: a Genova rappresentano il 2,8 per cento dei nuclei familiari, a Bologna il 3,4 per cento. Vengono quindi, con percentuali ancora più elevate, Firenze (3,7 per cento), Roma (8,2), Venezia (9,1), Catania (11,8), Palermo (14,1), Bari (17,9) ed infine Napoli, dove il 18,3 per cento delle famiglie — cioè quasi una su cinque — è formato da sette o più persone. Per quanto riguarda il complesso del nostro Paese, va osservato che il 12 per cento delle famiglie italiane è rappresentato da famiglie «grandi».

Nella graduatoria basata sulla frequenza delle famiglie «piccole», la città di Trieste occupa invece, il secondo posto, essendo preceduta soltanto da Torino, nella quale i nuclei familiari formati da non più di 3 persone rappresentano il 73 per cento del totale. A Trieste ed a Milano, tali famiglie costituiscono il 66 per cento del totale; a Genova il 64 per cento, e così via. La città in cui le famiglie «piccole» sono meno numerose è Bari, dove costituiscono appena il 39 per cento dei nuclei familiari residenti.

Un'ulteriore conferma del fatto che le famiglie triestine sono, di norma, più piccole di quelle residenti nelle altre città italiane si ha, calcolando la ampiezza media dei nuclei familiari, ampiezza basata sul rapporto intercorrente tra il numero complessivo delle famiglie e quello dei rispettivi componenti. L'ampiezza media delle famiglie triestine, infatti, risulta pari a 3,0 persone per nucleo: fatta eccezione per Torino, in nessun'altra delle dodici città considerate si riscontra una media tanto bassa. A Bari ed a Napoli — che, alla pari, occupano il primo posto della relativa graduatoria — il numero dei componenti si aggira, in media, intorno alle 4,4 persone per famiglia. Vengono poi Palermo (con 4,1 componenti per nucleo familiare), Catania (4,0), Venezia e Roma (3,8), Firenze e Bologna (3,6), Genova e Milano (3,1), Trieste (3,0) e Torino (2,7). Come si vede, passando dalle città meridionali a quelle settentrionali, le famiglie tendono, di norma, a diventare sempre più piccole.

Quali conclusioni si possono trarre da queste cifre? La principale è la seguente: le famiglie triestine sono piuttosto piccole, e tendono a diventarlo sempre di più. Si tratta di un fenomeno strettamente collegato a svariati fattori d'ordine sociale, economico e demografico — tra i quali il progressivo «invecchiamento» della popolazione — sovente indipendenti fra di loro.

Giovanni Palladini

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Arance	71	171	94
Limoni	59	129	112
Mandarini	129	200	141
Mele I	71	165	129
Mele II	22	106	88
Pere I	118	165	147
Pere II	36	59	47
Bietole da costa	24	47	36
Carciofi (al pezzo)	10	50	22
Cavoli cappucci	53	71	59
Cavoli fiori	47	71	65
Cavoli verze	36	47	41
Cicoria	18	41	29
Cipolla	36	59	47
Finocchi	36	59	47
Insalate diverse	31	125	81
Patate	33	51	37
Radicchi rossi	175	375	250
Radicchio verde II	225	313	250
Spinaci	75	250	100

LA VITA NEL PORTO

Arriva oggi la motonave «Africa» - Grossi carichi di cereali - Ancora carbone per l'Austria e per l'Ilva

La m/n «Africa»

La motonave «Africa», che arriverà oggi al Duca d'Aosta per effettuare scaricazione ed imbarchi di merci varie, salperà per il Sud Africa lunedì prossimo. Non ostante la partenza di fuori stagione, la motonave lloydiana prenderà a bordo nel nostro porto circa un centinaio di passeggeri transoceanici, fra cui una quarantina di prima classe. Fra i passeggeri, in prevalenza inglesi, sudafricani, belgi, centroeuropei, notiamo J. E. Sanchez, Ministro plenipotenziario argentino che si reca a Città del Capo assieme alla sua famiglia. L'«Africa» escirà a pienissimo carico di merci e con un buon numero di passeggeri. E' da far presente che nel viaggio dal Sud Africa all'Adriatico l'unità lloydiana aveva assunto il pieno assoluto di passeggeri e merci. Nel nostro porto la nave imbarca, fra l'altro, delle partite di paste alimentari di produzione triestina destinate a Mogadiscio.

Cereali al Silos

Al silo granario del P. F. Duca d'Aosta sono sotto scarico il «Candia», con 20.000 tonnellate di grano, ed il «King Aegeus», che sbarca granaglie e soia di produzione cinese. Il 16 ed il 17 arriveranno due grossi carichi di grano per mezzo delle navi «Victoria» e «Rio», appoggiate all'agenzia AMAT. Il 20-21 sarà in porto per l'agenzia Tarabocchia il piroscafo nazionale «ACI», con quasi 10.000 tonnellate di grano argentino imbarcato a Bahia Blanca; il 22 seguirà il liberiano «Pearl Sesa» con 10.000 tonn. di grano da Vancouver. Le due partite saranno avviate verso l'Austria e le navi sono appoggiate alla agenzia Tarabocchia.

Carbone

Dopo gli arrivi sui quali ci siamo soffermati nella precedente nostra rassegna, apprendiamo che fra giorni arriveranno con circa 20.000 tonnellate di carbon fossile il «Severn River», liberiano, per conto di ricevitori austriaci, e l'«Azotea», di band. nazionale con 10 mila tonnellate di fossile per l'Ilva. Le due navi sono appoggiate alla Tarabocchia.

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri erano attraccate nel porto e negli arsenali le seguenti unità:

P. F. Vecchio: «Carmela», di band. istraeliana, della linea regolare Trieste - Israele, appoggiata alla U. Bos; «Nikos» di band. greca, in linea regolare Trieste - Grecia, pure appoggiato alla U. Bos; la m/n «Sirenella» (agente Degiampietro); l'«Emanuel», di band. greca, della Penso; il «Mugla» della Navigazione Sperco, il «Racisce» con agrumi da Gaza della Mediterranea e la olandese «Helena», che sbarca rottami di ferro (agente E. Sperco).

E' atteso oggi lo jugoslavo «Lastovo» (agente Nord Adria) dalla linea regolare Trieste - Pireo. Sbarcherà olive e sultanina. Per il 20 sono attesi la m/n «Zadar», della linea regolare dei porti africani e Nord Europa (sbarcherà materiale di riclaminazione, zucchero, caffè ed olio. Imbarcherà per il Nord Africa mattoni di Magnesite) e la m/n «Zagreb» della linea del Levante (sbarcherà 600 tonn. di agrumi libanesi).

P. F. Duca d'Aosta: «Bovec» della Splosna di Spalato (agente Mediterranea); «Continental» con carbone per il retroterra (agente E. Audoly); «Clelia Campanella» con minerale di ferro (agente AMAT); «Jalavrikran» di band. indiana che carica per l'India e Pakistan (agente Ellerman Wilson); «Angelina Lauro» che carica per il Golfo Persico; «Città di Venezia» (agente Martinoli) che carica merci, per proseguire poi verso la Stazione Marittima da dove salperà per il normale tragitto misto dell'Alto Adriatico; «Rio Belgrano» di band. argentina, che carica per i porti del Sud America (agente Ellerman Wilson); «Antonio Pacinotti» dell'Italia; che carica per il Centro America - Nord Pacifico; il lloydiano «Cellina» della rotta dell'Estremo Oriente; il «King Aegeus», di band. greca, che sbarca grano e soia cinesi (agente AMAT); «Candia» che sbarca 20.000 tonnellate di grano (agente AMAT); «Verax» della linea Audoly per il Mar Rosso.

Scalo Legnami: il p.fo «Victrix» carica segati di abete per la Sardegna (agente E. Audoly).

Ilva Vecchia: il p.fo «Acciaiere» che sbarca carbone (agente Tarabocchia).

San Sabba: m/c «Bruna Montanari» (agente Penso).

Pontile Italcementi: carica cemento per conto dell'agenzia Schiavuzzi la m/n «Tarquinia».

In Rada: la m/n «Carlin Fassio» che attende di sbarcare grano (agente Audoly).

Arsenale Triestino: ai pontili: «El Nil» di band. egiziana (agente F.lli Cosulich), l'argentino «Suyano» e l'inglese «Avisbrock» (agente Tuillier).

Al San Rocco: il «Candiano», agente Audoly.

Prenotazioni di arrivo

Alle ore 16 di ieri erano in prenotazione per l'arrivo nella nottata o nella giornata odierna le seguenti unità: «San Marco» dell'Adriatica; «Nakshon» di band. istraeliana (agente Audoly); «Aristodimos» di band. greca (agente U. Bos); «Ausonia» e «Chioggia» della Adriatica; «Ali Kelmendi» di band. albanese, appoggiato alla Società Adriatica; «Otis», naz., appoggiato alla Penso; «Africa» del Lloyd Triestino; «Lastovo» di band. jug., agente Nord Adria; «Ferncape», norvegese, agente Sperco; m/n «Stamura» (agente La Giuliana).

Linea Penso per la Grecia

La agenzia marittima Penso ha in rotta sulla linea regolare Trieste - porti greci tre unità da carico, e cioè la triestina «Sigvard» (appartenente alla Società Flanatica, di cui la ditta Penso è caratista) nonchè le due greche «Emmanuel» e «Athanasia». La periodicità del servizio è di una partenza ogni 10-15 giorni. La ditta Penso ha intenzione di aggiungere in breve tempo ad un piroscafo nuovo sulla linea.

RIUNIONI AL C.L.N. DELL'ISTRIA

Intensa preparazione della «Giornata del profugo»

I rappresentanti degli enti ed organismi facenti parte del comitato organizzatore della «giornata del profugo», in programma nella nostra città domenica 27, si sono riuniti ieri pomeriggio nella sede del C.L.N. dell'Istria per prendere in esame taluni aspetti delle manifestazioni che in quel giorno avranno luogo con l'intervento della consorte del Presidente della Repubblica, di esponenti del Parlamento e del Governo e di delegati degli organismi delle Nazioni Unite per i rifugiati.

Come è stato già segnalato, il comitato organizzatore si avvale della collaborazione della Opera assistenza profughi giuliani e dalmati, della rappresentanza triestina dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i profughi, dell'Opera Padre Damiani, dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali, della Missione dei cattolici americani, delle Acli, dell'Ente rinascita istriana, dell'Ente incremento studi educativi, del Cime e dell'Ente Tre Venezie.

Agli esponenti di tali enti il segretario del C.L.N. dell'Istria Rovatti e Gianni Giuricin, responsabile per il settore della mostra documentaria, hanno illustrato quanto sinora si è fatto per assicurare alla «giornata del profugo» il migliore successo. In particolare Giuricin ha assicurato che la mostra, pur nella ristrettezza dell'ambiente, metterà in evidenza le realizzazioni a favore dei profughi nel dopoguerra e gli aspetti tuttora insoluti del problema.

Per quanto si riferisce alla solenne celebrazione al Verdi è stato confermato che la relazione ufficiale sarà svolta dall'on. Bologna, mentre le adesioni saranno recate dal Sottosegretario all'Interno, on. Scalfaro, dal dottor Ernest Schlatter per l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati e dal Sindaco dottor Franzil.

Riduzioni ferroviarie per Verona Cagliari, Vienna e Ginevra

L'UTAT informa che sono attualmente in vigore riduzioni ferroviarie in occasione della Fiera di Verona, Cagliari e Vienna, rispettivamente del Salone dell'Automobile di Ginevra.

Per maggiori informazioni e rilascio biglietti gli interessati possono rivolgersi alle biglietterie ferroviarie UTAT di via Imbriani 11, di Galleria Protti 2 e di Largo Barriera vecchia (Stazione autocorriere).

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza venerdì alle ore 17.30 gita a S. Martino di Castrozza. Con partenza sabato mattina gita a Valbruna - Lussari - Tarvisio. Con partenza [illegible]

SOC. ALPINA DELLE GIULIE. [illegible] Prenotazioni [illegible] in sede, via Milano 2 (tel. 25360).

MOSTRE D'ARTE

Il «futurista» Crali alla Comunale

Presso la Galleria comunale espone il pittore «futurista» Crali. Futurista Crali si definisce da se stesso: una professione di fede nel movimento che lo tenne giovanissimo al battesimo dell'arte e nel cui anelito potè conoscere l'ebbrezza del successo e della fama. Ma certo Crali non è un nostalgico; nè è da credere che si proclami a tutt'oggi futurista solo per una malintesa fedeltà «sentimentale», a un antico ideale in cui più non crede. Crali crede ancora nel futurismo: anche se questo non è più il futurismo di Boccioni e Severini nè quello di De Pero o di Dottori, ma un'altra cosa, che sviluppando quelle premesse ha tenuto conto anche di ciò che si è fatto in Europa negli ultimi decenni: onde le poche opere che risalgono ai suoi inizi e che Crali ha posto in apertura di mostra valgono quale opportuna introduzione alle opere più recenti, rivelandone la sostanziale continuità ma anche le sostanziali divergenze. Crali è nato in Dalmazia, passò la giovinezza a Gorizia, cominciando a dipingere ancora ragazzo nel '25. Si accostò subito ai futuristi, tra i quali presto si distinse firmando il manifesto dell'aeropittura. Piacque a Marinetti il suo giovanile entusiasmo e la autentica passione per il volo, che offriva una base di solida esperienza umana alla programmatica cerebralità dell'assunto. Tra il '30 e il '40, Crali ebbe un posto di primissimo piano nell'avanguardia «ufficiale» italiana, ancorchè tale avanguardia si fose ridotta su posizioni marginali rispetto all'imperante Novecentismo. Nel dopoguerra l'artista fu per diversi anni a Parigi, dove la sua pittura potè nutrirsi, abbeverandosi alla fonte diretta, di più larghi e sostanziosi apporti e sprovincializzarsi affatto, se mai ce n'era bisogno. Recentemente si è stabilito a Milano, riguadagnando rapidamente il favore della critica e del pubblico. Caratteristica dell'arte di Crali è stata in ogni tempo la chiarezza mentale e la pulizia del colore. Ma se i suoi primi saggi lasciavano trasparire una trama intellettualistica troppo scoperta e, per una tale esigenza di razionale chiarezza finivano per dare qualche volta nel cartellonismo, ciò non si può dire delle opere recenti in cui la cristallina limpidità della composizione diventa un fatto di «architettura» inerente alla logica interna della forma; forma compiutamente posseduta e risolta in pittura. Venticinque anni fa le opere di Crali potevano suscitar scandalo ed essere considerate pazzesche o anarchiche: chi oggi entri nei locali della sala Comunale è invece colpito dal rigore compositivo, dalla logica, dalla razionalità della sua maniera. Cambiato Crali? Certo anche questo. Ma più cambiato il pubblico e il gusto corrente. Oggi certi incastri di piani, certe abbreviazioni e geometrizzazioni non fanno più scalpore. Siamo propensi a considerare del tutto legittimi certi tagli e certe scomposizioni (ne abbiamo viste di ben altre!) e non ci passerebbe per la testa di dire che non si capisce che cosa rappresenti una pittura di Crali solo perchè i suoi edifici e le sue gru, i suoi aeroplani ed i suoi paesaggi sono stati scomposti nei loro elementi più significativi e rimontati con qualche arbitrio.

E un più sereno giudizio sull'opera di Crali ci induce a considerare che la maturità del suo linguaggio sia ora particolarmente duttile veicolo di un'ispirazione sincera e coerente e che quasi tutte le opere esposte alla Galleria comunale sieno veramente, quale più quale meno, opere di autentica espressione fantastica. Personalmente saremmo portati a preferire le due serie delle case e strade di Parigi e rispettivamente delle strutture meccaniche e portuarie. Ma non v'ha dubbio che anche le «sintesi» aeronautiche» (rada di Camaret, Omaggio a Bleriot, Omaggio a Chavez nella loro concatenata giustapposizione di varie visuali (secondo procedimento derivato, attraverso la più tarda esperienza del surrealismo, direttamente dalla pittura «metaforica» sugli «anni venti») rappresentano un interessantissimo ed opportuno rilancio di «aperture» che furono dell'arte italiana del primo dopoguerra e che immeritatamente sono state lasciate cadere. Anche questo spiega l'interesse che la critica francese ha sempre rivolto all'arte di Crali proprio perchè Crali resta uno dei pochissimi (o forse il solo) che ancora svolge una linea che è la linea italiana della pittura moderna. Vogliamo qui segnalare ancora le opere: la Senna, L'atelier, I tetti di Parigi, Strutture portuarie, strutture meccaniche rimarcandovi in particolare la qualità dei colori luminorissimi e la sicurezza di distribuzione della partitura coloristica. E notabile ancora, come esempio di pura, ma ricchissima grafia, il bianco e nero in «negativo» con la *Casa di Modigliani* impongono i fogli più gaiamente coloriti (*Le forêt demi-vierge*, che un poco ritiene della simbologia di un Mirò o la *Nostalgie sans espoir*, che presenta un vivace movimento di macchie colorate, tra le quali prevalgono gerarchicamente con ruolo di protagonisti certe macchie nere, atteggiate in modo da alludere a personaggi, nel senso di certe preistoriche incisioni rupestri). In altre parole non è da credere che questa attuale sia una mostra facile, nè che tutto ciò che vi appare di disordinato e caotico sia casuale: semmai è vero il contrario: è forse una troppo scaltra intelligenza di ciò che è il portato della psicologia della forma, anche se ai nostri occhi mostra un po' di espediente o di trucco.

Ma quello che è certo e che questi fogli di litografia, trattati con una conoscenza smaliziata e provetta del mestiere, se anche possono alla prima sconcertare, riescono alla fine assai più facilmente digeribili delle cose neorealistiche o cubiste o espressioniste.

Gio.

Appuntamento alla TV

Note dolenti e senza filo conduttore in «Parata di marzo» Tersa e respirabile come sempre l'«Aria del XX Secolo» Intramontabile validità dei drammi di Vittoriano Sardou

Pensiamo che la domenica televisiva abbia dispensato in equa misura qualche gioia e qualche dispiacere. Qualche gioia (prescindendo dal risultato) ai numerosi sportivi, e qualche dispiacere a tutti gli altri. Fra i vari avvenimenti agonistici del pomeriggio ha fatto naturalmente spicco la telecronaca differita dell'incontro internazionale di calcio Spagna-Italia. Ognuno avrà visto come sono andate le cose sul campo di Barcellona e del resto non è compito nostro commentare la partita. Ci limiteremo solo a notare (senza insistere sul vecchio tema delle cronache registrate e differite) che le riprese sono apparse piuttosto sbiadite e confuse.

Ma le note dolenti hanno risuonato nel corso della serata, al centro della quale campeggiava il programma intitolato «Parata di marzo». Era un varietà musicale composto da tanti numeri staccati e approntati in collaborazione con alcune vedettes come Vania Orico, la corpulenta June Richmond, un trio svedese, l'asso del rock Colin Hicks, Gilbert Bécaud ed altri. Gegè Di Giacomo, il delfino di Carosone succedutogli al comando del complesso, si è industriato a rendere plausibile il filo conduttore di tipo musicale-turistico che in verità esso non aveva. In conclusione, la solita, invariabile frittata divenuta ormai indigesta anche agli stomaci meglio addomesticati.

E' seguito «Aria del XX secolo». Non siamo proprio sicuri che un documentario, sia pure avvincente e di ottima qualità, possa da solo compensare le malinconiche insufficienze della serata domenicale. Tuttavia, pur conservando questo dubbio, dobbiamo convenire che il meglio è venuto, ancora una volta, dalla rubrica «Aria del XX secolo». La quale ha rifatto succintamente l'avventurosa biografia del sommergibile, dalla sua preistoria risalente all'epoca in cui Robert Fulton aveva offerto a Napoleone, ricevendone uno sdegnoso rifiuto, il suo primitivo «Nautilus», all'«U. Boot» usato nella prima guerra mondiale dalla Germania, fino alle attuali, prodigiose armi sottomarine cui una minuscola carica di energia nucleare può garantire un'autonomia di un quattro anni. Il materiale documentario della rubrica ci ha dunque aperto impensabili prospettive sull'avvenire della navigazione subacquea e sui mezzi di offesa e di difesa utilizzabili in una ipotetica guerra del futuro. E' appena il caso di sottolineare che l'argomento di questa puntata è stato, come al solito, esposto con sobrietà e chiarezza.

«ODETTE»

Gianni Garko come De Meryan

Iersera s'è avuto l'appuntamento mensile col ciclo del Teatro popolare curato da Diego Fabbri. Sulla scena televisiva il dramma di Vittoriano Sardou «Odette», che viene considerato, non a torto, una delle «pièces» più commoventi dell'infaticabile autore francese. Non staremo qui a ricordare come Sardou, giunto dopo un esordio incerto ad incredibile prestigio, debba la sua fama assai più alla straordinaria abilità nel montare i «congegni» teatrali che non alla sostanza e alla validità artistica dei suoi drammi, poichè a dirlo e sostenerlo non si scopre assolutamente nulla di nuovo. Vediamo, piuttosto, all'edizione televisiva di «Odette». Qui si narra il caso d'una madre, Odette appunto, che, cacciata per sua colpa dal nobile marito, il conte di Clermont-Latour, viene a trovarsi dopo molti anni di vita sregolata, arbitra della felicità della propria figlia, Berangère. La fanciulla, che per disposizione del tribunale, è stata allevata dal padre, non conosce la madre ed anzi crede, secondo quanto le hanno raccontato, ch'ella sia morta annegata. Ecco dunque che il meccanismo scatta e fa esplodere il dramma. La madre del giovane De Meryan, fidanzato di Berangère, non acconsente alle nozze del figlio, conoscendo l'oscuro passato di Odette che porta ancora, senza meritarselo, il nome dei Clermont-Latour. Odette, invitata a scomparire per non compromettere con la sua presenza le nozze della figlia, rifiuta il patteggiamento sentendosi offesa nei suoi più gelosi sentimenti da coloro che non hanno esitato a sottrarle la bimba e a fingere la sua morte. Dopo l'ultimo abbraccio alla fanciulla ignara, se ne va incontro al suo destino, assicurando col sacrificio della vita la felicità della figlia.

Le cronache del tempo narrano che alla prima di «Odette» tutto il pubblico si sciolse in lacrime. E' da pensare che il pubblico, iersera, non si sia sciolto in pianto, specialmente durante la scena culminante tra madre e figlia. E' da pensare, invece, che non si sia trattato in fondo che di sfruttare i mezzi più sicuri per strappare le lacrime. In fondo, vendere fumo per tanto tempo, implica grande abilità.

Lungo l'elenco di ottimi interpreti che hanno animato il dramma, da Lydia Alfonsi, che era Odette, a Nicoletta Rizzi, ch'era Berangère, all'attore triestino Gianni Garko, il fidanzato de Meryan, ad Armando Francioli, il conte Clermont-Latour, a Elena Cotta, Achille Millo, Giuseppe Caldani, Luisa Rivelli, Pina Bianchi e molti altri. La regia era di Giacomo Vaccari.

* * *

Oggi l'intera serata sarà dedicata all'opera lirica con la messa in onda della «Tosca». Magda Olivero, Alvinio Misciano, Giulio Fioravanti canteranno nei ruoli principali. Domani, al termine del «Ventaglio», Franco Prosperi e Fabrizio Palombelli presenteranno la seconda puntata del documentario «Quinto Continente».

Ber.

La signora Vittorina Dazzi in Ravazzoni ha festeggiato il suo centesimo compleanno: è madre di due generali ed era giovinetta quando assistette alle esequie di Vittorio Emanuele II nel 1878 e a quelle di Garibaldi nel 1882. La signora gode ottima salute

UN CONGRESSO EUROPEO FRA I DIRETTORI CARCERARI

SOTTO ACCUSA I FILM CHE INSEGNANO IL «MESTIERE»

Dopo l'ardita tecnica degli scassinatori spiegataci in «Rififì» apprenderemo da «Le trou» il meglio in fatto di evasioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 14

In primavera, a Torino, si terrà il Congresso europeo dei direttori carcerari, i quali, tra l'altro, esamineranno la questione del cinema come sussidio tecnico per la risoluzione dei problemi del campo carcerario. Sarà un convegno della massima importanza e anche di una non trascurabile gravità considerando la particolare «materia umana» su cui dovranno basarsi i lavori. In questi giorni a Parigi, la città promotrice dell'iniziativa, si sta approntando il programma dei lavori, che non trascurerà alcun punto della vita, dei problemi e delle finalità sociali e umane che sono alla base delle pene detentive.

Ogni accorgimento moderno sarà approntato e studiato allo scopo di rendere questo congresso più agile e funzionale. Fra questi accorgimenti, e in attesa che venga reso noto il calendario ufficiale dei lavori, possiamo anticipare il sussidio dei mezzi audiovisivi, non escluso quello cinematografico.

Nel campo carcerario vi sono questioni della massima importanza che non di rado sono state oggetto di documentari e cortometraggi cinematografici. Non sempre è facile penetrare nei luoghi di pena, sia perchè le autorità preposte alla direzione e alla sorveglianza delle carceri tutelano, e giustamente, la personalità dell'individuo, sia questi anche (e specialmente, vorremmo dire) un condannato; sia perchè, per ragioni squisitamente tecniche e pratiche, non sempre è possibile portare al di là delle mura di un carcere la macchina da presa, con tutta la relativa «troupe».

Ma vi è un sistema indiretto attraverso il quale il cinema potrà dire al prossimo congresso la sua parola piena e documentata. Ci riferiamo alle pellicole che hanno trattato la scottante questione della esistenza carceraria, sia pure sotto forma avventurosa ma documentata. Al giorno d'oggi non esiste in questo senso una filmologia molto estesa o per lo meno scientificamente e didatticamente valida. Lasciamo andare per un momento i documentari e i cortometraggi, che molto spesso trattano le questioni della vita carceraria con una tecnica e con un sistema per così dire «pre-fabbricati», e occupiamoci delle pellicole a lungo metraggio.

Crediamo di non andare errati se diciamo che, in questi ultimi anni, soltanto due pellicole rispondono, sia pure con intenti diversi, allo scopo. Ci riferiamo a «Rififì» e a «Il buco», la recentissima pellicola di Jacques Becker.

«Le Rififì», come tutti sanno, è la storia di un «colpo» ladresco, quindi poco rappresenta della vita carceraria e dei suoi problemi. Ciononostante essa ha una sua vitalità e una sua validità, in quanto il mondo criminale, che nel film si agita e vive la sua breve disordinata e violenta vita, ha molti punti di contatto con quella dolente umanità che langue nel carcere.

Altro respiro e altra tecnica si notano invece nel film di Becker, che costituirà certamente materia di attento studio da parte dei direttori e dei magistrati a convegno a Torino. Innanzi tutto, «Il buco» ha una sua tecnica «costruttiva» particolare, in quanto è stato girato con attori presi dalla strada: un giornalista, un assistente della televisione, un meccanico, un conferenziere musicale e un direttore commerciale. «Il buco» è la storia di un tentativo di evasione portato a termine (fino al fatale istante in cui il «colpo» non viene scoperto) con un'astuzia diabolica e attraverso accorgimenti così sottili e raffinati che certo non mancheranno di far drizzare le orecchie a più di un tecnico presente alla visione della pellicola.

Come si ricorderà, se «Le Rififì» aveva insegnato qualcosa a coloro che vogliono (o vorrebbero) evadere, in Francia, «Il buco» ha suscitato dibattiti e discussioni. Il convegno dei direttori carcerari sarà una specie di prova d'appello.

L'umanità delle carceri, i suoi aspetti e i suoi aneliti verso i liberi spazi saranno la particolare, delicatissima materia alla base dei lavori congressuali, il cui schema definitivo si sta in questi giorni portando a termine a Parigi.

C. L.

Trattative con Budapest per l'esportazione di «600»

Vienna, 14

L'Ungheria sta trattando con Torino per l'importazione di «Fiat 600».

Il quotidiano «Figyeloe» di Budapest informa che nello scorso anno sono state importate in Ungheria 3500 autovetture e che almeno 2500 persone si sono interessate all'acquisto delle medesime. Per ora — dice il giornale — non è ancora previsto un ulteriore aumento delle importazioni di automobili. Esistono però forti probabilità che le trattative in corso con la «Fiat» di Torino per lo acquisto di numerose centinaia di vetture italiane si concludano positivamente.

In attesa che si concludano queste trattative per l'importazione di vetture «Fiat» del tipo «600», il cittadino ungherese, sottolinea il giornale, acquista in prima linea vetture sovietiche del tipo «Moskvitch» dato che l'URSS ha inviato un numero di autovetture tale da coprire il completo fabbisogno e la richiesta per i primi sei mesi dell'anno in corso.

Sembra che l'unica difficoltà da sormontare per giungere a una conclusione delle trattative in corso fra la «Fiat» e la Ungheria sia rappresentato dalle formalità per i pagamenti in divise, che rappresentano per lo Stato ungherese un grave onere perchè le sue disponibilità in dollari vengono devolute generalmente per l'acquisto di macchinario.

LA «DOLCE VITA» DI HOLLYWOOD: ORGE, SCIOPERI ED EVASIONI FISCALI

RETATA DI NOTI ATTORI DURANTE UN'«OPERAZIONE VIZIO»

Colto sul fatto anche William Talman, il «procuratore» nelle trasmissioni di Perry Mason Joan Crawford e Jack Webb dinanzi al tribunale per false dichiarazioni sul reddito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Hollywood, 14

Giornata particolarmente movimentata, quella odierna nella città del cinema: mentre sul terreno politico-sindacale sono state riprese, d'altronde in un clima incandescente, le trattative per raggiungere un accordo che risolva lo sciopero degli attori in corso, due distinti gruppi di «grossi nomi» di Hollywood sono comparsi come imputati in Tribunale. Il primo, per accuse invero poco edificanti, relative a orge a base di donne nude e stupefacenti; il secondo per gravi e reiterate evasioni fiscali.

L'episodio che ha portato attori di nome sotto i fulmini della legge in materia di pubblica moralità coinvolge un gruppo di attori (nove persone in tutto) capeggiato da William Talman: Talman è popolarissimo in America perchè impersona, nella trasmissione televisiva che si ispira all'avvocato-detective Perry Mason, la parte del procuratore distrettuale. Il suo arresto per abuso di stupefacenti e per essere stato sorpreso, con ospiti e amici, in costume adamitico assieme a persone di sesso femminile coinvolge evidentemente solo l'attore e non il personaggio: ma inevitabili sorrisi e battute accompagnavano questa sera, nelle redazioni di Hollywood e degli Stati Uniti, la messa in pagina da parte dei giornalisti della notizia sull'arresto per immoralità del «procuratore generale».

L'arresto dei nove (la loro traduzione in Tribunale per la brevissima udienza preliminare è destinata ad aver luogo in un giro di ore) si è avuto la scorsa notte. Comandava la operazione il capitano di polizia Richard B. Brooks, capo della sezione di Los Angeles per la repressione del traffico degli stupefacenti. Egli ha così descritto l'azione ai giornalisti: «In una sola stanza da letto abbiamo trovato sette persone, di sesso diverso, del tutto nude. Tra esse era l'attore quarantacinquenne William Talman». Brooks ha precisato che l'irruzione notturna (su informazioni ricevute) mirava al sequestro di stupefacenti: «Quando ci imbattemmo nelle persone svestite (e cioè in una diversa rubrica di reato) — ha detto il capitano Brooks, con termini dell'arido linguaggio burocratico, ma non senza un sorriso ironico — chiamammo per le competenze del caso anche gli uomini della «Sezione vizio».

Il padrone di casa al simposio degli attori (gli altri nomi degli arrestati, di rilievo a Hollywood, hanno una assai più modesta rinomanza internazionale) era il trentunenne Richard Reibold. Gli agenti delle due squadre di polizia hanno sequestrato liquori, sigarette alla marijuana e fiale di benzedrina, nonchè alcuni inalatori. «Abbiamo anche trovato un astuccio d'argento con pillole drogate — ha detto Brooks — che recava all'esterno il nome di Talman. Infine, sono stati sequestrati film e foto pornografici».

Oltre a Talman, gli arrestati sono l'attrice trentunenne Lolla De Witt, il produttore della TV James Hestelt, Susan e Peter Hestelt, la trentunenne Peggy Flanagan, la ventiseienne Jean Donovan, e il già menzionato padrone di casa. La nona persona, della quale non è stato fornito il nome, si sospetta fosse l'uomo «legato alla polizia» per mezzo del quale sono stati raccolti i dati che portarono all'incursione. La polizia ha anticipato che saranno chieste per la libertà contro cauzione cifre di un certo rilievo: nell'ordine delle migliaia di dollari.

L'avventura col fisco riguarda invece Joan Crawford, Jack Webb, la sua ex moglie Julie London e altri attori di minor rilievo. Webb e la London debbono al fisco (dicono gli agenti: essi lo contestano) ben un milione e settecentomila dollari (quasi un miliardo di lire) per dichiarazioni inesatte relative al periodo dal '53 al '55. La Crawford avrebbe taciuto al fisco guadagni per complessivi trentamila dollari. L'attore Walter Wanger deve rispondere di mancata denuncia fiscale per 86 mila dollari. La prima udienza odierna, per il gruppo di attori, è stata solo interlocutoria. Gli avvocati della difesa hanno chiesto un rinvio per poter provare le affermazioni dei loro clienti, che contrastano con i dati rilevati dal fisco.

Sul fronte dello sciopero, quattromila attori — in prima linea alcune delle stelle e dei divi più noti, le attrici in vistose pellicce d'ermellino — si sono riuniti per approvare la linea di condotta del sindacato. Unanimi applausi sono stati tributati dagli attori in sciopero al leader del sindacato, Ronald Reagan, al quale è stato confermato l'incarico di trattare a nome e per conto degli attori con i sette maggiori «Studios» di Hollywood. Reagan, riferendo sul suo operato, ha detto fra l'altro: «I produttori si sono rifiutati anche solo di discutere il punto di maggior preminenza (la ripartizione degli utili con cointeressenze) nelle trattative che hanno preceduto l'agitazione. Ci siamo così trovati nella situazione davvero inconsueta di dover... negoziare per l'avvio dei negoziati». Reagan ha aggiunto che i produttori hanno ora già accettato l'apertura di nuovi negoziati: «Le speranze di giungere a un accordo sono ora discrete». Tra gli attori presenti al raduno erano Dana Andrews, Debbie Reynolds, J. Wayne, Gary Cooper, Tony Curtis.

Ultima notizia del giorno a Hollywood: l'attrice Patricia Wymore, vedova di Errol Flynn, ha ottenuto dal giudice Samuel Di Falco, del Tribunale di New York, una sentenza che la autorizza a riscuotere un anticipo di 25 mila dollari sulla controversa eredità dell'attore defunto.

U. P. I.

QUESTA SERA SUL SECONDO PROGRAMMA RAI

UN PIANISTA TRIESTINO ALLA «COPPA DEL JAZZ»

Si esibirà con un trio da lui fondato a Bologna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bologna, 14

I sedici complessi scelti dalla RAI e da una giuria di esperti per dare vita alla «Coppa del jazz» (una manifestazione indovinatissima ma sicuramente da perfezionare nelle eventuali edizioni future) continuano settimanalmente a deliziare — o a tormentare — gli appassionati di questa musica; difatti, accanto a complessi arcinoti e affermati, si sono esibite formazioni indubbiamente immature, che tuttavia attestano una generosa applicazione, mentre si è registrata una piacevolissima sorpresa, dovuta a un quartetto di Torino che ha rivelato doti veramente eccezionali.

Questa sera è di turno un altro complesso, triestino-bolognese. Nel caso attuale si è trattato di un fortunato «repêchage», in quanto, venuta a mancare una delle concorrenti, la giuria ha chiamato a sostituirla la formazione di Amedeo Tommasi. Si tratta di un trio, già simpaticamente noto al pubblico di Bologna e di altre città, composto dal pianista Tommasi, dal contrabbassista Maurizio Majorana e dal batterista Mario Camassa: un piccolo complesso che ha già ottenuto consensi per la «pulizia» delle esecuzioni e per la moderna concezione dello stile.

Il fondatore del trio è un interessante giovanotto triestino di 24 anni: Amedeo Tommasi, capitato a Bologna, come tanti suoi conterranei, attirato dalla fama dell'Università, alla quale si era iscritto con il serio intento di diventare medico, come il padre e la madre, entrambi stimati professionisti nella città giuliana. Ma, dopo due anni di studi di medicina regolarmente terminati, ha capito che la pur nobile professione lo avrebbe troppo distaccato dalla sua passione preminente, la musica. Fu così che cambiò studi, iscrivendosi a una facoltà — economia e commercio — non meno seria delle altre, ma in grado di aprirgli strade più varie. Pertanto, il Tommasi attualmente è preoccupatissimo per l'esito dell'esibizione radiofonica (con i possibili sviluppi futuri) e per la laurea.

Questo pianista, che ha idee molto chiare sui suoi mezzi artistici e sui suoi propositi, arrivò a Bologna con una discreta preparazione musicale, tutta impostata tuttavia sugli studi classici. Nell'ambiente universitario ebbe modo di avvicinarsi, di scoprire, di approfondire il jazz, un genere che gli apparve subito più congeniale ai suoi gusti e anche destinato a essere più vicino allo spirito popolare di quanto non possono esserlo Mozart e Brahms («absit iniuria...»). Dopo essersi cimentato sulla tastiera nella ricerca di un valido stile personale, ebbe la ventura di incontrare un attento critico, Alberto Alberti, il quale intuì le possibilità del giovane, non mancò di incoraggiarlo e lo indirizzò verso quelle forme jazzistiche che gli parvero più adatte al temperamento dell'esecutore.

I modelli cui Amedeo Tommasi maggiormente si ispira sono ovviamente i pianisti più moderni (gli esperti leggano: Horace Silver, Red Garland e si può innestare anche Bud Powell): «praticamente — dice l'interessato — mi attraggono tutti i pianisti che hanno accompagnato o accompagnano il grande trombettista Miles Davis». Ma si può aggiungere che il Tommasi lodevolmente cerca con insistenza e studio una più personale forma di espressione.

Amedeo Tommasi, che vorrebbe un giorno diventare soltanto concertista di jazz (il che, nel nostro paese, è un po' una illusione) e anche un valido «arrangiatore» per grossa orchestra (il che è meno impossibile), nutre solo qualche apprensione circa questa sua futura attività, per via dei sia pur larvati timori espressi dai genitori, i quali, per quanto amanti della musica (il padre è un ottimo violinista dilettante), preferirebbero forse vederlo stimato professionista d'ufficio piuttosto che travolto nel turbinoso ambiente musicale. Ma forse, dopo averlo ascoltato alla radio, si renderanno pienamente conto che è meglio un valido pianista che un distratto commercialista.

Degli altri componenti il complesso, il contrabbassista Maurizio Majorana è ragioniere e ha regolarmente seguito i corsi di violoncello al Conservatorio di Bologna. Il batterista, Mario Camassa, è pure ragioniere ed è tutto il contrario di quella che è la tipica figura del batterista: occhialuto, corretto funzionario di banca, preordinato in tutte le sue azioni, deve forse a questa sua innata e meticolosa precisione la metronomica puntualità con cui sa accompagnare il complesso col suo strumento.

Giorgio Martinelli

Allodole con cicuta

Un'intera famiglia rimasta intossicata

Bari, 14

Un'intera famiglia di Grumo Appula è rimasta intossicata dopo aver mangiato allodole. E' stato il capofamiglia, Giuseppe Mele di 39 anni, a portare a casa gli uccelli, presi durante la notte col sistema dell'abbagliamento. Poi il Mele ha mangiato le allodole insieme alla moglie, Rosa Florio di 38 anni, e ai figli Rosa di 9 anni, e Francesco di 8 anni. Tutti sono stati colti da atroci dolori.

Giuseppe Mele è stato messo fuori pericolo con una lavanda gastrica. Sua moglie è stata ricoverata al Policlinico di Bari, mentre i due figli sono stati ricoverati in osservazione.

Sembra che la causa dell'intossicazione sia dovuta appunto alle allodole, che in questo periodo provengono dalla Lucania, dove si cibano di cicuta.

Sul Programma nazionale, questa sera alle 21, si dà il primo episodio di «I giacobini», dramma storico in quattro episodi di Federico Zardi, vincitore del «Premio Marzotto 1955». Per allestire questa trasmissione — articolata in quattro puntate, che vanno in onda oggi («La Costituente»), domani («La Gironda»), martedì 22 («Il Terrore») e mercoledì 23 marzo («Il Termidoro») — la RAI ha fatto ricorso a una quarantina di attori e a una trentina di comparse parlanti per le scene di massa. Sotto la guida del regista Guglielmo Morandi, Antonio Battistella (nella foto) e Luigi Vannucchi saranno rispettivamente Robespierre e Saint-Just. Accanto a loro sentiremo attori come Valeria Valeri, Gianni Santuccio, Adriana Asti, Aroldo Tieri e altri molto noti.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua inglese - 7: Giornale - «Mattutino» - 8: Giornale - «Crescendo» - 11: La radio per le scuole - 11.30: «Voci vive» - 11.35: Musica da camera - 12.10: Canzoni - 12.25: «Album musicale» - 12.55: «1, 2, 3... via» - 13: Giornale - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - 13.30: «Teatro d'opera» - 14: Giornale - 16: Per i ragazzi: «Direttissimo Nord-Sud» - 16.30: «La Germania nell'era atomica» - 17: Giornale - «Le opinioni degli altri» - 17.20: Corso di lingua inglese - 17.40: «Ai giorni nostri» - 18: B. Migliorini: «La lingua italiana compie mille anni» - 18.15: «La comunità umana» - 18.30: Classe unica» - 19: «La voce dei lavoratori» - 19.30: «Le novità da vedere» - 20: Canzoni - 20.30: Giornale - Radiosport - 20.55: «Ribalta piccola» - 21: «I giacobini», di F. Zardi - 22.45: «Padiglione Italia» - 23: Ch. Kunz al pianoforte - 23.15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - «Un'orchestra al giorno» - «La bottega delle curiosità» - «Dall'album di Carosone» - «Popoli in famiglia» - Canta C. Boni - 10: N. Besozzi presenta: «Il signore di tanti anni fa» - 11: «Musica per voi che lavorate» - 11.30: «Le canzoni e Angelini» - 13: «Il signore delle 13 presenta» - 13.30: Giornale - «Scatola a sorpresa» - «Stella Polare» - «Il discobolo» - Paesi, uomini, umori e segreti del giorno» - 14: «Teatrino delle 14» - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - Dischi - 15.15: «Concerto in miniatura» - 15.30: Giornale - 15.40: Novità e successi internazionali - 16: «Mani magiche: G. Cziffra suona Liszt» - 16.20: «Fantasia di motivi» - 16.40: «Le occasioni del microsolco» - 17: «Il loggione» - 17.30: «Il buttafuori» - 18.30: Giornale - 18.35: «Ballate con noi» - 19.25: «Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: «Il salvadanaio» - 21.30: Radionotte - 21.45: «La romantica Jula» - 22: «La Coppa del Jazz»: torneo dei complessi jazz italiani - 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, da Amburgo-Colonia, da Londra - 10: Concerto della pianista A. Silvagni Ceragioli - 10.30: Concerto sinfonico, diretto da F. Scaglia - 12: «Aria di casa nostra» - 13: «Antologia» - 13.15: Musiche di Schumann e Janacek.

III PROGRAMMA

17: «La variazione» - 18: «La Chiesa delle origini», a cura di M. Pellegrino - 18.30: «La rassegna» - 18.45: Musiche di G. F. Haendel - 19.15: «Gli scritti spirituali di C. De Foucauld», a cura di V. Casara - 19.45: «L'indicatore economico» - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «La società e la letteratura cortese del Medio Evo» - 22: «La musica italiana di questo dopoguerra» - 22.55: Racconti tradotti per la radio - 23.25: Congedo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina». Panorama musicale di Giulio Viozzi - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: «Un'ora in discoteca», programma proposto da Pina Cei, trasmissione a cura di Guido Rotter - 15.15: «Carlo Michelstaedter» e «Il dialogo della salute», 5.a trasmissione, a cura di Enza Giammancheri - 15.35: «Musica brillante», violinista Carlo Pacchiori, al pianoforte Guido Rotter - 20: Il Gazzettino giuliano, con la rubrica «Attualità». — *Programma in Rete:* 9: «Preludio» (Secondo programma).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: «Telesport» - «Il circolo dei castori» - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Una risposta per voi» - 19.05: «Avventure sotto il mare: 15 minuti d'ossigeno» - 19.35: «Galleria: D. De Foe» - 20.05: «Chi è Gesù», a cura di P. Mariano - 20.30: Telegiornale - 21: «Tosca», di G. Puccini. Al termine: Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

LA REALTA' DEL DUPLICE INCONTRO ITALIA-SPAGNA

Ben sei gol su sette segnati da calciatori sudamericani

Tanto a Barcellona quanto a Palermo hanno vinto gli «oriundi» - Frossi critica la nostra tattica ma Viani è sicuro d'essere «sulla strada giusta»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 14

Non è stato allegro, seppure bellissimo fino a quando il «DC 6» non è entrato nella sacramentale coltre nebbiosa della Malpensa, il viaggio di ritorno da Barcellona con gli azzurri. Stamane all'aeroporto catalano, dirigenti tecnici e calciatori italiani cercavano con una certa ansia i giornali spagnoli del lunedì. Prima delusione: nella squallida edicola non esistevano che poche copie della «Hoja del lunes», l'unico foglio che viene stampato alla meglio su suolo spagnolo la notte della domenica. Molto più saggi di noi, giornalisti e tipografi iberici usano santificare la festa: anche se essa coincida con un incontro internazionale di calcio. Andò comunque a ruba la «Hoja», cosicchè vi apprendemmo anche noi che «la selezione spagnola si è impegnata seriamente solo nella ripresa, rinunciando così alla possibilità di una vittoria più sostanziosa nel punteggio». Grandi elogi a Buffon, a Stacchini, a Lojacono, Colombo e Boniperti; «geniale» viene definito Suarez, «utile» alla difesa Gento, gran lavoratore Di Stefano, «cannoniere irresistibile» Martinez. A conclusione, il collega J. Garcia Castell esprime la propria soddisfazione perchè «la squadra iberica — senza strafare — ha mostrato di possedere un foot-ball di statura mondiale». Perfettamente d'accordo con l'articolista meno che per l'estrema difesa messa in campo da Helenio Herrera: reparto che un attacco azzurro più razionale, meno imbavagliato, e meglio sostenuto alle spalle, avrebbe battuto almeno tre volte nel corso del primo tempo.

Viani parlava pochissimo, ascoltava distratto i discorsi degli altri. Messo alle strette si difendeva con il minor possibile numero di monosillabi. Una sola frase udimmo uscire dalle labbra ermetiche del C. T. azzurro: «Vi dico che siamo sulla strada giusta, che metteremo insieme tra breve una buona Nazionale. Datemi tempo, io nutro fiducia». Di Annibale Frossi, rimasto a Barcellona per incombenze della sua alta missione calcistica, abbiamo invece appreso uno sfogo di carattere tattico per l'epilogo di ieri al Nuevo Estadio: «Nel secondo tempo io avrei fatto tre „catenacci", mi sarei difeso con undici uomini, non avrei dato requie nè spazio all'attacco spagnolo».

Confessiamo di riferire queste cose per la legittima curiosità dei lettori, ma di annettervi per quanto ci riguarda una importanza poco meno che irrisoria. Forse è tempo — pensiamo — che si parli un po' meno dei nostri allenatori e delle loro alzate d'ingegno, delle loro storiche frasi, di giudizi che i fatti s'incaricano puntualmente di smentire e che — dopo tutto — non sempre vantano il pregio della obbiettività e del disinteresse. Riesce comodo ai napoleoni del calcio, avvezzi a passare senza battere ciglio da una Waterloo all'altra, che i giornalisti diventino loro agenti di pubblicità, li rendano popolari e indispensabili, incrementino senza volerlo le loro già rispettabili quotazioni nella borsa calcistica. Dicano e pensino ciò che vogliono, facciano errori quanto e come gli pare: noi cercheremo di ignorare gli uomini ed illustrarne invece, com'è nostro dovere, le imprese.

A Barcellona, lo scrivemmo fin dalla vigilia, potevamo solo perdere. Ed abbiamo infatti perduto, giustamente, ineluttabilmente. Chiarissimo che i condottieri del calcio italiano si consoleranno ora con la «giovanile», vittoriosa a Palermo sui coetanei spagnoli. I giovani «oriundi», infatti, hanno vendicato i moschettieri; quel che è peggio, giustificheranno ora la corsa ad imbottire di «oriundi» — quanto prima tanto meglio — la nazionale maggiore. Ebbene: noi giudichiamo grottesco che si sia fatto ricorso agli «oriundi» per una rappresentativa giovanile che per definizione dovrebbe essere l'espressione genuina di una scuola, di un proselitismo, di un allevamento calcistico. Leggiamo su un quotidiano milanese che Altafini ha dedicato agli sportivi italiani la vittoria, che il portiere Araquistain, che Angelillo (la mezz'ala che gli azzurri sognano al fianco di Omar Sivori) era commosso fino alle lacrime per l'inno nazionale. Li ringraziamo, dopo averli salutati quali veri artefici della vittoria: mentiremmo tuttavia, dicendo di esserne edificati e soltanto soddisfatti. Della «giovanile» schierata a Palermo, Giovanni Ferrari non ha apprezzato il giuoco, nè il ritmo, nè la tenuta. E se lo dice lui potete crederlo sulla parola.

Notiamo di sfuggita che sei dei sette gol realizzati nel duplice confronto Italia-Spagna, sono opera di «oriundi» (Lojacono (2), Cucchiaroni, Martinez, Altafini, che, e soltanto Verges era del tutto a posto con la cittadinanza calcistica. Non sarà una maligna questione. Il colmo, ecco, è di mettere in nazionale un «oriundo» e di cacciarlo a metà tempo perchè non rende come si sperava: diciamo di Lojacono, il giubilato di Barcellona per far posto a Ronzon. Noi — che non avremmo mai messo in nazionale nè Lojacono, nè Montuori, nè Ghiggia, Da Costa, Ricagni, Schiaffino — volentieri riconosciamo che Ramon Francisco ha dato sempre alla squadra azzurra un apporto eccellente. Sua era stata la rete di Praga, sua quella di Roma contro gli spagnoli, sua quella inflitta ieri al mediocre Ramallets. Aver appiedato Mora a Firenze (e non Montuori), Lojacono a Barcellona (e non Nicolè) sono decisioni cervellotiche, capaci di fratture psicologiche sui giuocatori e sulla squadra. Possibile che non se ne azzecchi mai una, che non si sappia rinunciare al «pallino» Ronzon ed al «pallino» Nicolè? Per i giuocatori spagnoli l'«hombre-gol» azzurro era proprio Lojacono, tant'è che lo marcarono con molta diligenza nel primo tempo ed altrettanto avrebbero fatto nel secondo. Con il risultato evidente di alleggerire la pressione «rossa» su Brighenti e Stacchini. A chi abbia dato noia Ronzon, oltre che al nostro sguardo di osservatori delusi, non è stato possibile capire. Pazienza.

Con tutto il cuore lasciamo ai colleghi più cerebrali l'esaltazione del «libero» in area, lo studio scientifico delle marcature, il culto difensivistico che a parer nostro snatura, umilia, immiserisce fino alla noia od alla rabbia il giuoco del calcio. I tre «catenacci» frossiani per salvare il risultato di Barcellona (pia illusione anche quella) non ci riguardano. Quanto abbiamo veduto sul campo — solo realtà che siamo in grado di commentare — era abbastanza per chiederci dove siano finiti il coraggio, la velocità, la tenuta, l'estro che resero famoso il calcio italiano nel mondo. Il contropiede può essere una tattica, ma può esso partire (con gli atleti miserelli o stanchi di cui disponiamo all'attacco) da cinquanta, sessanta metri? Stacchini ha tentato più volte, ma come poteva reggere all'insidia del vuoto e della distanza? Un efficace contropiede — presumiamo — deve muovere almeno da centro campo; e va opportunamente sorretto alle spalle, sui fianchi. Altrimenti ci vogliono dei John Charles, calciatore atleta - fenomeno di cui conosciamo un solo esemplare. Una formazione sbagliata in qualche punto, ma soprattutto una squadra disabituata a distendersi, ad osare, ad avere coraggio. Dipendesse da noi, muteremmo radicalmente le norme che reggono la classifica: zero punti alle squadre che chiudono alla pari senza reti (povero Torino allora!), una graduatoria combinata tra vittorie, pareggi e reti all'attivo. Chissà che non risorgesse così il gusto di attaccare, che non fioccassero palloni in fondo alle reti, che non s'imponessero nuovamente l'estro e lo slancio aggressivo. Concepite voi, amate, vi esaltate al football senza gol? Noi, assolutamente no.

Alfredo Toniolo

Secchi e i terzini colpiti dai monzesi

La comitiva rossoalabardata è rientrata da Monza a ranghi incompleti, tre giuocatori avendo ottenuto un breve permesso. Si tratta di Secchi, Frigeri e Radice, che si sono recati presso le rispettive famiglie. I tre rientreranno a Trieste soltanto questa sera, per cui saranno assenti alla ripresa degli allenamenti, fissata per questo pomeriggio. Nessun giuocatore lamenta degli infortuni e soltanto i due terzini e Secchi presentano dei colpi ricevuti nello scontro di domenica. Per le prossime partite interne contro il Como ed il Taranto, l'allenatore Trevisan potrà disporre pertanto dei migliori titolari.

Per mercoledì intanto è preannunciata la partita tra i «cadetti» della Triestina e quelli del Marzotto, che avrà luogo allo stadio di Valmaura. Le riserve alabardate si sono allenate ieri e tra esse ha fatto la sua comparsa il portiere Pinto, che sarà così disponibile, essendosi rimesso dall'infortunio. Questa la probabile formazione che verrà fatta scendere in campo: Rumich (Minussi), Tulissi II, Rocco, Pellegrini, Dudine, De Grassi, Mantovani, Scala II, Demenia, Cazzaniga e Colaussi.

Piero Sponza chiede l'esonero dalla FIGC

Il cav. Piero Sponza, benemerito presidente del Comitato regionale Friuli-Venezia Giulia del Settore giovanile della Federcalcio, lascia per sua insistente richiesta l'importante carica. Piero Sponza, che da quasi otto lustri, ininterrottamente ha svolto varie funzioni di dirigente dell'attività calcistica giuliana, fra cui per vari anni, quella di presidente del Comitato regionale, rivolge alla Figc, alla stampa, alle società un cordiale saluto e il ringraziamento per la collaborazione prestata. Ma, al momento del commiato, sono invece tutti coloro i quali operano nella sfera dell'attività sportiva e specialmente gli istituti da lui citati che sentono il desiderio di esprimergli la loro riconoscenza per quanto egli ha fatto in tanti anni di illuminata e appassionata fatica volta a incrementare lo sport giuliano. Molto li devono infatti il calcio giuliano, della dignità da esso raggiunta a questo probo, esemplare cittadino. Noi vogliamo coltivare la speranza che vengano a cessare le ragioni in seguito alle quali Piero Sponza chiede d'essere esonerato dal suo impegno e quindi che non di commiato si parli bensì soltanto di una temporanea interruzione.

Pele propagandista del caffè brasiliano

Rio de Janeiro, 14

Il famoso calciatore brasiliano Pele, distintosi particolarmente nei campionati del mondo del 1958, è stato assunto dall'Istituto brasiliano del caffè per propagandare tale prodotto in Europa.

SEMITAPPA A CRONOMETRO DELLA PARIGI-NIZZA

Vince l'italiano Venturelli battendo Rivière e Anquetil

Darrigade la spunta nella corsa in linea ma all'arrivo si ferisce compiendo una rovinosa caduta

Nimes, 14

Romeo Venturelli, un giovane italiano di venti anni e mezzo, solido atleta e buon stilista, ha provocato una grossa sorpresa battendo Rivière ed Anquetil nella semitappa a cronometro della Parigi-Nizza.

Venturelli, in merito al quale la Coppi e Bartali erano concordi nel pronosticare un felice avvenire, dopo aver coperto i 32 km. alla media di km. 42,212 — sulla media ha influito particolarmente un forte vento che spirava sulla prima parte del percorso — ha battuto Rivière di 19" ed Anquetil di 29". Quest'ultimo è stato superato anche dal belga Desmet che è terminato terzo a 21" dal vincitore.

Nel corso di questa semitappa, si sono svolte in pratica due corse: quella che ha opposto gli specialisti delle imprese solitarie, e quella tra i «leaders» della classifica generale. Se la prima ha visto il trionfo di Venturelli, la seconda ha permesso ad Impanis di imporsi a spese dei suoi più diretti avversari. Il belga, nono nella tappa a 2'20" da Venturelli, possiede anche questa sera una posizione migliore di quella che aveva ad Avignone. Impanis conta ormai 2'26" sul secondo, che è ora Mahe e 2'32" su Cazala. Due soltanto fra i suoi inseguitori hanno guadagnato terreno: Bouvet, classificatosi sesto nella tappa ed Anglade, che è terminato ottavo. Quest'ultimo che, oltre alla ferita alla testa, soffre di un ematoma alla gola, nel corso della tappa ha avuto una respirazione difficile.

All'inizio della gara, come si è detto, il persorso era battuto da un forte vento. Per contro la fine della corsa, praticamente tutta in discesa, è stata compiuta ad andatura vertiginosa. Al 27.o km. Desmet comandava la graduatoria seguito a 4" da Rivière ad 11" da Venturelli, a 14" da Anquetil; il tedesco Jaroscwicz, che con Venturelli è stato la rivelazione della tappa, a 56". Impanis a 1'44", precedeva Anglade di 8". Negli ultimi 10 km. Venturelli, che spingeva un rapporto molto forte, è stato il più veloce di tutti. Egli ha preso in tale periodo 32" a Desmet, 26" a Rivière mentre Anquetil ha recuperato nei suoi confronti 4". All'arrivo Venturelli si è mostrato molto sorpreso per aver battuto i favoriti: «Vedevo Anquetil, che era partito prima di me, nei rettilinei. Poi egli è scomparso dalla mia vista tanto che ho pensato di aver terminato male la corsa».

Quanto ai due grandi battuti della giornata, Rivière ed Anquetil essi hanno fatto buon viso a cattivo gioco. Dalle loro dichiarazioni, abbastanza sibilline, si ricava l'impressione che un loro ritiro è nel regno delle cose possibili. [illegible] Il campione del mondo André Darrigade ha vinto la prima semitappa nel tratto Avignone-Source Perrière di km. 68 con il tempo di 1.33'06", alla media di 44,628. I primi quattro classificati, Darrigade, Mortiers, Keteleer e Scribante sono evasi dal gruppo nella traversata di Nimes, dopo cioè 45 km. di corsa. Con essi si trovavano pure l'italiano Zoppas e Coekaerts i quali però sono stati più tardi riassorbiti dal gruppo perchè vittime di forature.

Il primo attacco della giornata si ha dopo 5 km. ad opera del danese Retvig il quale si porta dietro altri 5 corridori tra cui Zoppas. Fallito tale tentativo se ne ha un altro, con lo stesso esito, di Stolker, Ruby e Le Dissez. A Nimes, fuggono i sei corridori già citati. Zoppas e Coekaerts vengono appiedati da forature ma gli altri quattro resistono all'inseguimento furioso del grosso, condotto da Van Looy e giungono a Source Pierrière con un breve distacco. Darrigade attacca subito e vince la volata con tutta tranquillità. Dopo l'arrivo Anglade, ha compiuto una paurosa caduta ed è stato visitato dai medici i quali non sono stati pessimisti sulle sue ferite.

Classifica generale dopo le due frazioni della sesta tappa: 1) Impanis (Bel.) 24.32'34"; 2) Mahe (Fr.) 24.35'; 3) Cazala (Fr.) 24.35'06"; 4) Colette (Fr.) 24.35'45"; 5) Anglade (Fr.) 24.35'47"; 6) Sorgeloos (Bel.) 24.36'24"; 7) Bouvet (Fr.) 24.36'55"; 8) Ducard (Fr.) 24.37'46"; 9) Francis Anastasi (Fr.) 24.37'52"; 10) Rolland (Fr.) 24.37'55"; 20) Manzoni (It.) 24.47'11"; 23) Rivière (Fr.) 24.56'36"; 27) Venturelli (It.) 24.58'36"; 29 Van Looy (Bel.) 24.58'45".

Torneo preolimpico di lotta libera

Roma, 14

Nei giorni 19 e 20 marzo 1960 avrà luogo ad Orvieto la 2.a Preolimpica di lotta stile libero; la manifestazione si svolgerà presso la palestra della Scuola militare di educazione fisica di Orvieto.

Risultano invitati i seguenti atleti: limite kg. 55: Vitrano, Grassi, Sanna; limite kg. 59: Gravina, Castellani, Olivieri, Chinazzo; limite kg. 64: Fascia, Ostagnitta, Deli, D'Arata; limite kg. 73, raggruppamento A: Ferrari, Gelsomini, Toso, De Vescovi; raggruppamento B: Tarquini, Parodi, Mariani, Vaccari; limite kg. 78, raggruppamento A: Rebasti, Carini, Pesel, Valle; raggruppamento B: Lepri, Giorgi, Marcucci, Caraffini.

Le gare verranno svolte con le seguenti modalità: categ. fino a kg. 55, kg. 59 e kg. 64 con girone all'italiana; categ. fino a kg. 75 e kg. 87 con girone all'italiana per i due raggruppamenti A e B. I primi ed i secondi classificati di ciascun gruppo formeranno un terzo girone finale, che verrà svolto ugualmente con girone all'italiana.

La Bueno battuta dalla inglese Hayden

San Juan, 14

La inglese, Ann Hayden ha vinto inaspettatamente il titolo del singolare femminile, dei campionati internazionali di tennis di San Juan, battendo in finale la brasiliana Maria Bueno per 4/6, 6/4, 6/4.

I quattro giovani waterpolisti dell'U. S. Triestina convocati alla seconda selezione per la rappresentativa nazionale juniores. Da sinistra: Alessandrini, Ravasini, Giacomelli, Camisa. In mezzo ai quattro rossoalabardati l'allenatore dell'U. S. Triestina Cersain

Amonti non si ritira

Incolpa una «sauna» della sua sconfitta

Brescia, 14

Il pugile Sante Amonti, che la settimana scorsa ha perduto al Palazzetto dello Sport di Roma il titolo italiano dei mediomassimi, è giunto a Brescia dove ha rilasciato alcune dichiarazioni in merito al drammatico incontro e alla sua futura attività. Nella casa del suo primo maestro di boxe, Antonio Mariani, presente pure il suo «manager» Raffa, Sante Amonti ha innanzitutto confermato che non intende affatto «appendere i guanti al chiodo». Tutto ciò che egli disse subito dopo il suo infortunio romano fu dettato, a suo dire, dallo sconforto seguito alla sconfitta.

«Purtroppo, le cause della mia resa, — ha detto Amonti — vanno ricercate nella non perfetta efficienza del mio fisico. Da oltre dieci giorni mangiavo pochissimo — solo verdura — benchè continuassi ad allenarmi, per fare il peso. L'ultimo giorno inoltre, poche ore prima del confronto, ho fatto una «Sauna» che mi ha infiacchito completamente». Amonti ha detto pure che l'incontro di Dortmund con Schoeppner non ha lasciato conseguenze sulla sua efficienza fisica.

PALLANUOTO DI CLASSE INTERNAZIONALE

Domani Italia - Germania nella piscina di Trieste

Impediti Mannelli e Pizzo - La preparazione delle due rappresentative agli ordini degli allenatori ungheresi

I migliori pallanotisti italiani che nell'agosto scorso furono gli applauditi protagonisti delle gare finali del campionato assoluto, sono tornati nuovamente a Trieste. Questa volta essi sono agli ordini dell'allenatore nazionale Bandy Zolyomy, che dalla «rosa» dei convocati dovrà trarre il «sette» che domani sera ufficialmente e giovedì in una partita amichevole, dovrà incontrare la squadra nazionale della Germania occidentale.

La Federazione nuoto aveva provveduto a convocare 15 giocatori, ma di questi soltanto otto hanno potuto rispondere all'appello domenica sera, in quanto il recchese Pizzo ed il napoletano Mannelli hanno dovuto rinunciare, il primo perchè sta per sottoporsi ad una operazione al naso, mentre il secondo pare abbia presunti impegni di studio. Inoltre Rossi della Canottieri Napoli, Lonzi, della Fiorentina, Parmeggiani dell'Elah di Pegli e Marello e Lavoratori della Pro Recco, hanno preso parte al torneo internazionale di Genova, che soltanto nella tarda sera di domenica ha avuto conclusione. Ad ogni modo gli ultimi cinque nominati hanno già raggiunto i compagni e cominciato regolarmente gli allenamenti. Agli stessi prendono anche parte gli «juniores» Alessandrini, della Triestina e Gualdi e Vassallo, della Lazio, che dovranno far parte della nazionale giovanile che parteciperà alla fine del mese, a Bruxelles, ad un torneo internazionale per squadre juniores.

Caso eccezionale nella storia dei rapporti sportivi fra due Paesi, gli azzurri si allenano assieme agli avversari tedeschi. Questi ultimi sono a Trieste fin da sabato e, agli ordini dell'ungherese Sarkany, che è stato uno dei più grandi waterpolisti dell'immediato dopoguerra, stanno portando a termine una preparazione molto accurata, in vista dell'impegnativo programma preolimpiaco.

La squadra tedesca è composta di elementi molto giovani e, per quanto abbiamo potuto vedere in questi giorni, molto resistenti allo sforzo ed abili nel palleggio. Essi sono inferiori nella velocità e mancano di esperienza internazionale, per cui c'è da credere che la nostra squadra, anche senza Mannelli e Pizzo, sia in grado di prevalere.

La Germania dà molta importanza ai due incontri di Trieste, che fanno parte di un lungo programma di preparazione che ha come ultimo traguardo, la qualificazione con la vincente dell'eliminatoria del gruppo delle squadre orientali, per l'ammissione al torneo olimpico vero e proprio. Perciò, dopo l'Italia, i tedeschi affronteranno per due volte, nel mese di aprile la Jugoslavia ed in maggio l'Olanda.

Il programma della manifestazione, che si ripeterà anche giovedì, prevede l'inizio alle ore 21 con delle gare di nuoto alle quali prenderanno parte i migliori elementi locali, fra i quali i «Probabili Olimpionici» Bianchi e Spanghero. Seguirà una esibizione dei giovani tuffisti rossoalabardati Bremini e Parovel, mentre l'incontro internazionale di pallanuoto inizierà alle ore 21.30 circa. Soltanto al momento di scendere in acqua gli allenatori faranno conoscere le formazioni delle due squadre nazionali.

SEGNI DI STANCHEZZA NEL CAMPIONATO DI SERIE «B»

Le tre «grandi» stentano ma non più delle inseguitrici

Marzotto Triestina Venezia non sanno approfittare delle «défaillances» di Torino Lecco Catania

Le tre prime della classe hanno compiuto un altro passo verso la promozione; questa è almeno la più elementare osservazione, che deriva da una superficiale lettura della classifica dopo la venticinquesima giornata. Le tre lunghezze di vantaggio sono diventate quattro, come logica conseguenza del fatto che il Marzotto, già capofila degl'inseguitori, è stato sostituito dalla Reggiana. Ma l'aumento del margine di sicurezza è dovuto anche al rispetto, che i tre fuggitivi portano alla media inglese: vittoria in casa, pareggio in trasferta.

Al di là delle cifre, il sesto turno del girone discendente (uno dei più movimentati dell'intero torneo, avendo lasciato agli ospitanti la miseria di due vittorie e poco più della metà dei punti a disposizione) ha detto però che non tutto è oro quello che brilla intorno al Torino, al Lecco e al Catania. Già altre volte non abbiamo potuto nascondere le nostre perplessità circa il comportamento della capolista, riservandoci di trattare più a fondo l'argomento ad operazioni concluse: quanto è accaduto domenica a S. Elena ci costringe peraltro a rompere, almeno in parte, la riserva, cl solo scopo di deplorare il deteriore «non-gioco» posto in atto dai granata. Una compagine, che ha la fortuna d'incontrare un avversario già colpito da rilevanti defezioni alla vigilia dell'incontro e quindi costretto a privarsi, nel corso dello stesso, del contributo di due uomini-base quali Mion e Ardizzon dopo appena mezz'ora, ha l'obbligo morale e sportivo di rinunciare ad una tattica grettamente difensiva (già difficilmente giustificabile in condizioni normali). Il Torino ha invece continuato a difendersi, timoroso persino delle ombre, lasciando ad una sparuta pattuglia di guastatori il compito d'importunare l'... inesistente difesa nero-verde. Bisogna proprio convenire che a favore di Bonifaci e soci sono i dati numerici che parlano: una serie di gare utili che non finisce più, una difesa che ha incassato sinora nove palloni, soprattutto; ma dietro a quei dati lo squallore di un cinico utilitarismo intristisce il valore di un'impresa, che troppo contrasta con le tradizioni di una scuola gloriosa.

A simili... eccessi non è giunto il Lecco a S. Benedetto del Tronto; ma, avendo avuto il compito di fronteggiare una squadra in piena crisi direzionale (Eliani ha lasciato il posto di allenatore a Remondini proprio nel corso della domenica), una maggiore intraprendenza da parte dei lacuali non avrebbe guastato, anche per il fatto che essi hanno ormai ritrovato lo schieramento migliore. Anzi, poco è mancato che la politica... attendista dei blucelesti aprisse le porte ad un illogico (ma non per questo iniquo) successo dei marchigiani.

Dal canto suo il Catania ha trovato appena dopo sessantacinque minuti dal via il modo di battere il portiere del Catanzaro, ribadendo l'impressione che (a prescindere dall'ormai scontato «catenaccio» dei calabri) non tutto fila nei ranghi etnei; difesa e mediana tengono ancora in misura discreta, ma la prima linea trova enormi difficoltà per filtrare attraverso le retroguardie rivali. Le due prossime trasferte di Messina e di Reggio Emilia saranno forse decisive nell'indicarci le possibilità finali del complesso rosso-azzurro.

La marcia di quelle che, per ... comodità di espressione, continuiamo a chiamare le «grandi», non è perciò molto sicura; e la loro situazione sarebbe ben più... instabile se alle loro spalle l'inseguimento fosse meglio organizzato. Invece non passa turno che qualcuna delle appartenenti al gruppo che incalza il terzetto di testa venga meno al suo compito: l'altro ieri era il Como, ieri il Simmenthal, oggi addirittura il Modena ed il Marzotto.

La rinuncia più clamorosa è senza dubbio quella dei «canarini» che, per meglio attuarla, hanno abdicato alla loro imbattibilità casalinga (per cui i campi inviolati sono ormai ridotti a tre: Lecco, Catania, Venezia) davanti ad un Messina, che lontano dalle mura amiche non aveva mai spaventato nessuno. Ma anche i lanieri hanno mostrato a Taranto la corda delle loro esaurite risorse, abbandonandosi ad una serie d'interventi fallosi e brutali, che l'arbitro non ha potuto non rilevare e punire (e i due «rigori» sono costati la partita).

Sono quindi rimaste la Reggiana, la Triestina e il Venezia a... sperare e a tener duro; sono queste infatti le compagini, che hanno ancora i mezzi ed una... classifica idonee a un agganciamento.

A dire il vero, il successo dei granata emiliani è stato facilitato da alcune circostanze eccezionali (due avversari espulsi, tra i quali il portiere), ma è necessario tener presente che l'unità di Del Grosso le sue disgrazie le aveva già incassate sin dalla domenica precedente, quando aveva perduto per incidenti i validissimi Ramusani e Boccalatte.

Del resto il campionato è una partita di giro sempre aperta per la registrazione delle occasioni fortunate (e viceversa); lo dimostra sin troppo evidentemente l'incontro di Monza, che prometteva di costituire un ottimo affare per la Triestina prima del calcio di inizio e, alla fine, lo era effettivamente soltanto per la formazione brianzola. Infatti lo schieramento rabberciato degli uomini di Kossovel sembrava la premessa per una passeggiata degli alabardati, che però non avevano ancora fatto i conti con il comportamento ... robusto dei rivali, con le segnature (proprie) ma annullate, con quelle altrui (irregolari, ma convalidate), infine con i legni della casa di Breviglieri. Comunque anche al «S. Gregorio» la squadra di Trevisan ha fatto la sua bella figura; forse è proprio la prevalenza dell'aspetto estetico su altre considerazioni di natura più utilitaristica, che impedisce risultati più sostanziosi e concreti; ma d'altra parte noi riteniamo che, in vista della dirittura finale, non si possa pretendere ormai un'altra Triestina la quale intendiamoci bene, fa già molto, certamente di più di quanto lasciasse prevedere la sua incerta partenza. Intanto è già motivo di conforto che gli elementi, che recentemente apparivano più provati, stanno riacquistando la necessaria freschezza, garantendo all'intero complesso l'indispensabile ritmo.

Nelle retrovie i diritti... vitali delle pericolanti hanno portato all'abolizione delle sconfitte: Cagliari, Parma, Sambenedettese, Novara hanno pareggiato, il Taranto ha fatto anche di più battendo il Marzotto. E la situazione peggiorerebbe, se nel ricupero di mercoledì gli... orfanelli di Facchini (ora buoni ultimi) superassero il Modena; in questo caso i campi che «scottano» sarebbero almeno sette.

P. T.

Campbell lo spera

Un'auto supererà gli 800 orari?

Courchevel, 14

«Spero di raggiungere nel prossimo mese di agosto la velocità su terra di 800 km. orari» — ha dichiarato Donald Campbell, primatista mondiale di velocità sull'acqua con km. 419 orari.

Donald Campbell, che attualmente si trova con la moglie a Courchevel una delle più moderne stazioni francesi di sport invernali, ha indicato che sta mettendo a punto un prototipo di auto munito di motore a turbine della forza di 5000 cavalli con cui conta di superare i 700 km. orari. Con tale auto egli intende attaccare questa estate il primato mondiale su terra stabilito da John Cobb il 16 settembre 1947 con km. 633,800.

Brasile - Uruguay 81-80

Cordoba, 14

Nel quadro dei campionati Sudamericani di pallacanestro il Cile ha battuto la Colombia per 76-57 (39-29) ed il Brasile ha superato l'Uruguay per 81 a 80 (41-38).

BASKET INTERNAZIONALE AL PALASPORT

I campioni d'Austria al torneo di Trieste

Al torneo internazionale di basket «Castello di S. Giusto» parteciperà, oltre all'Uranda di Ginevra, all'Olympia di Lubiana e all'Ignis di Varese anche la squadre campione assoluta d'Austria, Union Badenberg di Vienna. Questa formazione prenderà il posto della Stock. La squadra triestina, che in un primo tempo aveva aderito incondizionatamente, in questi giorni ha avanzato una richiesta di rimborso di tale entità da essere respinta: la ENAL Club Pallacanestro, organizzatrice del torneo, ha dovuto preoccuparsi immediatamente di trovare un degno sostituto e per fortuna ha incontrato la comprensione cordiale della squadre campione d'Austria. Recentemente la compagine viennese ha rivaleggiato con la Olympia di Lubiana chiudendo l'incontro del torneo squadre campioni con l'onorevole punteggio di 82-83.

L'importante torneo internazionale avrà inizio, com'è noto, venerdì prossimo 18 marzo e proseguirà nei giorni 19 e 20 con la formula del girone alla italiana. Le competizioni avranno luogo al Palazzo dello Sport con due partite al giorno entrambe serali (20.30 e 21.45).

I campionati sciatori del CUS triestino

Si sono disputati domenica scorsa a Sappada i campionati universitari «interfacoltà» di sci, indetti ed organizzati a cura della Sezione sci e montagna del CUS Trieste.

Gli atleti, giunti a Sappada con un buon numero di tifosi e accompagnatori, hanno però trovato pessime condizioni di neve. Tuttavia, soprattutto per il prodigarsi dei maestri valligiani, è stato alfine possibile disporre di un sufficiente per quanto molto ridotto, tratto di percorso, battuto sulla Pista Nera. Si sono così svolte le prove per la gara di slalom gigante maschile e femminile alle quali hanno preso parte una ventina di atleti. Ha primeggiato, per l'evidente superiorità stilistica e di allenamento, Franco Franz, che ha così assicurata la vittoria del campionato alla Facoltà di scienze. Dietro al vincitore, che ha compiuto il tracciato del percorso in 52"3 seguono, nell'ordine: Cosulich, Vittur, Sanzin, Scalandi, Illeni, Jaut, Petrucco M., Vivoda, Sumberaz-Sotte, Alessio G., Verdoja, Beltrame P., Rutter.

Nello slalom femminile si sono piazzate la Djena e la Cosciani. La gara di fondo sui 5 km., ultima specialità della competizione, ha visto la vittoria di Sergio Cecovini, seguito dall'ottimo Franz e da Cappello, Baccara, Ghersi.

Maiola felicemente operato. E' stato felicemente operato in una clinica triestina il geom. Italo Maiola, arbitro nazionale di hockey su pista e su prato. Da alcuni giorni è entrato in convalescenza e fra breve potrà riprendere la sua attività professionale e sportiva.

Canottieri «P. O.»

Armi giuliani alla selezione milanese

L'Idroscalo milanese vedrà, dal 18 al 21 marzo, il raduno degli armi che i tre concentramenti remieri settentrionali di Milano, Torino e Trieste hanno preparato in base al rivoluzionario programma della Federazione Italiana Canottaggio. Il quarto raggruppamento remiero con sede a Sabaudia, presso il Centro Sportivo Interforze, che accentra tutti i vogatori di leva, convocherà sul lago pontino gli equipaggi del C. S. Interforze, quelli delle Guardie di Finanza di Gaeta, dell'Accademia aeronautica di Nisida, lo «otto» dei corazzieri e qualche armo di società napoletane. La scissione dei due raduni di Sabaudia e Milano la si deve a ragioni logistiche, intese a risparmiare lunghe trasferte agli equipaggi del Nord Italia.

Gli armi che presumibilmente saranno convocati sulle acque dell'Idroscalo milanese sono: per la vogata di coppia i singolisti Martinoli di Varese, Rotta e Rebek di Trieste, e qualche altro giovane che si esibirà a titolo di incoraggiamento. Nel «doppio» Pestuggia e Lucini della Lario di Como, un armo misto di Trieste, formato da Crusizio della Ginnastica Triestina e Specia del Circolo Marina mercantile; infine quello padovano di Nicetto e Maretto. Per la vogata di punta nel «due senza» i fratelli Prina della Lario di Como, Petri e Mosetti della Ginnastica Triestina ed altri tre armi di Firenze, Falck, e Timavo di Monfalcone.

Nel «due con» le medaglie di argento europee Ostino ed Anselmi hanno fatto il vuoto intorno a sè e quindi non ci saranno seri avversari per i torinesi, che sin d'ora possono essere considerati partecipanti alle Olimpiadi. Nel «quattro con» la Moto Guzzi intende difendere il suo titolo olimpionico ed ha messo in barca Sgheiz, Winkler, Vanzin e Trincavelli. In lizza contro i mandellesi ci saranno i «quattro con» del Pallanza, Sampierdarena e Timavo di Monfalcone. Nel «quattro senza» altro equipaggio guizzo con Zucchi, Cantoni, Balatti e Borgnolo. Inoltre ancora un equipaggio della Falck di Dongo ed uno della Canottieri Milano.

Ed eccoci all'«otto». La Moto Guzzi ha in allenamento una barca con a capovoga il cav. Moioli, nei carrelli, dietro il più fregiato vogatore d'Italia, ci saranno quattro carabinieri e tre allievi del vivaio sociale. Avversari della Moto Guzzi saranno i Canottieri Livornesi, che lo anno scorso, ai campionati italiani di Pisa impressionarono gli esperti per la potenza atletica dell'equipaggio.

Come si vede, Milano ospiterà quanto di meglio offre il nostro canottaggio e quindi la riunione all'Idroscalo è attesa dalla Federazione quale prima indicazione sulle speranze azzurre per le Olimpiadi romane.

V. M.

L'eliminatoria giuliana dell'hockey prato

La fase eliminatoria del campionato nazionale di hockey su prato avrà inizio per la Venezia Giulia domenica 27 marzo: così hanno stabilito i dirigenti delle società giuliane riunitesi sabato sera per decidere sulla data d'inizio del campionato. Parteciperanno alla fase regionale cinque squadre tre di Trieste (Triestina, Polisportiva e CUS), una di Monfalcone ed una di Gorizia, tutte con giuocatori classificati nella categoria «seniores». Al campionato «juniores» si sono iscritte invece soltanto due squadre e precisamente la Polisportiva di Trieste.

Il Primo Ministro giapponese (al centro nella foto) partecipa a Tokio al lancio di palloncini nell'occasione di una festa che ha lo scopo di propagandare la coltivazione dei fiori

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA MERAVIGLIOSA CORSA VERSO IL SOLE

Da 900 mila chilometri i segnali del «Pioneer V»

Si farà sentire fino a 96 milioni di km. dalla Terra — Forse nel '61 il lancio del primo uomo nello spazio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 14

Per due volte oggi, nel corso del suo regolarissimo viaggio verso il Sole, il «Pioneer V» ha trasmesso segnali «forti e precisi» che sono stati captati dalla stazione di ascolto e controllo della «National Aeronautics and Space Administration» delle Haway: con il primo di questi segnali, quando il planetoide si trovava a 654.496 chilometri dalla Terra, il «Pioneer» ha battuto ogni precedente «record» di radiocomunicazioni dallo spazio. Erano le 2 del mattino (ore 20 di ieri, secondo l'ora locale) quando la più piccola delle stazioni radio installate a bordo del satellite ha trasmesso i suoi segnali.

La seconda serie di segnalazioni è stata captata alle 7 del mattino (ore 1, secondo l'ora locale) da una distanza di circa 900 mila chilometri dalla Terra. E' stata questa probabilmente l'ultima trasmissione della stazione da 5 watt avvertibile da parte delle stazioni di controllo terrestri. Quando il «Pioneer», infatti, avrà superato di qualche centinaio di migliaia di chilometri la distanza di un milione di chilometri dalla Terra, verrà messa in funzione la stazione di 150 watt, la più potente che mai sia stata installata a bordo di un satellite artificiale.

Secondo i dati raccolti dalla N.A.S.A., il satellite artificiale stava viaggiando questa mattina a una velocità di 9600 chilometri orari. La velocità corrisponde esattamente a quella prevista dagli scienziati: ciò che conferma la completa regolarità del funzionamento del «Pioneer V». Il «Pioneer V» si dimostra dunque una macchina assai più perfezionata rispetto al «Lunik I» sovietico e al «Pioneer IV» americano.

Gli scienziati che seguono attraverso le complesse apparecchiature radiomeccaniche l'«avventura» del planetoide hanno detto oggi che le trasmissioni ricevute dalla stazione del «Pioneer V» hanno permesso la registrazione di «dati preziosissimi». L'assoluta regolarità di volo del «Pioneer V» ha permesso agli scienziati di calcolare che alle 14 di oggi la velocità del satellite doveva avere raggiunto la velocità di 9525 chilometri l'ora: era cioè leggermente discesa rispetto alla velocità raggiunta dal planetoide alle 2 di questa mattina.

Anche dal colossale radiotelescopio della stazione di ascolto inglese di Jodrell Bank sono stati captati i segnali radio del «Pioneer V» quando il planetoide si trovava alla distanza di 900 mila chilometri dalla Terra. I segnali sono stati definiti dagli osservatori «chiari e forti». Il prof. Lovell, direttore dell'osservatorio di Jodrell Bank, ha confermato che i segnali sono stati trasmessi dalla stazione radio di 5 watt. La stazione radio di 150 watt potrà collegarsi con la Terra sino a quando si troverà entro un tratto dello spazio compreso tra i 48 milioni e i 96 milioni di chilometri di distanza dalla Terra.

Solo oggi viene rivelato che il progetto «Mercury», nel quale è prevista la possibilità di un primo lancio dell'uomo nello spazio potrà essere parzialmente attuato entro il 1961. Con molta cautela la notizia è stata data dal dott. T. Keith, capo della «National aeronautics and space administration» nel corso di una conversazione in un programma televisivo. «Voi avete fissato questo straordinario evento al 1961 — ha detto il dott. Glennan ai giornalisti che lo interrogavano dinanzi alle telecamere — ebbene io credo di poter dichiarare che vi sono effettivamente ottime speranze relativamente al primo lancio dell'uomo nello spazio nel 1961».

U. P. I.

UNA VITTIMA DELL'ATOMICA A QUINDICI ANNI DALLO SCOPPIO

Nasce e muore a Nagasaki una bimba senza cervello

I suoi genitori erano nella città quando piovve dal cielo la bomba - Un caso scientifico che non ha precedenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nagasaki, 14

In un ospedale cittadino è nata ieri una bimba che ha vissuto meno di ventiquattro ore. L'assenza di ogni riflesso ed altri particolari della neonata hanno indotto i medici a eseguire l'autopsia del cadaverino. Scoperchiato il cranio della bimba i medici hanno constatato che sotto la ancora tenue volta ossea non c'era traccia di cervello.

Per la prima volta al mondo una creatura umana aveva vissuto senza cervello per quasi ventiquattro ore dopo la nascita e già questa notizia avrebbe da sola suscitato molto interesse negli ambienti scientifici. Ma il fatto che l'anomalia sia stata con quasi assoluta certezza una conseguenza del bombardamento atomico di Nagasaki sul finire della seconda guerra mondiale ha riproposto nel modo più drammatico il grave problema dei pericoli derivanti dalle esplosioni di ordigni nucleari anche quando essi non dovessero venire usati contro città in caso di guerra.

L'agenzia giapponese di notizie «Kyodo», infatti, ha reso noto che il padre e la madre della creaturina mostruosa si trovavano a Nagasaki, ancora adolescenti, quando fu sganciata sulla città la seconda delle due bombe atomiche che siano state lanciate in guerra. Quell'ordigno provocò, come è noto, la morte di quasi settantacinquemila persone su un totale di 252.000 abitanti che contava in quell'epoca Nagasaki, il ferimento di moltissime altre e un avvenire di dolore e di sventura per moltissimi uomini donne e bambini che, senza riportare ferite apparenti, subirono l'irradiazione delle particelle atomiche sprigionate dalla bomba.

Gli sventurati genitori della bimba nata ieri senza cervello furono tra coloro che nemmeno durante i più accurati esami furono considerati «danneggiati» dalle radiazioni. Ma in realtà quanto lo siano stati lo dimostra la nascita della bambina avvenuta ieri mattina prima dell'alba.

Nel rendere noto il caso la agenzia di notizie nipponica ricorda che a Nagasaki e ad Hiroshima si sono già avuti casi di creature nella cui scatola cranica non si è formato il cervello. Prima di quello di ieri trentasei esseri umani in formazione hanno subito le conseguenze di quell'unica bomba atomica che cadde nelle città abitate dai loro genitori. Ma in ogni caso precedente nessun feto è giunto al termine della vita endouterina: tutti sono morti ancora nel grembo materno o addirittura, per usare l'espressione del dott. Nobosuki Senago, «non ebbero mai fremito di vita nemmeno nel corpo materno».

La bimba di Nagasaki, invece, ha vissuto per quasi una giornata anche se in realtà, secondo i medici, si deve parlare di «inspiegabile prosecuzione della vita endouterina» pur se — sia pure entro la incubatrice — avvenivano i processi respiratori e la consueta emissione delle «scorie».

Il direttore della clinica nella quale è nato il piccolo «mostro» vittima «mediata» della bomba atomica ha avuto un lungo colloquio con l'impiegato trentaseienne marito della donna che ha partorito la bambina. Il medico gli ha detto che in futuro bisognerà che i due coniugi evitino di procreare perchè la nascita della bimba senza cervello indica chiaramente che grava su di loro la spada di Damocle di una discendenza di esseri deformi.

«Con questa prima loro creatura — ha spiegato il medico — la natura ha «rimediato» all'errore non consentendo che la vita continuasse ad albergare nella bambina. Ma che avverrà in futuro, se — invece che senza cervello — la giovane coppia dovesse dar vita ad esseri dall'aspetto animalesco, a creature che di umano avrebbero soltanto la nascita?».

L'opinione pubblica giapponese ha appreso con allarme la notizia proveniente da Nagasaki. Oltre tutto sono ormai in età adulta quanti avevano cinque o sei anni quando furono sganciate su Hiroshima e Nagasaki le due bombe atomiche. Quale discendenza avranno questi giovani che si affacciano ora alla soglia dei venti, ventun anni e vogliono crearsi una famiglia?

U. P. I.

L'italiano prof. Salvetti direttore dell'A.I.E.A.

Vienna, 14

Il direttore generale della agenzia internazionale della energia atomica, Sterling Cole, ha nominato l'italiano prof. Carlo Salvetti quale direttore del settore della agenzia relativo alle ricerche ed ai laboratori. Il prof. Salvetti, il quale ha 41 anni, ha diretto a suo tempo il centro nucleare di Ispra, sul Lago Maggiore.

Il prof. Salvetti, che aveva per lungo tempo tenuto una cattedra universitaria a Milano, ha incominciato da qualche mese a svolgere la sua attività a Vienna come consulente dell'A.I.E.A. Nel rendere nota la sua nomina a direttore della sezione ricerche e laboratori, il direttore dell'A.I.E.A., Sterling Cole, ha messo in evidenza la necessità di «chiamare nella agenzia uomini di scienza del valore del prof. Salvetti» e si è dichiarato felice di questa scelta.

«Nel prof. Salvetti — ha concluso Sterling Cole — abbiamo trovato un uomo di notorietà e stima internazionali: la sua collaborazione ai lavori della A.I.E.A. ne svilupperà senza dubbio il programma di ricerche». Nel quadro dell'A.I.E.A. il prof. Salvetti assume la direzione delle ricerche e inoltre la direzione del laboratorio dell'agenzia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

OCCIDENTALI E COMUNISTI RIUNITI NEL PALAZZO DELL'O.N.U.

S'INIZIA OGGI A GINEVRA LA CONFERENZA A DIECI SUL DISARMO

Due piani opposti verranno esaminati dai delegati della NATO e del patto di Varsavia - Dichiarazioni di Martino e di Pella

Ginevra, 14

I rappresentanti dei cinque paesi occidentali membri della NATO — Stati Uniti, Granbretagna, Canadà, Francia e Italia — e dei cinque paesi del Patto di Varsavia — URSS, Cecoslovacchia, Polonia, Bulgaria e Romania — si riuniranno a partire da domani 15 marzo, nella sala numero sette del Palazzo delle Nazioni Unite di Ginevra per studiare i problemi relativi al disarmo. L'accordo per riprendere i negoziati, che erano stati interrotti dopo 12 anni di inutili sforzi a Londra, nel settembre del 1957, era intervenuto nell'agosto del 1959 tra i Ministri degli Esteri di Granbretagna, Francia, URSS e USA.

Sul tavolo della Conferenza dei dieci saranno deposti due distinti piani, l'uno di concezione sovietica e l'altro realizzato in comune dai paesi occidentali. Il piano sovietico è dato dalle proposte di disarmo rese note dal Premier sovietico nel corso del suo soggiorno americano dello scorso settembre, che così si possono riassumere: disarmo completo nel giro di quattro anni, soppressione di tutti i mezzi per fare la guerra, vale a dire delle forze di terra, dell'aviazione, marina, degli Stati Maggiori e delle istituzioni militari. Le basi navali e aeree straniere dovrebbero essere eliminate, le bombe nucleari distrutte e la loro produzione proibita. Un organismo di controllo costituito da tutti gli Stati avrebbe il compito di sorvegliare che nessuno violi gli accordi.

A queste proposte, che offrono elementi spettacolari, ma di difficile applicazione immediata, si contrappongono quelle elaborate in comune dagli occidentali: 1) creazione di una organizzazione internazionale di disarmo (OID) che raccolga e stabilisca un inventario delle forze esistenti in ogni paese. Le Potenze dovranno dichiarare i loro effettivi e stabilire il livello massimo delle armi convenzionali; 2) riduzione degli armamenti convenzionali e messa al bando dei materiali da guerra nucleari e loro riconversione a scopi pacifici; 3) abolizione di tutti gli armamenti, che saranno sottoposti a supervisione internazionale e posti sotto controllo di una polizia il cui scopo dovrà essere quello di mantenere il rispetto degli accordi conclusi e la pace nel mondo.

Per mettere a punto le diverse fasi dell'accordo la conferenza dovrà suddividersi in tante parti chiamate ciascuna a risolvere un preciso problema: del disarmo: giuridico, missilistico a lungo raggio d'azione, nucleare (sospensione della produzione e riconversione per usi pacifici), controllo, riduzione effettivi, spaziale, armi convenzionali, armi a duplice capacità, bilanci militari, commercio delle armi, problemi economici legati alla produzione di armi, ecc.

Più di un centinaio di giornalisti, provenienti da ogni parte del mondo, molti di essi, a causa del rinviato viaggio di Kruscev a Parigi sono venuti dalla Francia, e un buon numero di osservatori seguiranno i lavori della conferenza. Nei competenti ambienti si esprime questa sera, circa i risultati che potranno essere raggiunti, un cauto ottimismo. I risultati poco favorevoli dati dalla conferenza per la sospensione degli esperimenti nucleari, che da 17 mesi a questa parte è riunita a Ginevra senza aver registrato che risultati marginali e il ricordo della conferenza degli attacchi di sorpresa del novembre 1958, chiusasi senza nulla di fatto, non lasciano adito a fondate speranze di un accordo immediato e completo su questo complesso problema. Secondo le previsioni più ottimistiche questi negoziati non dovrebbero durare meno di due o tre anni, mentre i pessimisti già li hanno definiti «i negoziati dei dieci anni». Comunque sia, la vigilia lascia trasparire che serie differenze esistono tra le due parti anche per quanto concerne i fini e l'interpretazione da dare ai lavori e che, pertanto, saranno numerose le difficoltà da superare quando si entrerà a discutere del problema vero e proprio. «Soltanto il tempo, la buona volontà e la pazienza» si afferma questa sera in sede occidentale, potranno risolvere e superare gli ostacoli che si oppongono ad un accordo sulla questione del disarmo.

Presiederà la delegazione italiana l'on. Martino il quale ha illustrato oggi ai giornalisti italiani convenuti a Ginevra il piano in tre punti elaborato dalle cinque delegazioni occidentali — Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Canadà e Italia — nel corso delle riunioni tenute a Washington e a Parigi.

L'on. Martino ha ricordato come si è giunti all'attuale piano: attraverso la fusione dello schema Lloyd, le proposte francesi e americane, nonchè il punto di vista delle delegazioni canadese e italiana che ha apportato un valido contributo nella stesura finale del progetto. Il progetto si propone, come obiettivo principale, di eliminare per sempre i mezzi che sono alla base delle guerre e la paura di una distruzione totale di tutta l'umanità, mediante un disarmo totale che tuttavia offra delle garanzie sufficienti di sicurezza. Difatti, ha detto Martino, il progetto di disarmo occidentale, pur essendo coraggioso e anche audace nella sua struttura, è stato concepito in funzione della sicurezza. Questo concetto spiega il fatto che l'abolizione degli armamenti nucleari è previsto alla fine della seconda fase del disarmo, in quanto l'armamento nucleare costituisce ancora un equilibrio delle forze che attualmente si fronteggiano.

Il piano, che sarà presentato mercoledì prossimo dal Ministro di Stato Ormsby-Gore a nome degli occidentali, consiste in tre punti principali che complessivamente tendono a impostare, in maniera permanente, il problema del disarmo attraverso la creazione di un organismo tecnico e internazionale; a studiare congiuntamente tutti i settori del disarmo, specialmente per quanto concerne anche l'uso dello spazio a scopi esclusivamente pacifici; a impostare e risolvere l'elemento giuridico della questione; a creare dei livelli degli effettivi e raggiungere, in ultima analisi, un controllo efficiente che elimini per sempre le possibilità di una guerra.

Il progetto di disarmo occidentale, ha poi detto l'on. Martino, è congegnato in maniera che la sua esecuzione possa avvenire anche parzialmente. Egli si è infine espresso con cauto ottimismo circa le possibilità offerte da questi negoziati: le delegazioni occidentali sono coscienti dell'importanza di questi lavori e pertanto compiranno tutti gli sforzi per giungere a un accordo con l'Unione Sovietica e gli altri paesi dell'Est.

A Roma il Ministro degli Affari Esteri, on. Pella, in vista dell'inizio dei lavori a Ginevra del comitato dei dieci, per il disarmo, ha fatto la seguente dichiarazione:

«A conclusione degli incontri preparatori svoltisi a Washington e a Parigi, "il documento" comune per il disarmo contiene tutti i volonterosi presupposti per un negoziato positivo e fruttuoso. Esso risponde al principio che il Governo italiano ha sempre sostenuto: quello di un disarmo veramente effettuabile e perciò vitale; un disarmo progressivo, bilanciato, controllato. E' il presupposto fondamentale per realizzare la pacifica coesistenza nella sicurezza.

«In tutti i lavori con i suoi alleati in tema di disarmo, il Governo italiano e i suoi rappresentanti sono stati sempre pienamente consapevoli del grande impegno morale insito nel problema e dell'appassionata ansia con la quale gli uomini di tutto il mondo lo seguono. Dalla sua soluzione attendono felici segni di distensione reale e di sicura pace».

Inaugurato a Bagnoli un altoforno dell'ILVA

Napoli, 14

Stamane nello stabilimento «Ilva» di Bagnoli è avvenuta la simbolica cerimonia dell'accensione del nuovo altoforno, capace di produrre oltre 420 mila tonnellate all'anno, che è uno dei più potenti d'Europa ed il più grande attualmente in funzione in Italia.

Alla cerimonia, oltre alle maestranze dello stabilimento, erano presenti il dott. Giannini e l'ing. Scotto direttori generali dell'Ilva, l'ing. Magrini, direttore generale della Cosider, la società che ha progettato e seguito la costruzione del nuovo impianto, e il dott. Panzacchi, direttore centrale della Società capo-gruppo Finsider.

Con l'entrata in esercizio di questa nuova opera la capacità annua di produzione di ghisa nel centro siderurgico a ciclo integrale di Bagnoli raggiungerà le 880.000 tonnellate; l'imminente ultimazione di altri impianti porterà a 830.000 tonnellate la capacità annua di produzione di acciaio e a tonnellate 740.000 quella di prodotti finiti. I programmi di potenziamento degli impianti siderurgici, predisposti dall'IRI e dalla Finsider e iniziati nel 1947 con il Piano Sinigaglia, hanno raggiunto oggi il compimento di una importante fase, che è però solo una tappa e non una meta, in quanto l'Ilva, in base agli indirizzi della Finsider, ha ultimamente studiato e preannunciato un nuovo programma poliennale di investimenti. Verranno così costruiti a Bagnoli un altro grande altoforno, una modernissima acciaieria a ossigeno ed un potente laminatoio per profilati piccoli.

Ultimata questa nuova fase di realizzazione, nel 1965 questo stabilimento potrà produrre 1.300.000 tonnellate sia di ghisa sia di acciaio e 1.000.000 di tonnellate di prodotti finiti.

Sparatoria alla frontiera fra l'Austria e l'Ungheria

Vienna, 14

Un contadino di Moerbisch (Burgenland), Johann Halwax, e due coniugi di Salisburgo, suoi ospiti, sono usciti incolumi da raffiche di mitraglia di soldati ungheresi di frontiera. Essi si trovavano in territorio austriaco, a più di 20 metri dalla linea di confine, quando d'improvviso hanno sentito sibilare tutt'intorno i colpi sparati da una torre di guardia ungherese. Hanno preso precipitosamente la fuga, mettendosi in salvo.

IERI MATTINA NELLA CLINICA UNIVERSITARIA

Gilas operato a Belgrado per un attacco d'appendicite

Solo la moglie ha potuto vedere il malato che è strettamente sorvegliato dalla polizia - Un vescovo accusato di contrabbando

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 14

L'ex segretario del partito comunista jugoslavo Milovan Gilas che sabato scorso era stato trasportato d'urgenza a Belgrado dalla prigione di Sremska Mitrovica dove sta scontando una pena di nove anni di reclusione infittagli nel 1954 per deviazionismo, è stato sottoposto stamane ad un intervento chirurgico. Gilas era stato colpito da un attacco di appendicite acuta che minacciava di degenerare in peritonite. Le sue precarie condizioni di salute non dipenderebbero comunque soltanto da tale infermità perchè tutto l'organismo risulterebbe gravemente logorato dalla lunga detenzione nella cella di Sremska Mitrovica dove vive in condizioni di assoluto isolamento.

L'intervento è stato eseguito stamane alle 8.30 nella sala operatoria della clinica universitaria di Belgrado dal prof. Bukurov. Una fitta sorveglianza era stata predisposta dalla polizia all'entrata dell'edificio e lungo i corridoi dell'ospedale. Un picchetto armato sorvegliava inoltre il reparto dove sono situate la sala operatoria e la camera contrassegnata dal n. 22 che era stata predisposta per la degenza dell'infermo.

Vani sono perciò risultati i tentativi dei corrispondenti stranieri di infiltrarsi lungo i corridoi per poter vedere Gilas dopo l'intervento operatorio. La polizia ha frustrato ogni tentativo in questo senso e il prof. Bukurov avvicinato dai giornalisti all'uscita dall'ospedale non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione, limitandosi a comunicare che l'operazione è riuscita felicemente. Neppure la moglie di Gilas che nel pomeriggio aveva ottenuto l'autorizzazione a visitare il degente, ha voluto dire nulla. Essa è rimasta muta quando le è stata chiesta la sua opinione sulle voci circolanti da alcuni giorni negli ambienti occidentali della capitale, secondo cui il Governo jugoslavo penserebbe di tramutare la pena carceraria inflitta a Gilas in quella del confino. In realtà voci in questo senso continuano a circolare a Belgrado. E' da rilevare però che esse appaiono in contrasto con il rigido atteggiamento assunto dalle autorità e con l'assoluto silenzio che sulla malattia di Gilas è conservato dalle fonti ufficiali: sia l'agenzia «Tanjug» che i giornali jugoslavi hanno infatti completamente ignorato l'episodio.

Si apprende intanto da Skoplje che il vescovo cattolico della capitale macedone Smilian Franjo Cekada sarà processato insieme a due sacerdoti della sua diocesi. Il prelato e i due religiosi sarebbero responsabili — secondo le dichiarazioni fornite oggi dalle autorità della Repubblica macedone — di reati valutari riguardanti contrabbando di dollari che sarebbero stati inviati alla diocesi di Skoplje dal sacerdote cattolico croato Krunoslav Draganovic, attualmente a Roma, tramite un commerciante tedesco, tale Hans Mayer. Mons. Cekada, che ha da poco compiuto i quaranta anni, è il più giovane vescovo della Jugoslavia.

Era stato nominato capo della diocesi cattolica di Skoplje lo scorso anno e l'altro mese aveva partecipato alle esequie del Cardinale Aloisio Stepinac nella cattedrale di Zagabria. In questa occasione era stato anzi uno degli officianti del rito funebre insieme a mons. Seper, attuale primate della Chiesa cattolica e ad altri cinque vescovi. La notizia del processo contro il prelato macedone segue a breve distanza alcune dichiarazioni ufficiali jugoslave cui gli ambienti occidentali di Belgrado avevano attribuito significato distensivo nei riguardi della Chiesa cattolica e della Santa Sede.

M. P.

MORTI E FERITI NEL CONGO BELGA

ELISABETHVILLE SCONVOLTA DA SANGUINOSI INCIDENTI

Elisabethville, 14

Circa 500 arresti sono stati effettuati ad Elisabethville in seguito ai sanguinosi incidenti dell'ultimo week-end nel corso dei quali sono morte sei persone. Le strade del quartiere africano offrono uno spettacolo desolante: case abbandonate e saccheggiate, alcune incendiate, strade piene di rottami e mobili distrutti.

Gli scontri hanno avuto luogo tra aderenti del partito locale Conakat e altri del Movimento nazionale congolese che è diretto da Patrice Lumumba.

Cento e otto africani sono stati ricoverati all'ospedale di Elisabethville con gravi ferite e diverse centinaia di altri hanno ricevuto medicazioni sul posto da parte dei sanitari del pronto soccorso.

Venerdì, nei villaggi presso Elisabethville si manifestava una certa tensione in seguito all'annuncio di un importante discorso pubblico che doveva essere tenuto il giorno dopo da Patrice Lumumba, dirigente del «Movimento nazionale congolese». Le autorità vietavano pertanto la riunione. Gli abitanti dei villaggi cominciavano a riunirsi in massa in pieno assetto di battaglia, con lance, archi e frecce avvelenate. Nel pomeriggio di sabato scoppiavano gli scontri, che si estendevano in quasi tutti i villaggi attorno alla città, e le autorità decidevano l'invio di polizia armata e truppe per occupare i villaggi.

L'ATTIVITA' DEL F.L.N. NELLA GERMANIA OVEST

Passo ufficiale di Bonn contro i ribelli algerini

E' stata chiesta la chiusura di un ufficio propagandistico nell'Ambasciata tunisina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 14

Il Governo federale ha chiesto ufficialmente all'Ambasciata tunisina a Bonn di «allontanare» l'Ufficio del fronte di liberazione nazionale algerino (FLN) sistemato nell'edificio dell'Ambasciata stessa. Lo ha confermato oggi un portavoce del Ministero degli Esteri, durante una conferenza stampa, spiegando che, non intrattenendo la Germania Occidentale rapporti di alcun genere con il Governo provvisorio algerino, «non può tollerare» la propaganda politica svolta dall'ufficio di Bonn «contro una potenza alleata». Lo stesso portavoce si è affrettato a negare che la decisione del Governo sia stata presa in seguito a sollecitazioni pervenute da Parigi.

L'Ambasciata tunisina non ha ancora risposto al passo tedesco, ma negli ambienti diplomatici arabi della capitale federale si definisce già questo passo come «un atto poco amichevole» nei confronti dei popoli nordafricani. L'episodio, pertanto, benchè di secondaria importanza, introduce un nuovo elemento nella storia dei non facili rapporti tra la Repubblica federale ed i sensibilissimi paesi del mondo arabo. Bonn, innegabilmente animata dalle migliori intenzioni nei confronti dei popoli d'Oltre Mediterraneo, si trova nella difficile situazione di non creare motivi di malumore in Francia. Nella Repubblica federale risiedono dai tre ai quattromila algerini, ed il numero è in continuo aumento. A Bonn è il cervello della rete politica e propagandistica algerina, estesa fino in Belgio, in Olanda e in Danimarca. L'ufficio dello FLN si fa scudo dell'immunità diplomatica che gode la Rappresentanza tunisina, per svolgere senza controlli la propria attività.

Un altro motivo di preoccupazione per il Governo di Bonn è dato, come è noto, dall'ambiguo atteggiamento assunto dalla Guinea: nemmeno oggi sono intervenuti elementi chiarificatori sulle vere intenzioni di Sekou Tourè ne' confronti della Germania Orientale. In una intervista pubblicata oggi dal settimanale amburghese «Der Spiegel», Sekou Toure ha negato l'allacciamento di rapporti diplomatici tra Konakri e Pankow ed ha manifestato il desiderio di buone relazioni con la Repubblica federale. Tale intervista, però, come ha tenuto a precisare il Ministero degli Esteri, non è presa in considerazione dal Governo, il quale attende ancora una precisazione ufficiale dal Presidente della Guinea.

Vice

Sono false le carte dell'altra faccia della luna?

Boston, 14

William Young, direttore del laboratorio del Museo delle Belle arti di Boston, ha dichiarato oggi che le fotografie sovietiche della faccia nascosta della Luna gli sembrano «semplici disegni al carboncino».

Per procedere a uno studio minuzioso di esse, egli le ha proiettate su uno schermo di 3 metri per 2.50. La grana della carta — ha precisato — non gli sembra diversa da quella usata dagli artisti per i loro disegni.

Da parte sua, Rames Pickering, astronomo del planetario Hayden di New York, ha detto che molte fotografie della Luna danno questa impressione di disegno al carboncino. Per gli scienziati americani — ha aggiunto — non c'è dubbio che i negativi ottenuti nell'ottobre scorso dal «Lunik III» sono autentici.

Incidente a un «Comet» durante l'atterraggio

Madrid, 14

Le autorità dell'aeroporto madrileno «Barajas» hanno reso noto che un aereo tipo «Comet» della compagnia britannica «Boac» che opera sulla linea Londra-Madrid-Rio de Janeiro, ha subito questa sera un incidente mentre stava effettuando l'atterraggio. Mentre il «Comet» si posava sulla pista il carrello sinistro dell'aereo si è rotto. L'apparecchio ha subito gravi danni. Le 32 persone che si trovavano a bordo dell'aereo sono rimaste indenni ma si ignora quando i passeggeri potranno proseguire il viaggio.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI onesta referenziata cercasi ore 9-15, lavori casa, cucina, piccola famiglia. Romagna 9, telef. 38126. 42234 B

PRESTASERVIZI capace referenziata cerco 8-17, Lazzari, Carducci 20. 22054 B

STABILE 3 persone escluse fatiche desiderosa tranquillità referenze controllabili. Telefono 23895. 22061 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. OFFRESI pittore prontamente. Telefonare 53638. 21933 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 22040 C

CUOCO cucina italiana internazionale lunga carriera, economico, offresi albergo, pensione stagione estiva Grado e riviera. Offerte Cassetta 22039 C UPI.

GIARDINIERE offresi a giornata o ore da combinarsi. Telefonare 73244. 22048 C

INFERMIERA lunga pratica ospedaliera offresi notte. Telefono 41783. 22046 C

PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Telefonare 30954. 61750 C

RAGIONIERA neo diplomata offresi praticante ufficio. Telefono 41783. 22046 C

16.ENNE volonterosa seria offresi apprendista commessa. Telefonare 58885. 22035 C

CC Artigianato L. 20

A.A. ASSISTENZA televisione radio, Ursini, Sanvito 5, telefono 39763. 21817 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA sarta donna cercasi. Ind. UPI 22058 D.

APPRENDISTA 14.enne per alimentari cercasi. Bramante n. 10. 22057 D

APPRENDISTA 16-17.enne per calzature. Scrivere Cass. 22031 D UPI.

APPRENDISTE sarta donna assumiamo. Presentarsi in mattinata Moda Nuova, Galleria Protti 3. 22056 D

APPRENDISTI e operai falegnami cercansi. ARIES, F. Severo 1988. 22047 D

BALLERINE (anche principianti) bella presenza alte seria Impresa teatrale Milano offre lungo contratto 80-100 mila mensili et viaggi per periodo prove anticipo per vitto alloggio. Presentarsi ore 10-13, dott. Bracale, Albergo Corso.

MODELLA cercasi per studio figura. Telefonare martedì venerdì 35429 ore 18-20. 21926 D

PRATICA bar cerca Teo Bar, via Ghega 2. 1 D

RAGAZZO 14.enne volonteroso cerca Alimentari Pecorari, via Cereria 14. 21895 D

RAGAZZO 14.enne apprendista pasticcere cercasi. Pasticceria Jantset, via G. Gallina 5. 42236 D

SIGNORINA 18-25enne, bella presenza, pratica bar, disposta trasferirsi Vicenza cercasi subito. Scrivere referenziando a: Aldo Lancellotti, via Pindemonte 19, Vicenza. 5001 D

SIGNORINE propaganda articolo ottimo guadagno, cerca Organizzazione. Telefonare n. 27333, 8-11. 22065 D

STENODATTILOGRAFA perfetta italiano-tedesco cerca primaria azienda commerciale. Offerte Cassetta 42155 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

MATRIMONIALE con divano uso cucina e bagno cercasi nei paraggi Ponte Rosso. Telefonare 68021. 22063 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota o mobiliata affittasi subito. Venezian Weber. Visitare dalle 8-10 - 14-18. 22060 F

STANZA mobiliata vuota uso cucina affittasi. Torrebianca 41 Ross. 22003 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 3, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 22007 D

DIPLOMATA impartisce ripetizioni scuola media, latino, matematica, inglese, 500 ora. Telefonare 23665. 22052 G

MAESTRA giovane dà ripetizioni elementari media italiano latino filosofia anche domicilio. Telefono 43144. 22033 G

MATEMATICA latino, lingue, computisteria, ragioneria, istruiscono insegnanti pratici. Telefono 57398. 22042 G

RIPETIZIONI economiche latino, italiano, matematica, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 61828 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTI affitto prontentrata: S. CILINO, 4 stanze, poggiolo, centralnafta; VIA GIULIA, 2-3-4 stanze; PIAZZA GOLDONI, 4 stanze; PIAZZA VICO, 4 stanze; MURAT, 3 stanze stanzino; BOCCACCIO, 3 stanze. Informazioni: «JULIA», Tommaseo 2. 1003 I

APPARTAMENTI casa nuova Giardino pubblico, 1-2-3 camere servizi, affittansi. Agenzia, Pascoli 2/F. 22059 I

APPARTAMENTO centralissimo adatto ufficio, 3 stanze, cucina, bagno, ascensore, riscaldamento centralnafta, tutto rimesso a nuovo affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2009 I

APPARTAMENTO paraggi piazza Vico, 2 stanze, camerino, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento autonomo, tutto rimesso a nuovo affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2010 I

APPARTAMENTO due stanze cucina bagno anticamera poggiolo, 2 ripostigli, vista mare, casa nuova, affittasi. Telefonare 26112. 22036 I

LOCALE già elettrodomestici paraggi Ufficio igiene cedesi affittanza compenso spese. Telefonare 90317 lunedì. 22000 I

LOCALE 60 mq. zona via Tigor, casa nuova, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2008 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO 1-2 stanze, bagno, cercasi in affitto. Prego telefonare 23317. 1004 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CARROZZINE migliori marche, lettini, seggioloni, recinti. Negozio Madaiosso, Trenta Ottobre angolo Torrebianca. 22034 M

A.A. TAPPETI non persiani riproduzione perfetta stupendi disegni varie grandezze prezzi bassissimi. Belleli, S. Nicolò 34, tel. 61846. 42198 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex lire 55.900, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 42237 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo, taglio cucito. Macchine maglieria per famiglia artigiani. Tullio - Negozio Necchi - Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 42237 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere più venduta nel mondo a lire 3000 mensili presso Negozio ELETTRONICA, via Mazzini 16, telefono 23477. Unico rivenditore autorizzato a Trieste. 862 M

PELLICCERIA Ziliotto, eleganza, qualità superiore delle pelli, modelli ultime creazioni, prezzi... incredibilmente bassi. - Si pregano le gentili signore di una visita. Ziliotto, via Milano 16, terzo. 22062 M

SCALDABAGNO Vaillant, cucina, tutto a gas città vendonsi. Telefono 91329. 22044 M

TELEVISORI 17" e 21" usati vendonsi occasionissima con garanzia da 30.000 in su. Via Valdirivo 35. 21959 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie stampe pranzo letto cucine. Telefono 30938. 22051 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

A. MILANESE acquista tappeti persiani buoni anche sciupati, altri diversi oggetti pregiati. Pettaggiate offerte cassetta 42196 N UPI.

CARTA, archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto. Marconi 20, tel. 38990. 42021 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. STANZE cucine salotti tinelli soggiorni. Lettini carrozzine. Madaiosso, Trentaottobre angolo Torrebianca; mostre: Valdirivo 29, Filzi 1. 61378/1 NN

AA. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Tel. 23485. 22038 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divanoletto 12.000 poltronaletto 18.000, panchetta letto 20.000, brandina 4500, letti con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000, molleggiati 18.000. Tarabochia 6. 22037 NN

CUCINE assortimento vastissimo: americane, angolo, componibili, svedesi, treppezi, unificata, mobili singoli, verniciatura «poliestere» plastificata. Polli, D'Annunzio 26, esposizione: Petronio 32. 68/1 NN

CUCINE granitiche piccole; altre rimodernate; tinelli modelli ... Crispi 51, Falegnameria. 21974 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via San Francesco 12, telef. 37367. 5454 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CONFEZIONISTA abbigliamento ragazzo cerca introdotti rappresentanti Tre Venezie. Inutile scrivere se non in possesso requisiti richiesti. Scrivere Casella 52 C - SPI Milano. 4589 P

DITTA affiderebbe propria vasta clientela a piazzista capace introdotto drogherie. Referenziare indicando posti occupati. Cassetta 42235 P UPI.

IMPORTANTE industria vinicola produttrice di vini, marsala, vermouth, cerca su Trieste e provincia agente bene introdotto dettaglio, mezzi grossisti, grossisti. Inutile offrirsi se non seriamente referenziati. Indirizzare Casella Postale 25, Castelvetrano (Trapani). 12 P

MACCHINARI edili. Cercasi abile rappresentante zona Trieste, già introdotto imprese costruzioni. Scrivere Casella 39 C S.P.I. Milano. 5479 P

RAPPRESENTANTI vendite rateali tessuti cercansi. Tesmoda, via Sant'Antonino, Firenze. 5504 P

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. NEGOZIO frutta erbaggi, incasso 20.000 giornaliere, cedesi. Informazioni «Julia», Tommaseo 2. 1002 R

APPORTANDO 400.000 associerei lavoro commerciale lucroso scopo incremento. Indirizzo UPI 22050 R.

BAR in vendita ottimo lavoro, licenza alcoolici per asporto, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 2014 R

DIECIMILIONI cercansi per allestire camping in centri turistici Venezia, nessun rischio, ammortizzo con primi incassi. Scrivere SPI, cassetta 36 T, Mestre. 5500 R

FINANZIATORE, eventuale collaborazione attività editoriale campo economico finanziario, cerco. Marini, Caselpostale 1283. 21872 R

ISTITUTO finanziario concede cessioni quinto stipendio comprovate migliori condizioni. Piazza S. Giovanni 3/I, tel. 31914. 61722 R

MONFALCONE, causa malattia cedesi o affittasi negozio mercerie avviato, affitto minimo. Telefonare Turriaco 986. 369 R

NEGOZIO dischi, modernamente arredato vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2007 R

NEGOZIO abbigliamento centralissimo, lussuoso, bene avviato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2006 R

RIVENDITA tabacchi forte passaggio lavoro fortissimo cedesi per anzianità. Cass. 22041 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. VENTISETTEMBRE 97 (Margherita-Bonomo). Impresa Società ICECA, iniziata costruzione stabile sette piani, appartamenti lussuosi 2-3 stanze, doppi servizi, due poggioli, grande ripostiglio, centralnafta, ascensore. Consegna ottobre. Ufficio vendite Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. Orario ininterrotto 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.X. PRONTENTRATA, Disponibili nuove costruzioni, zone: DUCA D'AOSTA, 5 stanze, servizi, centralnafta, ascensore; ROSSETTI-FIERA due stanze, soggiorno, servizi, riscaldamento, ascensore. ADRIACOM, Battisti 4. 2244 S

A.A.A.A.A.X. ROSSETTI. Iniziata costruzione condominio. Appartamenti signorili, varie grandezze, centralnafta, ascensore, ampi soleggiati poggioli. Possibili trasformazioni. ADRIACOM, Battisti 4. 2244 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, corso costruzione. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Accettansi anche aldisiani. Impresa, via Baiamonti n. 16. 42233 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Tristanze occasione 3 milioni 200.000; altri «Aldisio» domanda concessa; «Campi Elisi» prenotansi. - S. Lazzaro 11.

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - «Rossetti», altri vista mare, piccola quota contanti rimanenza mutuo. - S. Lazzaro n. 11. 22055 S

A. APPARTAMENTI in condominio liberi; ROSMINI, 4 stanze, poggiolo, garage; GRETTA (in palazzina) due stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo vista mare; SONNINO, stanza stanzetta; ROSSETTI, 3 stanze, stanzino; VICOLO CASTAGNETO, 2 stanze, bagno, poggioli. Informazioni: «JULIA», Tommaseo 2. 1001 S

A. SIGNORINA. Agenzia Immobiliare cerca signorina volonterosa, possibilmente pratica trattare affari. Indispensabile serietà, correttezza. Offerte indicando proprio telefono a: Cassetta 11201 S UPI.

A. ATTICI centrali 3-4 stanze, biservizi, terrazze, centralnafta, vendonsi. AGEP, Passo Goldoni 2. 22043 S

A. PINDEMONTE-Margherita signorili 2-3-4 stanze, centralnafta, vendonsi. AGEP, Passo Goldoni 2. 22043 S

APPARTAMENTI liberi camera cucina 750.000; 2 stanze cucina 1.650.000, vendonsi, metà contanti saldo 5 anni. Ponzianino 1-V, ore 15-19.30. 22010 S

APPARTAMENTI soleggiati 2 stanze, cucinetta, bagno, WC ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, prossimo inizio lavori, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTI ottima posizione, prossimo inizio lavori, soleggiati, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, un poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 2005 S

APPARTAMENTI due stanze, cucina, ripostiglio, bagno-gabinetto, due poggioli, centralnafta, ascensore, paraggi Garibaldi, vendonsi. Telefonare 31084.

APPARTAMENTI casa corso costruzione, zona Pascoli, due stanze, soggiorno; 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2020 S

APPARTAMENTI zona via dell'Istria, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2002 S

APPARTAMENTI liberi camera cucina 650.000; bistanze 1.760.000; tristanze 2.250.000, vendonsi, pagamento metà contanti saldo 5 anni, Mirti 11, ore 15.30-16. 22010 S

APPARTAMENTI liberi occupati 1-2, tristanze, vendonsi, facilitazioni pagamento. Visite sul posto, ore 15-18, Massaua 1, angolo Istria. 22010 S

APPARTAMENTI occupati 2-tristanze scambio obbligatorio vendonsi. Alfieri 8, II piano, ore 10-12. 22010 S

APPARTAMENTI tre-quattro stanze in casa signorile iniziata costruzione prenotansi Battisti, vendonsi, Telefonare 31084. 21845 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze occupati scambio obbligatorio vendonsi, Mirti 11, ore 15.30-16. 22010 S

APPARTAMENTINO secondo piano soffitta libero camerette cucina 300.000 contanti più 250.000 rateali vendesi. Ginnastica 60. Ore 10-12.30. 22011 S

APPARTAMENTINO libero, camera camerino cucina 700 mila contanti più 650.000 rateali vendesi, Ginnastica 60. Ore 10-12.30. 22012 S

APPARTAMENTO Opicina 4 stanze, camerino, cucina, veranda chiusa, poggiolo, bagno, corrente industriale, garage, cantina orto, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2018 S

APPARTAMENTO casa nuova, pronta entrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, ripostiglio, vendesi libero. Carli S. Maurizio 4. 2019 S

APPARTAMENTO zona San Giacomo, stanza, cucina, occupato con contratto nuovo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2011 S

APPARTAMENTO via Diaz, 4 stanze, cucina, bagno da installare, vendesi condominio occupato. Carli, S. Maurizio 4. 2012 S

CONDOMINIO zona Carlalberto, casa signorile, soleggiato, vista mare, tre stanze, stanzetta, ripostiglio, doppi servizi, 2 poggioli, cantina, ascensore vendesi. Cass. 61759 S UPI.

LOCALE uso negozio, ampio, via Mazzini o paraggi acquistasi, assoluta discrezione. Cassetta 21952 S UPI.

LOCALE casa nuova zona pieno sviluppo, adatto bar, vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2003 S

LOCALE casa nuova, zona sviluppo, adatto tintoria vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2016 S

MAGAZZINO grande in condominio libero, casa nuova, cederebbesi in cambio con autotreno ribaltabile, portata 90 q.li, conguaglio prezzo. Offerte Cassetta 2001 S UPI.

MAGAZZINO Montebello ingresso camionale adatto deposito vendesi affittasi. Telefono 43144. 22063 S

NEGOZIO bandaio centro, condominio occupato con contratto nuovo, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 2015 S

SOFFITTA libera 200 mq, adatta studio pittura, quartierino, vendesi 200.000 contanti 250.000 rateali. Ginnastica 60. Ore 10-12.30. 22011 S

TERRENO Santacroce mare, 1100 mq. su strada, 1240 livello mare vendonsi 50194. 42181 S

VANO libero, adatto sartoria, deposito artigiano, vendo 200 mila contanti 250.000 rateali. Ginnastica 60. Ore 10-12.30. 22012 S

VANO unico zona S. Giacomo 300.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 2017 S

VILLA zona Servola con 2 appartamenti di 4 stanze, cucina, bagno, 1000 mq. giardino, vendesi libera. Carli, S. Maurizio n. 4. 2013 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

Ora	Cat.	Destinazione
5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.58	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. - Venezia
15.08	DD	Venezia - Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.26	A	Monfalcone - Cervignano
22.13	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

Ora	Cat.	Provenienza
6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
9.15	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54	R	Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02	D	Venezia Portogruaro - Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.15	R	Milano-Mestre (*) - Roma (*)
22.28	A	Venezia - Monfalc.
23.40	DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

Ora	Cat.	Destinazione
3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

ARRIVI

Ora	Cat.	Provenienza
1.05	D	Udine
7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8.33	D	Udine
9.25	A	Udine
9.45	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17.55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
21.06	A	Udine
22.40	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora	Cat.	Destinazione
0.20	D	Poggioreale - Fiume - Zagab. Belgrado
5.32	A	Poggioreale
7.00	A	Poggioreale
8.39	D	Poggior. - Lubiana
13.35	A	Poggioreale
16.10	DD	Poggior. Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55	A	Poggior. - Lubiana
20.06	A	Poggioreale

ARRIVI

Ora	Cat.	Provenienza
5.45	D	Belgrado - Fiume - Zagabria Poggior.
7.04	A	Poggioreale
11.39	A	Lubiana - Poggior.
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
17.28	A	Poggioreale
20.01	D	Lubiana - Poggior.
21.43	A	Poggioreale